



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 4 marzo 2011

Rassegna Stampa del 04-03-2011

PRIME PAGINE

04/03/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	1
04/03/2011	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	2
04/03/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	3
04/03/2011	Repubblica	Prima pagina	...	4
04/03/2011	Stampa	Prima pagina	...	5
04/03/2011	Financial Times	Prima pagina	...	6
04/03/2011	Monde	Prima pagina	...	7
04/03/2011	Pais	Prima pagina	...	8

POLITICA E ISTITUZIONI

04/03/2011	Stampa	Il Cavaliere si prepara alla battaglia del 6 aprile	<i>La Mattina Amedeo</i>	9
04/03/2011	Repubblica	Fini: "Il vero premier è Bossi, nel 2011 non si voterà più"	<i>Lopapa Carmelo</i>	10
04/03/2011	Stampa	Il governo dice no all'election day "Buttati 300 milioni" - Al voto senza "Election day"	<i>Magri Ugo</i>	11
04/03/2011	Stampa	Referendum i rischi del voto politico	<i>Sorgi Marcello</i>	12
04/03/2011	Corriere della Sera	Federalismo, no delle Regioni - Regioni, alt sul federalismo: ora l'accordo non c'è	<i>Fuccaro Lorenzo</i>	13
04/03/2011	Corriere della Sera	La nota - La rivolta delle Regioni rischia di rovinare l'intesa premier-Lega	<i>Franco Massimo</i>	15

CORTE DEI CONTI

03/03/2011	Asca	Corte Conti: incontra Anci, "governare cambiamento con responsabilità" =	...	16
03/03/2011	Asca	Corte Conti: incontra Anci, governare cambiamento con...(2) =	...	17
03/03/2011	Adnkronos	Corte Conti: Giampaolino a Chiamparino, rapporto stretto con Anci =	...	18
03/03/2011	Agi	Corte Conti: Giampaolino vede Chiamparino, nuovo rapporto con Anci=	...	19
03/03/2011	Ansa	Corte Conti: incontro con Anci, si rafforzano rapporti	...	21
04/03/2011	Adige	Società pubbliche nel mirino - Società pubbliche e funivie nel mirino	<i>Pedrini Flavia</i>	22
04/03/2011	Adige	Galleria dell' Air, danni da ritardo	...	24
04/03/2011	La discussione	Più collaborazione tre enti per evitare sprechi	<i>Torresani Andrea</i>	25
11/03/2011	Mondo	Editoriale - Quando la Corte conta un po' troppo (magistrati contabili e Borsa)	<i>Romagna Manojia Enrico</i>	26
04/03/2011	Corriere della Sera Roma	Atac, prescrizione per gli ex manager	<i>Menicucci Ernesto</i>	27
04/03/2011	Italia Oggi	Dismissioni, parla l'ente	...	29
04/03/2011	Sole 24 Ore	Intervista a Giuseppe Brienza - "Per gli enti d'obbligo il codice degli appalti"	<i>D'Angerio Vitaliano</i>	30
04/03/2011	Nazione Firenze	Altri "sospetti" a Montedomini - Corte dei Conti in campo Documenti e articoli: caso sotto osservazione	<i>Spano Giovanni</i>	31
04/03/2011	Trentino	Sono stati recuperati 663 mila euro nel giro di cinque anni	...	32
04/03/2011	Trentino	Inchiesta contabile sulle funivie	<i>Cordellini Ubaldo</i>	33
04/03/2011	Unione Sarda	Il nuovo ente regionale ha creato solo debiti	...	35

GOVERNO E P.A.

04/03/2011	Mattino	Referendum, il governo dice no all'election-day	<i>Bartoloni Meli Nino</i>	36
04/03/2011	Avvenire	Le Regioni ora dicono no al federalismo Prescrizione breve, il Pdl fa dietrofront - Federalismo, lo strappo delle Regioni	<i>Picariello Angelo</i>	37
04/03/2011	Italia Oggi	Riforma a compimento in 3 anni	<i>Barbero Matteo</i>	38
04/03/2011	Finanza & Mercati	Patrimonio pubblico a 550 mld. Nelle spa di Stato 63 miliardi	...	40
04/03/2011	Italia Oggi	I limiti, ma superabili, dell'imposta di soggiorno - Imposta di soggiorno alla prova	<i>Ferrari Giuseppe</i>	41
04/03/2011	Italia Oggi	Cedolare, vantaggi (quasi) a tutti	<i>Tozzi Maurizio</i>	43
04/03/2011	Italia Oggi	Comuni, addio ai trasferimenti	<i>Rambaudi Giuseppe</i>	46
04/03/2011	Italia Oggi	Antimafia ai privati	<i>Mascolini Andrea</i>	49
04/03/2011	Repubblica	Salerno-Reggio la finta autostrada che non finisce mai - Viaggio sulla Salerno-Reggio ecco i cantieri-scandalo ostaggio della criminalità	<i>Mania Roberto</i>	50

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

04/03/2011	Corriere della Sera	Eolico e solare, incentivi più leggeri	<i>Bagnoli Roberto</i>	55
04/03/2011	Giornale	Nuova fiammata per benzina e gasolio, Italia la più cara	...	56
04/03/2011	Corriere della Sera	Il reddito degli italiani	<i>Giavazzi Francesco</i>	57

UNIONE EUROPEA

04/03/2011	Corriere della Sera	"Tassi più alti contro l'inflazione" - La Bce alza la guardia sui prezzi. "Possibili tassi più alti ad aprile"	<i>De Feo Marika</i>	58
04/03/2011	Mf	Arriva la stretta di Trichet - La Libia spinge Trichet alla stretta	<i>Bussi Marcello</i>	61

04/03/2011	Finanza & Mercati	Fitch: "Il 2011 sarà l'anno della verità per il debito dei Pigs" - Fitch: "Il 2011 anno della verità per la crisi del debito di Eurolandia"	...	63
04/03/2011	Finanza & Mercati	Il Pil dell'Eurozona a +0,3% nel quarto trimestre del 2010	...	64
04/03/2011	Sole 24 Ore	L'euro si impenna e sfiora quota 1,40	<i>Cellino Maximilian</i>	65
04/03/2011	Sole 24 Ore	Servono norme e non patti	<i>Delors Jacques - Prodi Romano</i>	66
04/03/2011	Corriere della Sera	Il paradosso della parità: l'Europa aumenta le polizze per le donne	<i>Offeddu Luigi</i>	67
04/03/2011	Giornale	I deputati Ue si premiano con altri 1.500 euro al mese	<i>Scafi Massimiliano</i>	69
GIUSTIZIA				
04/03/2011	Italia Oggi	Se sbaglia, il Fisco paga - Fisco, autotutela di rigore	<i>Alberici Debora</i>	70
04/03/2011	Italia Oggi	Tia, rimborsi Iva in tribunale	<i>Cucchi Duccio</i>	72
04/03/2011	Messaggero	La Cassazione e i ricoveri: "No a risparmi sulla salute dei cittadini"	...	73

WIND BUSINESS ONE OFFICE

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

CHIAMATE ILLIMITATE TRA COLLEGHI. CHIAMA IL 156 - WINDBUSINESS.IT

€ 1* in Italia Venerdì 4 Marzo 2011

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATO NEL 1865

Poste Italiane SpA s.p.a. - D.L. 333/2003 Anno 147



PARLA IL PRESIDENTE ASSOGESTIONI Siniscalco: con la riforma fiscale i fondi italiani sono competitivi

Riccardo Sabbatini - pagina 37 (nella foto Domenico Siniscalco)

WELFARE Cassa integrazione in aumento a febbraio (+17,2%)

Cristina Casadei - pagina 27

GUIDA AL BILANCIO

LE GUIDE DEL SOLE 24 ORE Le indicazioni per i bilanci dell'esercizio 2010

Inserito - pagina 43-46

L'indice Fao dei prezzi alimentari ai massimi storici - L'euro sfiora 1,40 - Il Brasile aumenta il costo del denaro di mezzo punto

La Bce pronta ad alzare i tassi

Trichet: possibile stretta in aprile per fermare l'inflazione da shock petrolifero

La gioventù bruciata delle valute

di Riccardo Sorrentino

Non esistono pasti gratis. O, se preferite, non esiste potere senza responsabilità. L'inflazione che esplosa nei paesi emergenti, e ora lambisce anche le economie più ricche, dimostra ancora una volta la validità dei vecchi adagi.

La Banca centrale europea ha lasciato ieri il tasso di riferimento invariato all'1%, ma Jean-Claude Trichet ha preparato la strada a un rialzo di 25 punti base in aprile.

Le Borse, guidate da Wall Street (+1,7% l'indice S&P 500) sono salite nella scia di buoni dati congiunturali americani. Non è solo il petrolio, del resto, a generare inflazione: l'indice Fao dei prezzi alimentari è salito del 2,2% in febbraio, al nuovo massimo storico.

ENERGIA

Definite le regole sui nuovi incentivi alle fonti rinnovabili

168mila IMPIANTI FOTOVOLTAICI IN FUNZIONE IN ITALIA

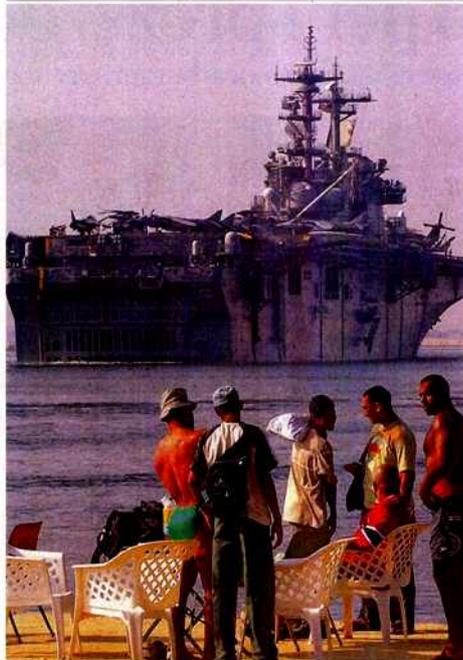
Gilberto e Rendina - pagina 5

Compartecipazione Iva sul gettito regionale Governatori contro Calderoli sul patto per il federalismo

Partenza in salita per il quinto decreto attuativo del federalismo fiscale, quello che riguarda le regioni. Ieri i governatori hanno infatti minacciato l'esecutivo di far saltare l'accordo sul testo base se non viene rispettata la riduzione dei tagli ai trasferimenti (400 milioni) che era stata concordata a dicembre.

delle regioni, Vasco Errani, che l'intesa verrà rispettata mentre il consiglio dei ministri dà il via libera alla proroga di quattro mesi del tempo di attuazione della riforma.

Libia. Obama minaccia Gheddafi con «l'opzione militare»



Sale la pressione. Gheddafi «se ne deve andare», ha detto Barack Obama, che ha incaricato i vertici militari americani di studiare «ogni opzione». L'aviazione Usa, militare e civile, interverrà per soccorrere i profughi al confine (nella foto, la nave da guerra USS Rearguard nel canale di Suez) Servizi - pagina 6 e 7

PANORAMA

No all'election day: voto locale separato dal referendum

No del governo all'election day. Ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha annunciato al consiglio dei ministri il decreto che fisserà le elezioni amministrative il 15 e 16 maggio, mentre il referendum dovrebbe svolgersi il 2 giugno. Pd e Idv accusano: così saranno sprecati 300 milioni. Replica del ministro: è tradizione separare le due consultazioni.

Finì a Montecitorio non voterò sul caso Ruby «Nell'ufficio di presidenza della Camera non voterò sul conflitto di attribuzioni sul caso Ruby». Così il presidente Gianfranco Fini che attacca il vero premier è Umberto Bossi.

Cassazione: al giudice scelta sul reato ministeriale È il giudice a stabilire se un reato è ministeriale e, una volta escluso, non ha l'obbligo di informare il Parlamento. La decisione della Cassazione su Mastella avrà ricadute sul caso Ruby.

Le Marche si mobilitano, ingenti i danni del maltempo Le imprese marchigiane si mobilitano per ripartire e sollecitano misure urgenti per liberare le fabbriche dal fango. Ingenti i danni: per la Cia solo in agricoltura ammonterebbero a 200 milioni.

I giudici: il bene del malato prioritario rispetto ai costi La Cassazione condanna il medico che ha dimesso dopo soli 6 giorni di ricovero un paziente operato al cuore e deceduto dopo poche ore. Il dottor aveva agito secondo le linee guida dell'ospedale.

Cgil: sciopero generale di quattro ore il 6 maggio La Cgil ha proclamato lo sciopero generale per il 6 maggio, con quattro ore di stop e proteste territoriali. Tra le motivazioni: riconquistare un modello contrattuale unitario.

GLI ARGOMENTI PIÙ LETTI www.ilsole24ore.com

IDEE

Quei ragazzi caduti per una certa idea di pace

Questa mattina, insieme a Gianni Riotta e a Luigi Gabuati, avrà l'ortore il privilegio di presentare ufficialmente a Palazzo Chigi la Fondazione Memoriale Caduti di Pace, nata per iniziativa del Sole 24 Ore e di Wind e alla quale sono state invitate ad aderire un gruppo di grandi aziende italiane.

Capita spesso di sottolineare quanto l'impegno di questi uomini e di queste donne contribuisca in modo esemplare a determinare e accrescere il prestigio dell'Italia all'estero, rendendo possibile in tutto il mondo l'apprezzamento non solo della nostra umanità ma di quello "spirito italiano" che è caratteristica della nostra gente.

LE SENTENZE AMPLIANO LE GARANZIE

In tribunale cittadino-pubblica amministrazione 2 a 0

di Jean Marie Del Bo

Se parlassimo di una squadra di calcio o di un match di pugilato parleremmo di un micidiale uno-due che in poche ore i giudici hanno inflitto, per conto dei cittadini, alla pubblica amministrazione.

Da un lato la Corte di cassazione ha, infatti, condannato il fisco a risarcire i danni al contribuente che era stato costretto a impugnare un atto perché le istanze di autotutela - quelle per ottenere l'annullamento di un atto - erano state respinte.

Il risarcimento non si ferma alle spese legali ma arriva anche a quelle (trasferte e commercialista) sostenute per parlare con l'ufficio.

Sulla stessa lunghezza d'onda: il Consiglio di stato: per i giudici di palazzo Spada merita il risarcimento danni, con riconoscimento del danno biologico, il cittadino che rischia la salute per i ritardi della Pa.

Dai giudici arrivano, dunque, due colpi robusti ai vantaggi sempiterni della pubblica amministrazione nei confronti del cittadino-suddito.

Un migliore sistema giudiziario per sconfiggere le mafie. NICOLA GRATTERI La giustizia è una cosa seria. ANTONIO NICASO Prefazione di VITTORIO ZUCCONI

Table with market data: Mercati, Dow Jones, FTSE 100, Xetra Dax, Nikkei 225, Euro Stoxx, Brent oil, Oro Fixing, Principali titoli, FTSE Italia, Futuri, Cambi, Indici.

Skoda Superb Wagon. OGNI TEAM HA IL SUO LEADER. Tua a partire da € 22.400. Prezzi e dati riferiti a Skoda Superb Wagon 1.6 TDI Greenline 77 kW/105 CV.

Quota di vendita all'anno: abbonamento € 2,00; € 2,50; € 3,00; € 3,50; € 4,00; € 4,50; € 5,00; € 5,50; € 6,00; € 6,50; € 7,00; € 7,50; € 8,00; € 8,50; € 9,00; € 9,50; € 10,00; € 10,50; € 11,00; € 11,50; € 12,00; € 12,50; € 13,00; € 13,50; € 14,00; € 14,50; € 15,00; € 15,50; € 16,00; € 16,50; € 17,00; € 17,50; € 18,00; € 18,50; € 19,00; € 19,50; € 20,00; € 20,50; € 21,00; € 21,50; € 22,00; € 22,50; € 23,00; € 23,50; € 24,00; € 24,50; € 25,00; € 25,50; € 26,00; € 26,50; € 27,00; € 27,50; € 28,00; € 28,50; € 29,00; € 29,50; € 30,00; € 30,50; € 31,00; € 31,50; € 32,00; € 32,50; € 33,00; € 33,50; € 34,00; € 34,50; € 35,00; € 35,50; € 36,00; € 36,50; € 37,00; € 37,50; € 38,00; € 38,50; € 39,00; € 39,50; € 40,00; € 40,50; € 41,00; € 41,50; € 42,00; € 42,50; € 43,00; € 43,50; € 44,00; € 44,50; € 45,00; € 45,50; € 46,00; € 46,50; € 47,00; € 47,50; € 48,00; € 48,50; € 49,00; € 49,50; € 50,00; € 50,50; € 51,00; € 51,50; € 52,00; € 52,50; € 53,00; € 53,50; € 54,00; € 54,50; € 55,00; € 55,50; € 56,00; € 56,50; € 57,00; € 57,50; € 58,00; € 58,50; € 59,00; € 59,50; € 60,00; € 60,50; € 61,00; € 61,50; € 62,00; € 62,50; € 63,00; € 63,50; € 64,00; € 64,50; € 65,00; € 65,50; € 66,00; € 66,50; € 67,00; € 67,50; € 68,00; € 68,50; € 69,00; € 69,50; € 70,00; € 70,50; € 71,00; € 71,50; € 72,00; € 72,50; € 73,00; € 73,50; € 74,00; € 74,50; € 75,00; € 75,50; € 76,00; € 76,50; € 77,00; € 77,50; € 78,00; € 78,50; € 79,00; € 79,50; € 80,00; € 80,50; € 81,00; € 81,50; € 82,00; € 82,50; € 83,00; € 83,50; € 84,00; € 84,50; € 85,00; € 85,50; € 86,00; € 86,50; € 87,00; € 87,50; € 88,00; € 88,50; € 89,00; € 89,50; € 90,00; € 90,50; € 91,00; € 91,50; € 92,00; € 92,50; € 93,00; € 93,50; € 94,00; € 94,50; € 95,00; € 95,50; € 96,00; € 96,50; € 97,00; € 97,50; € 98,00; € 98,50; € 99,00; € 99,50; € 100,00; € 100,50; € 101,00; € 101,50; € 102,00; € 102,50; € 103,00; € 103,50; € 104,00; € 104,50; € 105,00; € 105,50; € 106,00; € 106,50; € 107,00; € 107,50; € 108,00; € 108,50; € 109,00; € 109,50; € 110,00; € 110,50; € 111,00; € 111,50; € 112,00; € 112,50; € 113,00; € 113,50; € 114,00; € 114,50; € 115,00; € 115,50; € 116,00; € 116,50; € 117,00; € 117,50; € 118,00; € 118,50; € 119,00; € 119,50; € 120,00; € 120,50; € 121,00; € 121,50; € 122,00; € 122,50; € 123,00; € 123,50; € 124,00; € 124,50; € 125,00; € 125,50; € 126,00; € 126,50; € 127,00; € 127,50; € 128,00; € 128,50; € 129,00; € 129,50; € 130,00; € 130,50; € 131,00; € 131,50; € 132,00; € 132,50; € 133,00; € 133,50; € 134,00; € 134,50; € 135,00; € 135,50; € 136,00; € 136,50; € 137,00; € 137,50; € 138,00; € 138,50; € 139,00; € 139,50; € 140,00; € 140,50; € 141,00; € 141,50; € 142,00; € 142,50; € 143,00; € 143,50; € 144,00; € 144,50; € 145,00; € 145,50; € 146,00; € 146,50; € 147,00; € 147,50; € 148,00; € 148,50; € 149,00; € 149,50; € 150,00; € 150,50; € 151,00; € 151,50; € 152,00; € 152,50; € 153,00; € 153,50; € 154,00; € 154,50; € 155,00; € 155,50; € 156,00; € 156,50; € 157,00; € 157,50; € 158,00; € 158,50; € 159,00; € 159,50; € 160,00; € 160,50; € 161,00; € 161,50; € 162,00; € 162,50; € 163,00; € 163,50; € 164,00; € 164,50; € 165,00; € 165,50; € 166,00; € 166,50; € 167,00; € 167,50; € 168,00; € 168,50; € 169,00; € 169,50; € 170,00; € 170,50; € 171,00; € 171,50; € 172,00; € 172,50; € 173,00; € 173,50; € 174,00; € 174,50; € 175,00; € 175,50; € 176,00; € 176,50; € 177,00; € 177,50; € 178,00; € 178,50; € 179,00; € 179,50; € 180,00; € 180,50; € 181,00; € 181,50; € 182,00; € 182,50; € 183,00; € 183,50; € 184,00; € 184,50; € 185,00; € 185,50; € 186,00; € 186,50; € 187,00; € 187,50; € 188,00; € 188,50; € 189,00; € 189,50; € 190,00; € 190,50; € 191,00; € 191,50; € 192,00; € 192,50; € 193,00; € 193,50; € 194,00; € 194,50; € 195,00; € 195,50; € 196,00; € 196,50; € 197,00; € 197,50; € 198,00; € 198,50; € 199,00; € 199,50; € 200,00; € 200,50; € 201,00; € 201,50; € 202,00; € 202,50; € 203,00; € 203,50; € 204,00; € 204,50; € 205,00; € 205,50; € 206,00; € 206,50; € 207,00; € 207,50; € 208,00; € 208,50; € 209,00; € 209,50; € 210,00; € 210,50; € 211,00; € 211,50; € 212,00; € 212,50; € 213,00; € 213,50; € 214,00; € 214,50; € 215,00; € 215,50; € 216,00; € 216,50; € 217,00; € 217,50; € 218,00; € 218,50; € 219,00; € 219,50; € 220,00; € 220,50; € 221,00; € 221,50; € 222,00; € 222,50; € 223,00; € 223,50; € 224,00; € 224,50; € 225,00; € 225,50; € 226,00; € 226,50; € 227,00; € 227,50; € 228,00; € 228,50; € 229,00; € 229,50; € 230,00; € 230,50; € 231,00; € 231,50; € 232,00; € 232,50; € 233,00; € 233,50; € 234,00; € 234,50; € 235,00; € 235,50; € 236,00; € 236,50; € 237,00; € 237,50; € 238,00; € 238,50; € 239,00; € 239,50; € 240,00; € 240,50; € 241,00; € 241,50; € 242,00; € 242,50; € 243,00; € 243,50; € 244,00; € 244,50; € 245,00; € 245,50; € 246,00; € 246,50; € 247,00; € 247,50; € 248,00; € 248,50; € 249,00; € 249,50; € 250,00; € 250,50; € 251,00; € 251,50; € 252,00; € 252,50; € 253,00; € 253,50; € 254,00; € 254,50; € 255,00; € 255,50; € 256,00; € 256,50; € 257,00; € 257,50; € 258,00; € 258,50; € 259,00; € 259,50; € 260,00; € 260,50; € 261,00; € 261,50; € 262,00; € 262,50; € 263,00; € 263,50; € 264,00; € 264,50; € 265,00; € 265,50; € 266,00; € 266,50; € 267,00; € 267,50; € 268,00; € 268,50; € 269,00; € 269,50; € 270,00; € 270,50; € 271,00; € 271,50; € 272,00; € 272,50; € 273,00; € 273,50; € 274,00; € 274,50; € 275,00; € 275,50; € 276,00; € 276,50; € 277,00; € 277,50; € 278,00; € 278,50; € 279,00; € 279,50; € 280,00; € 280,50; € 281,00; € 281,50; € 282,00; € 282,50; € 283,00; € 283,50; € 284,00; € 284,50; € 285,00; € 285,50; € 286,00; € 286,50; € 287,00; € 287,50; € 288,00; € 288,50; € 289,00; € 289,50; € 290,00; € 290,50; € 291,00; € 291,50; € 292,00; € 292,50; € 293,00; € 293,50; € 294,00; € 294,50; € 295,00; € 295,50; € 296,00; € 296,50; € 297,00; € 297,50; € 298,00; € 298,50; € 299,00; € 299,50; € 300,00; € 300,50; € 301,00; € 301,50; € 302,00; € 302,50; € 303,00; € 303,50; € 304,00; € 304,50; € 305,00; € 305,50; € 306,00; € 306,50; € 307,00; € 307,50; € 308,00; € 308,50; € 309,00; € 309,50; € 310,00; € 310,50; € 311,00; € 311,50; € 312,00; € 312,50; € 313,00; € 313,50; € 314,00; € 314,50; € 315,00; € 315,50; € 316,00; € 316,50; € 317,00; € 317,50; € 318,00; € 318,50; € 319,00; € 319,50; € 320,00; € 320,50; € 321,00; € 321,50; € 322,00; € 322,50; € 323,00; € 323,50; € 324,00; € 324,50; € 325,00; € 325,50; € 326,00; € 326,50; € 327,00; € 327,50; € 328,00; € 328,50; € 329,00; € 329,50; € 330,00; € 330,50; € 331,00; € 331,50; € 332,00; € 332,50; € 333,00; € 333,50; € 334,00; € 334,50; € 335,00; € 335,50; € 336,00; € 336,50; € 337,00; € 337,50; € 338,00; € 338,50; € 339,00; € 339,50; € 340,00; € 340,50; € 341,00; € 341,50; € 342,00; € 342,50; € 343,00; € 343,50; € 344,00; € 344,50; € 345,00; € 345,50; € 346,00; € 346,50; € 347,00; € 347,50; € 348,00; € 348,50; € 349,00; € 349,50; € 350,00; € 350,50; € 351,00; € 351,50; € 352,00; € 352,50; € 353,00; € 353,50; € 354,00; € 354,50; € 355,00; € 355,50; € 356,00; € 356,50; € 357,00; € 357,50; € 358,00; € 358,50; € 359,00; € 359,50; € 360,00; € 360,50; € 361,00; € 361,50; € 362,00; € 362,50; € 363,00; € 363,50; € 364,00; € 364,50; € 365,00; € 365,50; € 366,00; € 366,50; € 367,00; € 367,50; € 368,00; € 368,50; € 369,00; € 369,50; € 370,00; € 370,50; € 371,00; € 371,50; € 372,00; € 372,50; € 373,00; € 373,50; € 374,00; € 374,50; € 375,00; € 375,50; € 376,00; € 376,50; € 377,00; € 377,50; € 378,00; € 378,50; € 379,00; € 379,50; € 380,00; € 380,50; € 381,00; € 381,50; € 382,00; € 382,50; € 383,00; € 383,50; € 384,00; € 384,50; € 385,00; € 385,50; € 386,00; € 386,50; € 387,00; € 387,50; € 388,00; € 388,50; € 389,00; € 389,50; € 390,00; € 390,50; € 391,00; € 391,50; € 392,00; € 392,50; € 393,00; € 393,50; € 394,00; € 394,50; € 395,00; € 395,50; € 396,00; € 396,50; € 397,00; € 397,50; € 398,00; € 398,50; € 399,00; € 399,50; € 400,00; € 400,50; € 401,00; € 401,50; € 402,00; € 402,50; € 403,00; € 403,50; € 404,00; € 404,50; € 405,00; € 405,50; € 406,00; € 406,50; € 407,00; € 407,50; € 408,00; € 408,50; € 409,00; € 409,50; € 410,00; € 410,50; € 411,00; € 411,50; € 412,00; € 412,50; € 413,00; € 413,50; € 414,00; € 414,50; € 415,00; € 415,50; € 416,00; € 416,50; € 417,00; € 417,50; € 418,00; € 418,50; € 419,00; € 419,50; € 420,00; € 420,50; € 421,00; € 421,50; € 422,00; € 422,50; € 423,00; € 423,50; € 424,00; € 424,50; € 425,00; € 425,50; € 426,00; € 426,50; € 427,00; € 427,50; € 428,00; € 428,50; € 429,00; € 429,50; € 430,00; € 430,50; € 431,00; € 431,50; € 432,00; € 432,50; € 433,00; € 433,50; € 434,00; € 434,50; € 435,00; € 435,50; € 436,00; € 436,50; € 437,00; € 437,50; € 438,00; € 438,50; € 439,00; € 439,50; € 440,00; € 440,50; € 441,00; € 441,50; € 442,00; € 442,50; € 443,00; € 443,50; € 444,00; € 444,50; € 445,00; € 445,50; € 446,00; € 446,50; € 447,00; € 447,50; € 448,00; € 448,50; € 449,00; € 449,50; € 450,00; € 450,50; € 451,00; € 451,50; € 452,00; € 452,50; € 453,00; € 453,50; € 454,00; € 454,50; € 455,00; € 455,50; € 456,00; € 456,50; € 457,00; € 457,50; € 458,00; € 458,50; € 459,00; € 459,50; € 460,00; € 460,50; € 461,00; € 461,50; € 462,00; € 462,50; € 463,00; € 463,50; € 464,00; € 464,50; € 465,00; € 465,50; € 466,00; € 466,50; € 467,00; € 467,50; € 468,00; € 468,50; € 469,00; € 469,50; € 470,00; € 470,50; € 471,00; € 471,50; € 472,00; € 472,50; € 473,00; € 473,50; € 474,00; € 474,50; € 475,00; € 475,50; € 476,00; € 476,50; € 477,00; € 477,50; € 478,00; € 478,50; € 479,00; € 479,50; € 480,00; € 480,5

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA



FINANZA MERCATI



DIRETTORE VITTORIO ZIRNSTEIN ANNO IX - N. 44 VENERDI 4 MARZO 2011 - 1,50 EURO



La Bce apre la porta al rialzo dei tassi

L'istituto centrale ha lasciato ancora una volta il costo del denaro fermo al minimo storico, ma il suo presidente Jean-Claude Trichet ha spiazzato i mercati dicendo che «non è certo, ma è possibile un aumento il mese prossimo»

ALLE PAG. 2 E 3

Fitch: «Il 2011 sarà l'anno della verità per il debito dei Pigs»

A PAG. 2

Fs, cda prende tempo Slitta via libera piano



La riunione del cda delle Fs sul nuovo piano industriale, che prevede lo scorporo del Cargo, si è conclusa con un nulla di fatto. Tutto rinviato a metà marzo. Intanto l'ad, Mauro Moretti, è tornato a polemizzare con la concorrente Ntv e ha scritto alla Ue per sollecitare l'ingresso delle Fs nel mercato francese.

A PAG. 4

Credito Pmi: il rating vede il rischio passato

In tempi di instabilità non bastano i criteri di Basilea per valutare i rischi «invisibili» agli algoritmi del rating. Per non far mancare risorse proprio alle imprese più competitive, vanno sviluppate procedure in deroga, overrid, oggi scarsamente utilizzate. Banchieri e imprenditori ne parleranno a Milano, in Assolombarda.



A PAG. 7



In dirittura d'arrivo l'intesa sugli stadi

Più vicino l'accordo basato su un emendamento della Lega. Tutto si giocherà nella riunione prevista martedì in commissione Cultura

CLASS ACTION DA 250 MLN \$ Anche l'Australia all'attacco di Lehman

A PAG. 20



Gdf vuole l'acqua italiana e si diluisce in Acea E Total investirà 4 mld \$ per il gas di Mosca

La utility transalpina valuta la cessione del 5% di Electrabel nel capitale dell'azienda romana La big oil rileverà il 12% di Novatek, candidata a sfidare il monopolio di Gazprom in Russia

Gdf Suez punta sull'acqua italiana. Questo il segnale lanciato ieri dal gruppo francese in occasione della presentazione del bilancio 2010, chiuso con utili e ricavi saliti rispettivamente del 3,1 e del 5,7%. Ma se il 5% di Acea della controllata Electrabel potrebbe essere ceduto, la pari quota che fa capo a Suez environment non verrà toccata. «La collaborazione nel campo dell'acqua continua», ha dichiarato il chief executive Gérard Mestrallet. Intanto Total fa shopping in Russia. Per 4 mld \$ rileverà il 12% di Novatek e il 20% del suo giacimento di gas Yamal, tra i più promettenti progetti di Russia, che potrebbe addirittura mettere in discussione il ruolo di monopolista di Gazprom.

A PAG. 11

Bondi fa il guardiano del tesoro di Parmalat

«Evidentemente non basta mai». L'ad di Parmalat Enrico Bondi ha risposto così ieri alla polemica sulla mancata distribuzione del tesoro di Coloschico. Il manager ha poi predicato «prudenza» su una crescita accelerata a colpi di M&A.



A PAG. 6

PANORAMA

Allarme Fmi: «Estrema preoccupazione per la crescita dei prezzi degli alimenti»

Il Fondo Monetario Internazionale è «estremamente preoccupato» per la crescita dei prezzi degli alimenti, arrivati - secondo l'Omn - a livelli record. Lo ha dichiarato la portavoce dell'organismo con sede a Washington, Caroline Atkinson, in un briefing con la stampa. «Siamo estremamente preoccupati per l'aumento dei prezzi degli alimenti, in particolare per il loro impatto sui più poveri e vulnerabili ovunque essi siano, soprattutto nei paesi a basso reddito ma non solo lì». Atkinson ha sottolineato l'importanza di elaborare «misure ben calibrate» per sostenere le categorie più a rischio. «È importante proteggere chi è più vulnerabile piuttosto che fornire sussidi ai prodotti», ha concluso Atkinson. Il Food Price Index della Fao ha toccato a febbraio il massimo dal 1990, quando l'organizzazione iniziò a monitorare i prezzi del cibo.

Top del 2000 del Pil (+7,5%) del Brasile che alza i tassi

Il Brasile ha fatto registrare nel 2010 una crescita del Pil di 7,5%, inferiore a Cina e India, ma la più alta dell'ultimo decennio per il gigante carnoico. Inoltre la Banca Centrale ha alzato il tasso guida dello 0,5% all'11,75% portandolo al livello più alto tra tutti i Paesi emergenti ed industrializzati, al fine di combattere l'inflazione.

DIARIO DEI MERCATI

Giovedì 3 marzo 2011

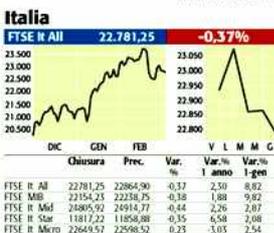


Table with market data for Italy and Europe, including indices like FTSE MIB All, Eurostoxx 50, and various sector indices.

PUNTO DI VISTA

A PAG. 19

Un decreto che non «rinnova» le rinnovabili

È stato approvato nella seduta del Consiglio dei ministri di ieri lo schema di decreto legislativo in materia di energia da fonti rinnovabili, che, pur contenendo alcuni spunti meritevoli di interesse, è incongruento rispetto alle prese di posizione del Governo a supporto della produzione di energia da fonte rinnovabile. La normativa rende incerte le modalità di ricorso all'elettricità verde in un momento di crisi energetica.



LE EMOZIONI NON CAMBIANO. IL MODO DI COMUNICARLE. SÌ.

VENERDI 4 MARZO 2011 ANNO 136 - N. 53

in Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6330 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondazione del 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

manghi www.menghishoes.com



Sheen e gli altri Il rancore antisemita che non è più un tabù di Pierluigi Battista a pagina 21



L'ex ministro Il ritorno di Rachida accanto a Sarkozy di Stefano Montefiori a pagina 23



Con lo Donna I Classici del pensiero Montesquieu e i diritti Domani in edicola a 1 euro più il prezzo del quotidiano

manghi www.menghishoes.com

PIU' CORAGGIO PER CRESCERE

IL REDDITO DEGLI ITALIANI

di FRANCESCO GIAVAZZI

Nella classifica della ricchezza privata, le famiglie italiane sono al primo posto. La loro ricchezza netta è pari a quasi otto volte (dopo le imposte). In Germania il rapporto è di 6 volte, 7,5 in Francia. La classifica tuttavia s'inverte se anziché la ricchezza consideriamo la crescita. In un decennio (fra il 2001 e il 2010) il reddito delle famiglie italiane è diminuito del 4%. In Francia, in Germania e nella media dell'eurozona è cresciuto tra il 5 e il 7%.

Evidentemente utilizziamo male la nostra ricchezza, cioè non la impieghiamo là dove potrebbe aiutare la crescita.

Alcuni ritengono che l'errore sia una distribuzione squallida fra lo Stato e le famiglie: troppo patrimonio privato e al tempo stesso troppo debito pubblico. E propongono di usare una parte della ricchezza delle famiglie per ridurre il debito dello Stato. Il modo per farlo è un'imposta patrimoniale straordinaria. L'effetto sulla crescita sarebbe devastante. Allineerebbe l'Italia a Paesi come la Venezuela, dove la proprietà privata è alla mercé dell'arbitrio del governante. Farebbe scappare gli investimenti e anche le persone migliori che cercherebbero lavoro in Paesi in cui le regole sono meno arbitrarie. (Giulio Tremonti non è apertamente favorevole a una patrimoniale, ma che cosa ha in mente quando dice che ricchezza privata e debito pubblico vanno sommati?)

È vero che la nostra brussa crescita è anche frutto di una ricchezza mal distribuita, ma lo squilibrio rilevante non è fra Stato e privati. È nel modo in cui i capitali si sono accumulati e come essi sono impiegati. Troppo spesso sono frutto di posizioni di rendita e rimangono estranei al circuito della crescita. È il caso di aree economiche dove il guadagno è garantito da norme che concedono ampie riserve di attività. Raramente le sostanze accumulate grazie a posizioni di rendita finanziano idee nuove, che hanno bisogno di capitali per trasformarsi in imprese. Lo stesso vale per la ricchezza investita in imprese mature, le quali resistono solo perché protette dalla concorrenza, occupando uno spazio di mercato che impedisce la crescita di aziende più giovani e produttive.

Affinché il patrimonio accumulato possa diventare un motore della crescita è quindi necessario abbattere rendite e protezioni, consentendo alla ricchezza di accumularsi là dove è più facile che finanzia lo sviluppo. Giulio Tremonti ritiene che per farlo sia necessario modificare la Costituzione. È un modo (forse) per tranquillizzare parte della sua base elettorale, che teme un colpo alle rendite. La lunghezza e l'incertezza di una riforma costituzionale non cambierebbe nulla e lascerebbe tutti tranquilli per molti anni.

Se si vuole dare un segnale concreto occorrono micromovimenti che favoriscano la concorrenza e indichino una nuova direzione di marcia: possono essere varati in pochi giorni e non costano nulla. Due esempi. Evitare il ripristino delle tariffe minime previsto nella riforma forense approvata dal Senato (ma non ancora dalla Camera) che impediscono ai giovani che accedono alla professione di poter offrire prezzi più competitivi. Consentire l'apertura di nuove parafarmacie, uno degli esperimenti di maggior successo di questi anni. Poter acquistare un'aspirina a mezzanotte in autostrada (da un farmacista neolaureato che non ha avuto la fortuna di ereditare il negozio dai genitori) ha fatto capire anche ai più scettici che cosa significhino le liberalizzazioni.

La previsione del presidente della banca europea. L'America teme lo choc petrolifero. Benzina oltre 1,6 «Tassi più alti contro l'inflazione» La Bce pronta ad aumentare il costo del denaro in aprile

La Corte mondiale indaga sul Rais Bombe sulle città ribelli Obama a Gheddafi: via



Aerei da guerra di Tripoli hanno bombardato le città controllate dai ribelli. La Corte dell'Aja indaga sul Colonnello. Il presidente degli Usa, Obama: Gheddafi deve andarsene (Nelle foto, un giovane ritenuto «fedele» al Rais catturato dagli insorti tra Brega e Ras Lanuf). DA PAGINA 5 A PAGINA 9

Guerra di tribù tra palme e pozzi

di LORENZO CREMONESI

«I» contro «Q»: le sigle delle tribù rivali, i Gheddafi e i Maghreb, che oggi sono protagonisti della rivolta nelle regioni orientali contro il Rais.

E se resta al potere? L'ipotesi embargo

di DAVIDE FRATTINI

Gheddafi disdegna l'ipotesi dell'esilio. Potrebbe partire o cadere combattendo. O restare (al potere) pronto a subire l'inasprimento dell'embargo.

La Banca centrale europea alza la guardia sui prezzi: contro l'inflazione possibili tassi più alti ad aprile. Per il presidente, Jean-Claude Trichet, è necessaria una «forte vigilanza». La Bce, dice Trichet, è «pronta ad agire» per «contenere i rischi al rialzo dei prezzi» e per «evitare effetti di rimbalzo» dovuti ad aumenti del petrolio e delle materie prime che renderebbero permanente l'incremento dell'inflazione. L'euro sale a quota record. Benzina a oltre 1,6 euro al litro. Gli Stati Uniti temono «lo choc petrolifero».

ALLE PAGINE 5 E 6 Basso, M. de Feo, Ferrarino

Prezzi e materie prime LA SPECULAZIONE DA FERMARE

di MARCELLO MESSORI

L'aumento dei prezzi associato alla mancata crescita è fenomeno noto agli economisti dalla crisi petrolifera anni Settanta. Risparmio e diversificazioni energetiche ci avevano illuso che quei rischi riguardassero solo i Paesi emergenti. Può quindi apparire preoccupante che membri della banca centrale Usa abbiano ieri rilevato l'impatto negativo sulla crescita delle tensioni sul mercato del petrolio. Prezzi e materie prime: le speculazioni da fermare.

Mameli e Verdi Il 17 marzo ricordiamoci «Va' pensiero» è italiano

di GIAN ANTONIO STELLA

Riprendiamoci il «Va' pensiero». È il messaggio che per primo esce dal trailer de «Le unità degli italiani», un documentario del Comitato dei garanti per i 150 anni che dovrebbe essere proiettato la notte fra il 16 e il 17 marzo in tutte le piazze d'Italia. Una sfida alla Lega Nord che si è presa lo struttante coro del «Nabucco» cantato dagli ebrei prigionieri a Babilonia facendone l'inno padano intonato con la mano sul cuore e che si sta mettendo di traverso alle celebrazioni?

Proposta sulla giustizia del pdl Vitali. Berlusconi: non ne so nulla Giallo sulla prescrizione breve Federalismo, no delle Regioni

La sorella di un alpino GLI IDEALI CHE AIUTANO MIO FRATELLO A KABUL

di GIULIA FRANCHI

«Caro presidente del Consiglio, le voglio parlare di mio fratello. È partito per l'Afghanistan, ad ottobre, nella brigata Julia di Vipiteno. È parte di quella lunga schiera di uomini e di donne che partono perché vogliono proteggere la propria Patria, la propria Bandiera, sposano un Ideale e per quello lottano e combattono...». Nel giorno dei funerali del capitano Massimo Ranzani, Giulia Franchi, sorella di un militare uscito illeso dall'attentato, scrive una lettera a Berlusconi. «Mio fratello è orgoglioso di quello che sta facendo e con lui tanti suoi compagni. Hanno un Progetto: proteggere la Patria. E sono motivati da uno scopo, quello di eseguire il proprio dovere».



Strappo delle Regioni sul federalismo: «Per noi l'accordo non c'è» è sbottato Vasco Erani, presidente della Conferenza dei governatori. Fini attacca Berlusconi: «Il vero premier è Bossi». Giallo sulla prescrizione breve: proposta del deputato Vitali, bocciata da Gheddini. Berlusconi: non ne so nulla. DA PAGINA 10 A PAGINA 17

Il partito comunista indica l'obiettivo politico della piena soddisfazione La felicità in Cina diventa un dovere

di GIOVANNI BELARDELLI

L'obiettivo ufficiale, ora, in Cina è promuovere la «felicità» del popolo. È l'obiettivo reale: arginare i malumori della classe media, che comincia a guardare con preoccupazione al futuro. Ma quei riferimenti alla gioia di massa, assurda a traguardo politico, appendice della «società armoniosa» cara al segretario Hu Jintao e del premier Wen Jiabao, sono sorprendenti. E non solo perché contraddittori dai caratteri autoritari del regime.

L'indagine Denuncia i carabinieri «Violentata in caserma»

di RINALDO FRIGNANI

Sconti e favori Affittopoli a Roma: ecco le case al centrosinistra

di ERNESTO MENICUCCI

PAUL & SHARK yachting



Il caso Piccoli vegetariani crescono meglio I medici sono divisi MARINA CAVALLIERI



La cultura Da "base" a "lettera" ecco il catalogo delle parole scadute STEFANO BARTEZZAGHI



Gli spettacoli Almodóvar cambia "Con Banderas divento horror" ARIANNA FINOS



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



ven 04 mar 2011

www.repubblica.it

Anno 36 - Numero 53 € 1,50 in Italia

enerdì 4 marzo 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 0649871 FAX 0649822993 SPED. ABZ. POST. ART. 1 LEGGE 4654 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVENA, 21 - TEL. 025724141 PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00, CANADA \$1, CROAZIA KN 15, EGITTO EP 16,50, REGNO UNITO £11,00, REPUBBLICA Ceca CZK 1, SLOVACCHIA SKK 204,25, SVIZZERA FR 3,00, ISLANDIA IS 110, TURCHIA TL 4, URUGUAY PY 490, LIS. AS 1,50

Caos nel Pdl. Maroni boccia l'election day Giustizia, corsa al salva-premier lite sul federalismo

ROMA — Giustizia: manovre per salvare il premier. Un deputato della Pdl, Vitali, ha presentato un disegno di legge per introdurre la prescrizione breve. Il testo è stato però bocciato dall'avvocato del premier, Ghedini che ne ha chiesto il ritiro. Il governo ha bocciato l'ipotesi dell'election day per il voto amministrativo e referendum.

Il retroscena E Ghedini disse: è autogol LIANA MILELLA NICCOLÒ Ghedini non ha mai avuto feeling per Vitali. Ne ha stoppato l'ascesa a sottosegretario piazzando al suo posto in via Arenula la Casellati e Caliendo. E Vitali gli tiene più di un broncio. Raccontano che ieri, quando l'avvocato del premier ha letto sulle agenzie l'uscita del deputato, ha reagito con freddezza citando una frase ripetuta spesso dal suo collega Piero Longo, uno con il sorriso sempre sprezzante in faccia e labbra tate già pronte: «È il tumulto degli imbecilli».

L'analisi Il conflitto inesistente ALESSANDRO PACE È STUPEFACENTE, e nel contempo, deprimente, per una persona appena un po' addentro ai problemi costituzionalistici, avvertire - se è vero che il tempo è denaro - quanto tempo quanto denaro dei contribuenti la Camera dei deputati stia inutilmente sprecando nell'infondata pretesa di ritenere menomata la sfera delle proprie attribuzioni costituzionali in conseguenza della pendenza, dinanzi al Tribunale di Milano, del procedimento penale nel così detto caso Ruby.

Libia, l'ultimatum di Obama "Via Gheddafi, pronti a usare la forza". L'Europa blocca i beni del rais



I ribelli su un carro armato verso Brega NIGRO, RAMPINI E VIVIANO ALLE PAGINE 12, 13, 14 E 15

Roma, una donna arrestata per furto denuncia lo stupro. La Procura apre un'inchiesta "Violentata in caserma dai carabinieri"

ROMA — Una donna italiana arrestata per furto dai carabinieri sarebbe stata costretta ad avere rapporti sessuali con i militari dell'Arma nella mensa della caserma dove era stata portata. La violenza sarebbe avvenuta in una stazione dei carabinieri del quartiere Appio di Roma. La Procura ha aperto una inchiesta sul presunto stupro. La donna è stata portata in ospedale per accertamenti. «Se ci sono delle mele marce - ha commentato il sindaco di Roma, Alemanno - l'Arma saprà come individuarle. Serve subito chiarezza sulla vicenda».

Camusso: da Cisl e Uil resa incondizionata al governo. Cassa integrazione boom La Cgil ha deciso, sciopero il 6 maggio LUCIO CILLIS A PAGINA 37 Presi a Milano i telefonisti della banda. Daniela Bongiorno: spero finisca il dolore "Abbiamo la salma di Mike, pagate" CARLO BRAMBILLA E MEO PONTE A PAGINA 29

Il reportage La guerra dei ragazzi nella trincea di Brega dal nostro inviato PIETRO DEL RE

AL AGHELA «L'ATTACCO è per stanotte». Lo dicono gli insorti ai checkpoint di Ajdabya e Brega, lo pensano i volontari dietro le mitraglie della contraerea, lo temono gli invisibili generali del nuovo e sgangherato esercito della Libia liberata. Già, l'attacco: come se la controffensiva lanciata l'altro ieri fosse stata solo l'assaggio di ciò che Gheddafi si appresta a sferrare nelle prossime ore.

Lo scenario Nel vento della rivolta il seme dell'Iran BERNARDO VALLI

NON accade spesso, anzi è raro, che gli interessi degli Stati Uniti, e i generali dei Paesi occidentali, coincidano con i principi che professano. Gli avvenimenti libici creano questa ideale armonia, la quale sprona ad intervenire nel paese che si avvia a una guerra civile. Se viene spontaneo sottolineare il dovere imposto dalle convinzioni, alla base delle società liberali, diventa poi più arduo indicare come si possa passare a un'azione concreta.

Advertisement for Margaret Mazzantini's book 'nessuno si salva da solo'. Includes image of a couple and text: 'La passione dell'inizio, la rabbia della fine.' MONDADORI

Advertisement for 'Il Partito consumista cinese' by Giampaolo Visetti. Includes R2 logo and text: 'La nuova parola d'ordine dei vertici di Pechino: "Compagni, spendere è glorioso"'. Also includes 'Inchiesta Italiana' section about Salerno-Reggio.



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDI 4 MARZO 2011 • ANNO 145 N. 62 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Domani con La Stampa 2° LIBRO + CD From Elvis in Memphis *

ELVIS IL RE DEL ROCK AND ROLL



Niente accorpamento con il referendum

Il governo dice no all'election day «Buttati 300 milioni»

Le amministrative si terranno il 15 e il 29 maggio mentre la consultazione su legittimo impedimento, acqua e nucleare il 12 giugno. Insorge l'opposizione

Carlo Bertini e Ugo Magri A PAGINA 9



Attenuanti per incensurati e over 65

Prescrizione breve proposta del Pdl scatena il caos

«Io non ne sapevo niente», il premier sconfessa l'iniziativa di un deputato della maggioranza Ghedini: va ritirata subito. Alfano: non la sostegno

Grignetti, La Mattina, Schianchi E IL TACCUINO DI Sorgi ALLE PAGINE 10-11

L'Ue vara il blocco dei beni. Parte il ponte aereo e navale italiano: anche traghetti privati in soccorso di chi scappa

Obama: rovesciate Gheddafi

Appello ai militari libici. Il Colonnello bombarda le zone petrolifere

IL RAISS PAGHI GLI AIUTI

LUCIA ANNUNZIATA Il governo italiano ha finalmente fatto un passo giusto nella crisi libica: l'invio di una missione umanitaria destinata a intervenire sulla vera emergenza profughi in corso...

La crisi libica non trova uno sbocco e Obama torna a far sentire la sua voce invitando i militari a cacciare Gheddafi. Il Colonnello non molla e bombarda i pozzi petroliferi nelle città in mano ai ribelli.

REPORTAGE ALL LARGO DI LAMPEDUSA

In mare alla ricerca dei disperati in fuga

FEDERICO GEREMICA INVIATO A LAMPEDUSA La voce arriva forte e chiara attraverso la radio di bordo. «Qui Lavinia. Confermiamo bersaglio 12 miglia a Sud di Lampedusa. Velocità presunta 8 nodi. La seguiamo in vostra attesa».

IERI DIECIMILA TURISTI PER IL GIOVEDI GRASSO NELLA LAGUNA IMBIANCATA

Venezia, il gelo e la neve non rovinano il Carnevale



I fiocchi di neve, accompagnati dal vento gelido, non hanno scoraggiato ieri i turisti arrivati in laguna per festeggiare il giovedì grasso di Carnevale: in diecimila si sono aggiunti ai vacanzieri già ospitati dagli alberghi. Soddisfatti gli operatori del settore

L'AVVENTO DEL PROFUGO GLOBALIZZATO

DOMENICO QUIRICO INVIATO A BAS JEDIR (TUNISIA) E' la prima assistenza che li accoglie, un metro dopo aver infranto la frontiera della salvezza, con la valigia che schiaccia dorsi piagnati, a piedi nudi, allucinati, disfatti, gente che pare condannata a essere in agonia fino alla fine del mondo.

Buongiorno La mamma di Batman

Lo so: il vero scandalo (se verrà provato) è che il figlio del sindaco Letizia Moratti avrebbe comprato per un pezzo di pane cinque capannoni industriali alla periferia di Milano per trasformarli senza permessi in un mega-loft che si sarebbe poi fatto condonare e rivalutare dal nuovo piano regolatore firmato da sua madre.

DIARIO

Bce pronta al rialzo dei tassi

Trichet: forte vigilanza contro l'inflazione. Possibile un aumento dello 0,25% ad aprile

Novara, la beffa del 17 marzo

Per i dipendenti del Comune «il giorno di festa sarà tolto dalle ferie»

LA STORIA

Gorky Park la Disneyland di Abramovich

Difficile trovare una candidatura più adatta per costruire un parco divertimenti di Roman Abramovich, visto che nessuno al mondo sa divertirsi come lui.

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA. ITALGEST. NIZZA IDEALE INVESTIMENTO. PREZZI A PARTIRE DA € 94.000

VI RACCONTO UN'ITALIA DIVERSA. Roberto Saviano. Vieni via con me

WIND BUSINESS ONE OFFICE. FISSO, MOBILE, INTERNET E CHIAMATE ILLIMITATE TRA COLLEGHI. CHIAMA IL 156 - WINDBUSINESS.IT

FINANCIAL TIMES

EUROPE Friday March 4 2011



World Business Newspaper

The China syndrome Why Beijing is rattling the US. Analysis, Page 9

Gulf traders head for exit, pursued by bear Markets, Page 27



TOMORROW IN FT WEEKEND

How To Spend It Fashion's ravishing monochrome moment. Plus new multi-hued garden sculptures



News Briefing

Glencore's results lead to higher valuations Better-than-expected full-year results from Glencore have prompted analysts to raise their estimates of the value of the world's largest commodities trader ahead of a planned flotation in the second quarter. Page 15; Lex, Page 14

Airline fares warning Air passengers face the risk of a hike in fares after airlines come into the European Union's emissions trading scheme at the end of this year, rating agency Standard & Poor's says. Page 15; www.ft.com/transport

Swiss bank counts loss Swiss National Bank, the central bank that is independent and privately owned, reported a \$819bn (\$26bn) deficit for 2010. Page 2; www.ft.com/Centralbanks

Financial reform closer Momentum is building across the European Union to replicate the corporate transparency enforcements contained in the US Dodd-Frank financial reform bill, with draft proposals expected by November. EU officials say. Page 6; Openness can help. Page 11; www.ft.com/europe

Dutch party pays price The Dutch Christian Democrats discovered the price of their government alliance with the far-right on Thursday, after losses in provincial elections confirmed their steady decline as an electoral force. Page 6; www.ft.com/europe

Struggle to fill jobs The White House is struggling to fill key financial posts in the administration. Page 6; www.ft.com/us

US oil imports shifting US reliance on foreign oil has been falling for the past five years and could well drop for the next five at least, thanks to a revival in the domestic oil industry. Page 6

Loan rate caps eyed To protect vulnerable borrowers, the Reserve Bank of India has proposed a cap on interest rates and lender margins for the micro-lending sector. Page 5; www.ft.com/india

Anti-graft chief ousted India's Supreme Court struck out the prime minister's appointment of the country's anti-corruption chief. www.ft.com/india

Subscribe now

In print and online Tel: +44 20 7775 5000 Fax: +44 20 7873 2428 Email: ft.subscriptions@ft.com www.ft.com/subscribe today



ECB hint on rate rise jolts markets

Euro sharply higher after signal of move Trichet talks of bank's 'strong vigilance'

By Ralph Atkins in Frankfurt and Robin Harding in Washington

The European Central Bank has jolted financial markets by signalling that interest rates will almost certainly rise in April, taking a markedly more aggressive stance on inflation than the Bank of England and US Federal Reserve.

Sendling the euro sharply higher, Jean-Claude Trichet, ECB president, on Thursday warned that the euro's monetary guardian was exercising "strong vigilance" - code for a rate increase just a month away. A hike next month from the record low of 1 per cent, was "not certain, it is possible" he said. Inflation risks were on the "upside", especially if oil and commodity prices rose further, while monetary policy was "very accommodative", the ECB president said.

Economists warned that the ECB's action risked backfiring, pointing out that its last interest rate increase in July 2008 came just months before the collapse of Lehman Brothers. Mr Trichet indicated that interest rates would increase by only a quarter percentage point, however, and said an April hike would not have "the sense of the start of a series of rises" - although he used similar words at the start of the last tightening cycle in December 2005. The ECB wanted to act preemptively with an interest rate

"du shot" and would see how the economy performed, said Peter Vanden Houte, European economist at ING.

In spite of its hawkish stance on inflation the ECB shelved further steps to unwind the exceptional support for eurozone banks it has provided since September 2008.

In the UK, the Bank of England is also moving closer to interest rate increases to combat inflation. But the US Federal Reserve has seen less of an inflationary threat in rising commodity prices. Ben Bernanke, Fed chairman, this week said that they are most likely to cause "a temporary and relatively modest increase in US consumer price inflation".

But positive economic data could turn the Fed debate towards an earlier move. Attention will focus on today's non-farm payrolls report for February, the most important US data release, to see whether it confirms a labour market recovery. The euro rose 0.5 per cent to \$1.397 against the dollar and 0.8 per cent to 1.66 against sterling. German two-year bond yields jumped a quarter of a percentage point to 1.77 per cent.

The news also drove a wedge between stronger and weaker "peripheral" eurozone countries. Shares in Spain, Italy and Portugal - where a rate rise may push economies into reverse - fell while German and French stocks edged the day higher.

Additional reporting by David Oakley in London

Risky route, Page 5 Editorial Comment, Page 10 The Short View, Page 15 Markets, Page 26-28

Balance of power Delegates gather in Beijing



A police officer patrols Tiananmen Square ahead of the opening of the Chinese People's Political Consultative Committee, the top political advisory body in the country. President Hu Jintao and premier Wen Jiabao attended the opening session

UK freezes Libyan wealth fund assets

By Roula Khalaf, James Birtz and Lina Saigal in London

The squeeze on Muammar Gaddafi tightened on Thursday after the UK froze assets of Libya's sovereign wealth fund, including holdings at HSBC, and Austrian authorities questioned a senior fund executive.

Sources said about \$2bn (\$3.2bn) of assets belonging to the Libyan Investment Authority and other entities had been frozen in London, and that figures may go far higher in coming days. The UK initially froze about \$1bn in assets linked to the Libyan leader and his children.

It was initially unclear whether the UK government would also target the LIA, which is estimated to control

assets worth more than \$60bn. On Thursday, Tim Geithner, US Treasury secretary, said Washington had seized nearly \$32bn in Libyan assets including those held by the LIA.

Barack Obama, the US president, described the US measures as the "most rapid and forceful set of sanctions that have ever been applied internationally".

HSBC, the UK's largest bank

The 'most rapid and forceful... sanctions ever applied internationally'

Barack Obama's assessment of the measures against Libya

and the LIA's custodian, holds much of the cash and assets affected by the UK measures, according to people familiar with the sanctions. HSBC declined to comment.

Other frozen LIA investments include the fund's \$226m stake in Pearson, owner of the Financial Times, and a \$300m property portfolio in London.

In Vienna, authorities questioned Mustafa Zarti, deputy head of the LIA, and froze his assets and accounts. Mr Zarti, who could not be reached for comment, was later released.

Mr Zarti is a close associate of Seif al-Islam, Colonel Gaddafi's son, who exercised considerable influence over the fund. The Austrian foreign ministry said a directive, issued on February 25, provided the legal

basis for asset freeze, adding that there appeared to be "some sort of closeness between Mr Zarti and the Gaddafi family - there seems to be enough evidence for that".

The government in Vienna will press the European Commission to add Mr Zarti to the European Union's list of 26 Libyans subject to sanctions.

In the UK, government sources said that the Land Registry would notify the Treasury automatically if the LIA sought to undertake any transactions involving its property portfolio.

Additional reporting by Daniel Dombey in Washington. Mideast unrest, Pages 2 & 4 Comment, Page 11 Stocks off-loaded, Page 27

Maltese crossing



Some of London's biggest hedge fund managers are shifting their operations to the Mediterranean island of Malta, in response to the rising costs of business and the growing regulatory burden in the UK. The former British territory is emerging alongside traditional rivals to London as a location for hedge fund managers keen to avoid heavy tax bills.

Report, Page 15

BSkyB shareholders mobilise to squeeze 'full price' from Murdoch

Big investors say £11 is reasonable level

By Ben Fenton, Neil Hume and Salamander Davoudi in London

British Sky Broadcasting's shareholders are mobilising to force News Corp to pay "a full and fair price" for the 61 per cent of the shares it does not already own in the satellite television company, according to interviews with big investors.

Following the announcement by Jeremy Hunt, the UK culture secretary, that he was minded to accept a spin-off of Sky News as a separate company in return for not referring the proposed acquisition to the Competition Commission, investors focused on how much they could extract from Rupert Murdoch's group. The decision, subject to a 15-

day consultation, proved controversial. Politicians accused Mr Hunt of making a U-turn to stay on good terms with Mr Murdoch. News Corp rivals described the spin-off as a "whitewash" and threatened a legal challenge.

Investors made it clear News Corp's June offer of 70p, valuing the broadcaster at \$12.3bn, was far below expectations. BSkyB's shareholder register shows that as few as four investors voting together could block an offer because only 11 per cent of the total equity would be needed to prevent Mr Murdoch succeeding, assuming an average turnout of 70 per cent.

A group of investors has already approached an investment bank to represent its interests, suggesting some are preparing a concerted approach. One top 10 investor said that

it would be "premature" to say they had clubbed together to agree a minimum target price. But the investor suggested that £11 would be a reasonable level, a sentiment echoed by a second, smaller shareholder.

When Mr Murdoch tabled his bid, the independent BSkyB directors said they would not entertain a bid of less than 80p.

People familiar with News Corp's strategy told the Financial Times on Wednesday that Mr Murdoch would not pay more than 70p, or perhaps 80p "at a squeeze". Officially, the group regards its 70p proposal as "full and fair". Shares in BSkyB closed up 2.8 per cent.

Additional reporting by Masha Savitskaya

Editorial Comment, Page 10 Lex, Page 14 Wall Street, Page 28

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES. Includes data for S&P 500, Dow Jones, Nikkei, etc.

Cover Price

Table with columns: Country, Price, Change. Includes data for Atlanta, Berlin, Beijing, etc.

Large advertisement for Fidelity with text 'Euro's our zone.' and 'No investment company knows Europe better than Fidelity.' Includes Fidelity logo and contact information.

Le Monde



Vendredi 4 mars 2011 - 67e année - N°20563 - 1,50 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur: Hubert Beuve-Méry - Directeur: Erik Izraelwicz

Le colonel Kadhafi contre-attaque sur le terrain et sur les écrans

Des frappes aériennes visaient, jeudi 3 mars, des villes tenues par l'opposition dans l'est de la Libye

Mouammar Kadhafi contre-attaque Jeudi matin 3 mars, les combats se poursuivaient dans les villes prises pour cible, la veille, par les forces qui sont restées loyales au dirigeant libyen, deux semaines après le début d'une insurrection qui a livré aux rebelles la totalité de l'est de la Libye. Mercredi, ces troupes avaient lancé un assaut contre Brega, la ville la plus à l'ouest de la zone contrôlée par les insurgés, où se trouve un important terminal pétrolier. Ces troupes, soutenues par des blindés et l'aviation, se sont cependant heurtées à une forte résistance à proximité de leurs objectifs : le terminal, un aéroport et un gazoduc. Des bombardements ont

également été signalés à Ajdabiya, entre Brega et Benghazi. Ils n'auraient pas fait de victimes. En fin de journée mercredi, l'insurrection libyenne installée à Benghazi, à l'est de Brega, a assuré avoir contenu, voire repoussé les troupes loyalistes. Les combats auraient fait une dizaine de morts. Au moment même où ces combats se déroulaient, le colonel Kadhafi assurait à Tripoli qu'il n'y avait « pas de manifestations » en Libye. Le Guide libyen n'entend pas abandonner le pouvoir. Il l'a redit avec force à Tripoli, mercredi, devant ses partisans rassemblés à l'occasion du 34e anniversaire de l'établissement de la Jamahiriya, « l'Etat

des masses ». M. Kadhafi a promis « de se battre jusqu'au dernier homme, jusqu'à la dernière femme ». « Des milliers de Libyens mourront en cas d'intervention de l'Amérique ou de l'OTAN », a-t-il menacé, réitérant ses accusations selon lesquelles les insurgés libyens sont contrôlés par la nébuleuse terroriste Al-Qaïda. « Nous ne pouvons pas permettre aux Américains ou à l'Occident d'intervenir en Libye », a assuré le colonel Kadhafi, jouant de la fibre nationaliste. « S'ils le font, ils doivent savoir qu'ils se jettent dans un enfer et une mer de sang pire que l'Irak ou l'Afghanistan. Nous distribuons les armes par millions et ce sera un nouveau Vietnam », a-t-il ajouté.

Reportage A Benghazi, les manifestants ont brûlé, rapporte l'envoyée spéciale du « Monde », des milliers d'exemplaires du « Livre vert », rédigé par le colonel Kadhafi. Page 6
Diplomatie Les révoltes arabes donnent un souffle nouveau au discours sur les droits de l'homme. Page 7, lire aussi la Lettre de Russie page 27
Sanctions économiques Une efficacité limitée Breakingviews page 15
Maroc Le roi grâce l'ancien numéro deux de l'armée de l'air. Page 8, lire aussi le point de vue d'Abdelhak Serhane page 19
Chronique Quel Proche-Orient demain? par Alain Frachon. Page 18

Advertisement for KLM flights: Miami ou Montréal 499€



« Le Monde des livres »
Perfidie « Les Liaisons dangereuses », de Pierre Choderlos de Laclos, en majesté dans « La Pléiade » ; les variations de Nicole Caligaris. Supplément



Muhammad Yunus, destitué, se bat
Bangladesh Démis de ses fonctions à la Grameen Bank, l'inventeur du microcrédit reste soutenu par les milieux du développement, qui dénoncent un complot politique. Page 14

Bouclier fiscal, ISF : les deux scénarios de la réforme
Impôts « Nous voulons mettre fin aux défauts de l'ISF », a déclaré le premier ministre, François Fillon, jeudi, en ouvrant un colloque sur la fiscalité du patrimoine. Gouvernement et majorité débattent de la façon de supprimer l'impôt sur la fortune sans mécontenter l'opinion ni grever le budget de l'Etat. Page 10

L'Europe et la Tunisie : le bon exemple espagnol

Le premier chef de gouvernement européen à s'être rendu dans la Tunisie post-Ben Ali a été José Luis Rodríguez Zapatero. Le président du gouvernement espagnol a voulu marquer, mercredi 2 mars, la solidarité de l'Espagne et de l'Europe avec le mouvement de démocratisation en cours dans le monde arabe. Il l'a fait sans forfanterie, prononçant les mots qu'il fallait : « Nous sommes là pour écouter et aider à construire un avenir fait de démocratie, de liberté et de dignité. » Rien qui ressemble à de l'ingérence, à une vision angélique de l'avenir ou à une posture de donneur de leçons. Le ton et les mots adéquats. Il faut remercier M. Zapatero, au nom de l'Europe. Il a comblé un vide. On peut comprendre que la France, qui avait salué la « progression de l'espace des libertés »

dans la Tunisie de Ben Ali, n'ait pas été la première à célébrer sur place l'être nouvelle qui s'annonce sur la rive sud de la Méditerranée. Dès la fin-février, la chef de la diplomatie européenne, Catherine Ashton, avait, c'est vrai, fait le voyage de Tunis pour assurer l'appui de l'Union au nouveau régime. Mais, sans vouloir jouer les esprits chagrins, le sentiment qui domine est tout de même celui d'une Europe peinée à être au rendez-vous d'une histoire

son. C'est une question effectivement prioritaire pour des pays comme l'Espagne, l'Italie et la France. Dans les conditions de contrainte budgétaire qui sont celles de la plupart des pays de l'UE, qui peut dire que la période est propice à l'accueil de milliers de migrants? M. Zapatero a annoncé le déblocage d'une enveloppe de 300 millions d'euros, par le biais des crédits de la Banque européenne d'investissement (BEI), au profit de la Tunisie. Pour aider les pays arabes qui font le pari de la démocratie, il propose de mobiliser le secteur privé. Comme le président français, il suggère de redonner vie au projet d'Union pour la Méditerranée (UPM). Lancé en juillet 2008 par Nicolas Sarkozy, ce programme d'intensification des échanges entre l'Europe et sa rive sud

n'a jamais décollé. Attendu cette semaine au Caire - bonne nouvelle -, Alain Juppé, le nouveau ministre des affaires étrangères, veut, lui aussi, reprendre le dossier. Tout cela est bien. Mais on eût souhaité, de la part de l'Europe, l'affichage d'un effort de solidarité politique à la hauteur de l'événement. On attend un geste qui marque la communauté de destin entre l'Europe et cet Orient si proche. On attend les mots qui diront que l'UE, pour être fidèle à ce qui la constitue, ne peut être indifférente à la nature des régimes qui l'entourent. Elle ne saurait donner des leçons ni ignorer tel ou tel pays. Mais, dans ses relations extérieures, il doit y avoir une « clause de la nation la plus favorisée » au profit des Etats les plus respectueux des droits de l'homme.

Chine : l'affaire du riz contaminé
Pollution Dix pour cent du riz cultivé et commercialisé en Chine seraient contaminés par du cadmium, un métal hautement toxique. La moitié méridionale du pays serait plus touchée. Page 4
Hermès, une famille recomposée
Enquête L'irruption du groupe LVMH dans le capital du célèbre sellier-marocquinier a ressoudé les 73 héritiers autour des valeurs de l'entreprise : l'excellence artisanale contre le capitalisme financier. Page 17

Editorial

majeure, et qui la concerne au premier chef - parce qu'elle se passe à sa frontière sud. Ce n'est pas que l'Union ait mal fait en se préoccupant prioritairement d'un possible afflux massif de réfugiés à ses portes. Elle a rai-

Lady Gaga griffée Mugler, ouh là là !

La chanteuse a joué les mannequins le temps d'un défilé à Paris

Si les grèves de l'automne et les neiges de l'hiver ont privé Lady Gaga de concert à Paris, rien ne l'a empêchée de défilé, mercredi 2 mars, pour la collection de prêt-à-porter automne-hiver 2011-2012 de Thierry Mugler. Ens'offrant comme égérie une star planétaire, le créateur français n'a lésiné ni sur le show ni sur les effets de style : épaules démesurées, robes transparentes, silhouette sexy. La maison Thierry Mugler, filiale du groupe de cosmétiques Clarins, signe ainsi son grand retour dans la mode féminine après avoir misé sur une ligne de parfums. Un aller-retour entre flacons et étoffes que pratiquent de nombreuses marques.



Apple lance l'iPad 2 pour rester en tête

Dans la guerre des tablettes tactiles, combien de divisions adverses? Moins d'un an après le lancement de la première version de l'iPad, l'un des produits phares d'Apple, la firme fondée par Steve Jobs propose, au même prix, la deuxième génération de cet appareil. Elle est plus fine, plus rapide, dotée de deux caméras. Mais la structure du marché a évolué. Depuis l'automne 2010, Archos, Samsung, Toshiba y ont fait leur entrée. Et, en janvier, au CES, le plus grand Salon d'électronique au monde, ce sont près d'une centaine de tablettes concurrentes qui ont été présentées.

Advertisement for RegionsJob.com: Quand je serai grand...

Abonnés 2010 DA Allemagne 2 000 €; Arabes-Syrie 2 000 €; Australie 2 400 €; Belgique 1 500 €; Cameroun 1 500 €; Canada 1 250 €; Côte d'Ivoire 1 500 €; Espagne 2 500 €; France 1 500 €; Grèce 1 500 €; Italie 1 500 €; Japon 1 500 €; Mexique 1 500 €; Pays-Bas 2 000 €; Portugal 2 000 €; Royaume-Uni 2 000 €; Russie 1 500 €; Singapour 1 500 €; Slovaquie 1 500 €; Suisse 1 500 €; Thaïlande 1 500 €; Tunisie 2 000 €; Turquie 1 500 €; USA 1 500 €; Afrique CA adhésif 1 500 € 014.

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

VIERNES 4 DE MARZO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.308 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



110 por hora, un ahorro seguro en accidentes

Los límites a la velocidad en carretera disminuyen las muertes **PÁGINAS 34 Y 35**



El Madrid apabulla al Málaga (7-0)

Cristiano Ronaldo marca tres goles, pero se marcha lesionado **PÁGINAS 54 Y 55**

La amenaza de subidas de tipos complica la crisis en España

El BCE augura un alza del precio del dinero en abril

El presidente del Banco Central Europeo (BCE), Jean-Claude Trichet, anunció ayer con un inusual tono explícito que subirá los tipos de interés el próximo mes. Las amenazas inflacionistas sobre la eurozona, consecuencia

de la escalada del precio del petróleo por las revueltas en el norte de África, llevaron a Trichet a hablar de "fuerte vigilancia" y "riesgos al alza" sobre el nivel de precios: esas dos expresiones han provocado históricamente rápidas subidas en el precio del dinero. "La posición del consejo de gobierno es que es posible una subida de tipos en la próxima reunión", remachó. Los tipos están en el 1% desde hace 22 meses y el previsto endurecimiento de la política monetaria complica la salida de la crisis en España, con la economía y el sistema financiero muy endeudados. La subida dificultará la recuperación en otros países con problemas en los mercados de deuda, como Grecia, Irlanda y Portugal.

El BCE elevó las expectativas de inflación para este año hasta una media del 2,3% —ligeramente por encima del objetivo del banco—, así como las perspectivas de crecimiento en el norte de Europa, y en especial de Alemania, cuya economía muestra signos de recalentamiento y se beneficia, por tanto, de la subida de tipos. **PÁGINAS 24 Y 25**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 30**

Andalucía eleva ya a 70 los casos de fraude en los ERE subvencionados

La Junta de Andalucía llevó ayer al juzgado otros 33 casos de personas que se están beneficiando de expedientes de regulación de empleo (ERE) de empresas en las que nunca trabajaron. La investigación interna de la Consejería de Empleo ya han encontrado 70 nombres que han recibido dinero de fondos públicos de forma fraudulenta. Esta cifra supone el 4,4% de los 1.569 trabajadores inspeccionados hasta el momento. **PÁGINA 16**

Dos alumnas se quedan sin título de ESO por objetar a Ciudadanía

Dos alumnas de Las Cabezas de San Juan, en Sevilla, son las primeras que se han quedado sin el título de Educación Secundaria (ESO) por negarse a cursar la asignatura de Educación para la Ciudadanía. La Junta de Andalucía respalda esta decisión, que han tomado los profesores del centro. **PÁGINA 37**



EL ENTRENAMIENTO DE LAS MILICIAS REBELDES. Un soldado desertor del Ejército de Gadafi enseña cómo usar un AK-47 a jóvenes dispuestos a luchar en las filas de los opositores en Bengasi, Libia. La escasa preparación de los rebeldes ha provocado que haya heridos graves por el mal uso de las armas. / HUSSEIN MALLA (AFP)

EE UU usará la fuerza en Libia en caso de catástrofe humana

- Obama: "Gadafi tiene que dejar el poder e irse"
- El régimen bombardea dos ciudades del este del país

A. CAÑO / J. M. MUÑOZ
Washington / Bengasi

Barack Obama amenazó ayer con el uso de la fuerza si se produce una catástrofe humana en Libia o un "estancamiento sangriento" en la actual guerra ci-

vil. "No quiero ser ambiguo: el coronel Gadafi tiene que dejar el poder e irse", declaró el presidente de EE UU, quien añadió que contempla "una amplia gama de opciones militares y no militares" que se aplicarán "minimizando en lo posible el daño

a civiles inocentes". Mientras, la aviación de Gadafi volvió a bombardear ayer las ciudades de Brega y Ajdabiya en el este del país. Sin embargo, la ofensiva del régimen no doblegó a los rebeldes, que lograron avanzar sus posiciones. **PÁGINAS 2 A 7**



A VECES, PARA CONDUCIR HAY QUE DEJARSE LLEVAR

De momento, hasta la pág. 7

BMW X1 DESDE 200 EUROS AL MES CON MANTENIMIENTO INCLUIDO

Durante 36 cuotas, con una entrada de 12.015 euros y un valor final de 14.405 euros. TAE 6,99%.

Consumo promedio de la gama BMW, desde 5,2 hasta 7,9 l/100 km. Emisiones de CO₂ desde 136 hasta 183 g/km.

El comando Vizcaya confiesa 14 atentados y 2 asesinatos

Iñigo Zapirain, uno de los supuestos etarras detenidos el martes, ha confesado la participación del comando Vizcaya, al que pertenecía, en al menos 14 atentados con 2 víctimas mortales: el policía nacional Eduardo Puelles, asesinado en 2009 en Arrigorriaga (Vizcaya) con una bomba lapa; y el brigada del Ejército Luis Conde de la Cruz, que murió en septiembre

de 2008 en Santoña al estallar un coche cargado de explosivos. Por otra parte, la Abogacía del Estado sostiene en la demanda contra Sortu que dirigentes de esta formación mantenían la financiación a familias de presos de ETA. El escrito de la Abogacía se presentó ayer ante el Tribunal Supremo. **PÁGINA 14**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 30**

Il Cavaliere si prepara alla battaglia del 6 aprile

Prova di forza con i giudici in vista della prima udienza sul caso Ruby
Troppe promesse, pochi posti di governo: tempi lunghi per il rimpasto

Retrosceca

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Berlusconi sta preparando tutto il suo arsenale in vista del 6 aprile quando si aprirà il processo sul caso Ruby. Arma i bombardieri, dispone in campo la fanteria, manda avanti alla spicciolata singoli soldati come Luigi Vitali che lancia la prescrizione breve e poi fa una mezza marcia indietro. Intanto viene annunciato un Consiglio dei ministri straordinario per varare le riforme costituzionali sulla Giustizia. Un Cdm, guarda caso, convocato il 10 marzo: il giorno prima dell'udienza del processo Mills. E proprio quel giorno il premier ha il perfetto legittimo impedimento (sarà a Bruxelles per il Vertice Ue sulla Libia). Come se non bastasse ci sono in canna il processo breve e il giro di vite sulle intercettazioni.

Messaggi chiari, segnali di forza alle «toghe rosse». Ma è soprattutto il voto sul conflitto di attribuzione, che il Cavaliere vuole in aula: il primo obiettivo strategico per ribaltare il tavolo dei magistrati milanesi che il 6 aprile, appunto, apriranno le danze. I finiani sostengono che l'iter avviato a Montecitorio è prematuro. «La Camera sia come assemblea sia, eventualmente, come ufficio di presidenza - sostiene Nino Lo Presti, deputato Fli e componente della Giunta per le autorizzazioni - non può pronunciarsi sino al 6 aprile quando i giudici milanesi esamineranno la preannunciata eccezione di incompetenza da parte degli avvocati di Berlusconi».

Figuriamoci se il premier intende aspettare oltre. Sostiene che quello di Fini è un atto dovuto, e non una gentile concessione calata dall'alto: deve passare subito la parola ai deputati. «E non mi venga a fare moralista. Lui è l'ultima persona che può fare la morale agli altri. E' politicamente morto», è stato il commento del Cavaliere dopo aver sentito il suo avversario a Porta a Porta.

«L'unico arbitro è l'aula», insiste il

capogruppo Cicchitto a proposito del voto sul conflitto di attribuzione. E' qui che il presidente del Consiglio si sente forte con numeri sufficienti a portare a termine la legislatura. Tuttavia potrebbe avere dei contraccolpi a Montecitorio se dovesse sbagliare la mossa delle nomine al governo. Ha fatto molte promesse per allargare la maggioranza. Fin troppe, e ora si trova a corto di posti da elargire nell'esecutivo. Dovrebbe fare un decreto per aumentare il numero dei sottosegretari, ma deve fare un decreto ben motivato perché non è detto che passi al Quirinale.

Gli stessi berlusconiani dicono in giro che il capo dello Stato si sia già messo di traverso (dato non confermato, tuttavia). Rimane il fatto che il premier deve rinviare il cosiddetto rimpasto perché di grane ne ha tante. C'è la vicenda di Saverio Romano, sostenuto dal ministro corregionale Alfano, che dovrebbe andare all'Agricoltura. Questa è una postazione che in termini elettorali consentirebbe all'ex Udc di costruirsi un partito. E ciò scatena l'ira di un altro corregionale, Gianfranco Micciché, che sta costruendo la sua Forza del Sud. Ma suscita anche l'ira delle altre componenti del gruppo dei Responsabili che non sanno ancora cosa avranno in cambio della loro fedeltà. La Lega inoltre non vuole un «siculo» all'Agricoltura, ma non vuole nemmeno che Galan rimanga in questo dicastero. Altra incertezza il destino del portavoce Bonaiuti le cui quotazioni per un incarico ministeriale sembrano in calo (almeno così dicono gli stessi berlusconiani informati). Insomma, incastri e aspirazioni che è meglio far aspettare. Berlusconi vuole arrivare a 325 deputati da scodellare quando

si voterà per il conflitto di competenza. E per non mettere a rischio questo fondamentale voto, magari fatto a scrutinio segreto, non può fare prima il rimpastino che inevitabilmente scontenterà tante persone. E allora meglio far

slittare tutto alla fine di marzo e mobilitare intanto l'arsenale sulla giustizia.

«Non faccia il moralista
lui è l'ultima persona
che se lo può permettere»

I delusi potrebbero
vendicarsi nel voto
sul conflitto di attribuzione

Bernani

«Contro Silvio

10 milioni di firme»

Il Pd ha raggiunto «l'obiettivo» di 10 milioni di firme di italiani che chiedono le dimissioni di Silvio Berlusconi e comincerà a consegnarle il prossimo 8 marzo. Lo ha detto il segretario del partito Pier Luigi Bersani. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo - ha spiegato - l'8 marzo presenteremo le prime milionate di firme». L'iniziativa, ha avuto «un successo incredibile, anche a chi, come noi, sono anni che organizza gazebo». L'alta adesione, «non deve suonare strana: demerge ormai una grande maggioranza del Paese che pensa che Berlusconi sia un impedimento per il futuro».



Fini: "Il vero premier è Bossi nel 2011 non si voterà più"

La Russa e Maroni contro Tremonti sulla sicurezza

Dissenso non tollerato

Credo che non abbia dimestichezza con il dissenso. Gli scatta la sindrome del complottismo quando qualcuno non è d'accordo con lui

L'errore

Un errore che mi riconosco politicamente? L'aver consegnato a Berlusconi la storia della destra italiana

Identità nazionale

Oggi nella maggioranza non c'è più uno che contesta Bossi quando dice cose lesive dell'identità nazionale

Il Senatour: "Il premier è solo Berlusconi". Verso il rimpasto la prossima settimana
CARMELO LOPAPA

ROMA — Bossi il «vero premier», in un paese «in cui sembra si debba parlare sempre della giustizia e dei problemi di Berlusconi». È un Gianfranco Fini che senza esitazioni va giù duro sul governo, sul presidente del Consiglio e sul Senatour, convinto che la legislatura ormai sia blindata, grazie alla proroga di quattro mesi per la delega sul federalismo: «Per quest'anno non si vota più».

Leader di Fli a tutto campo nel salotto di Bruno Vespa, altra tappa della campagna mediatica che lo ha visto protagonista in una settimana di tutto i talk-show politici. Anche troppo, secondo il Pdl che torna a denunciare la mancanza di terzietà e a invocare il passo indietro. Dimissioni che, ripete Fini, non arriveranno perché «io rispetto le regole e la legge». «Il problema non è Bossi ma Berlusconi che gli ha concesso di essere il dominus del governo — sostiene il presidente della Camera — il vero presidente del Consiglio è lui». Il Senatour subito gli replica a distanza: «Il premier è solo Berlusconi». Ma nel mirino di Fini c'è soprattutto il presidente del Consiglio, che «ha perennemente bisogno di un nemico, oggi i magistrati o i giornalisti comunisti e domani gli alieni».

Non ha il polso dell'Italia vera». È colui che «ha baciato la mano di Gheddafi, satrapo sanguinario, come fosse un'eminenza di Santa Romana Chiesa». Se un errore si riconosce, il presidente della Camera, è quello di avergli «consegnato la storia della destra italiana». Edato che per quest'anno al voto anticipato non si andrà, Fini rilancia la sua proposta: «Ora, riscriviamo le regole del gioco insieme». Proposta che il Pdl lascia cadere, preferendo attaccarlo. «È nervoso, vuole le dimissioni di Berlusconi, se le sogna» afferma Cicchitto. Per il portavoce Capezzone, «il presidente della Camera è ormai un capofazione scatenato». E il Cavaliere in serata si vendica: «Fli è fallito. Ora possiamo fare le riforme che con Fini non potevamo fare».

Ad elettrizzare la giornata non sono state solo le scintille tra Palazzo Chigi e Montecitorio, ma anche quanto accaduto in mattinata proprio nella sede del governo. Nel Consiglio dei ministri in cui si è parlato amministrative, referendum e energie rinnovabili, è andato in scena anche un braccio di ferro tra i ministri La Russa e Maroni, da una parte, e Giulio Tremonti, dall'altra. I diretti interessati minimizzano, ma i ministri della Difesa e dell'Interno nel momento in cui hanno aperto il dossier del comparto sicurezza rivendicando più fondi per le forze dell'ordine colpite dai tagli, hanno dovuto prendere atto dell'abbandono del tavolo da parte del ministro dell'Economia per «precedenti impegni

istituzionali». La Russa e Maroni non l'hanno presa affatto bene e attendono Tremonti al varco. Nello stesso Consiglio, Berlusconi torna a rivendicare la leggina che consentirà al governo di aumentare le attuali poltrone dei sottosegretari. A La Russa l'incarico di sondare il «fabbisogno». Solo che al coordinatore Pdl la metà dei ministri ha chiesto il sussidio di almeno un sottosegretario. «Tropo» ha tagliato corto lui, intenzionato a non concedere oltre una dozzina di posti. Il rimpasto di governo invece si farà, forse già la settimana prossima. Il premier è stato costretto a incontrare ancora una volta a Palazzo Grazioli Giancarlo Galan per convincerlo ad accettare le Politiche comunitarie o i Beni culturali.



Niente accorpamento con il referendum

Il governo dice no all'election day «Buttati 300 milioni»

Le amministrative si terranno il 15 e il 29 maggio mentre la consultazione su legittimo impedimento, acqua e nucleare il 12 giugno. Insorge l'opposizione

Carlo Bertini e Ugo Magri A PAGINA 9

Al voto senza "Election day"

Maroni separa amministrative e referendum. Il pacchetto giustizia giovedì in Consiglio dei ministri

Rimpasto La trattativa con la Lega prosegue serrata, ma un accordo sulle nomine sembra ancora lontano

La giornata

UGO MAGRI
ROMA

Due date da annotare sul calendario (per chi è interessato, sia chiaro): domenica 15 e lunedì 16 maggio avranno luogo le elezioni amministrative a Torino, Milano, Napoli, Bologna oltre che in 1300 altre località dove si devono eleggere sindaco e consiglio comunale. Da tenere a mente anche il 28 e 29 maggio, che cadono rispettivamente di sabato e di domenica, per eventuali ballottaggi. Nessuna sorpresa tra gli addetti ai lavori, però il ministro dell'Interno Maroni ne ha dato formale notizia, dunque parte la campagna amministrativa. Bersani la considera «un test nazionale», e per chi vuole licenziare Silvio il voto è un'arma senza dubbio più efficace dei 10 milioni di firme già raccolte dal Pd per chiedergli di togliere il disturbo.

E i tre referendum sul legittimo impedimento, sull'acqua, sul nucleare? Con astuta mossa, Maroni proporrà prossimamente al governo di tenerli quando le scuole si saranno appena chiuse, molte mamme con pargoletti avranno preso la via del mare: insomma un modo per far andare le urne deserte. La legge prescrive

due cose. Che per essere validi i referendum debbano coinvolgere la metà degli elettori più uno; che si tengano in una data compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. Il ministro ha in mente l'ultimissima domenica utile (il 12). Niente «election day», dunque, nessuna leggina del governo per riunire insieme ballottaggi e referendum come avrebbero voluto i promotori tra cui Grillo e Di Pietro (si veda in proposito il sito www.ilvotoil29maggio.it). Grandi proteste, specie del leader Idv contro il governo «truffaldino e anche un po' ladro perché spende il doppio dei soldi allo scopo di disincentivare il voto». Il costo della macchina elettorale è di 300 milioni circa.

Torna il «toto-ministri»

Il Cavaliere ci si dedica a tempo pieno perché le dimissioni di Bondi (manca solo la lettera) lo costringono ad affrettare il rimpasto. Deve nominare due ministri, un paio di vice-ministri e 7 sottosegretari, ma il numero varia a fisarmonica perché Berlusconi si è sbilanciato in una quantità di promesse accompagnate dall'intendimento di varare un decreto-legge (Napolitano permettendo) per aggirare i paletti della «Bassanini». Complicate manovre intorno ai Beni Culturali. Una visita di Galan dal pre-

mier fa immaginare che Berlusconi gli abbia prospettato la poltrona di Bondi, in modo da destinare l'Agricoltura al «responsabile» Romano. Ma la Lega pare sia punto o nulla d'accordo con un esponente del Sud alle politiche agricole, che valgono tra l'altro un bel mucchio di voti, dunque la «quadra» dev'essere ancora trovata. Lo scontro più feroce resta sui sottosegretari (troppi gli aspiranti) e ciò rallenta il rimpasto poiché chi resterà a bocca asciutta magari poi perderà entusiasmo nella causa berlusconiana, rifiutando di dare una mano nei momenti chiave... Se ne riparlerà la prossima settimana.

Giovedì si fa Giustizia

Al prossimo Consiglio dei ministri, in seduta straordinaria, il Guardasigilli Alfano scoprirà le carte. Falso allarme per l'uscita dell'esponente Pdl Vitali, che propone norme salva-premier: l'avvocato Ghedini le boccia, Berlusconi giura di non saperne nulla. Occhi puntati invece su Fini, che ospite da Vespa garantisce una decisione super-partes sul conflitto di attribuzione per Ruby. «E ci mancherebbe altro», gli ringhia dietro minaccioso il capogruppo Pdl Cicchitto.

Tenere separate le due consultazioni è una tradizione. Fatto così anche con le ultime europee

Roberto Maroni
Ministro dell'Interno



Taccuino

MARCELLO SORGI

**Referendum
i rischi
del voto politico**

La decisione del ministro dell'interno Maroni di fissare le elezioni amministrative il 15 e 16 maggio (con ballottaggi il 29 e 30) condanna i referendum, che dovrebbero svolgersi il 12 giugno, a una probabile morte per astensione e mancanza di quorum.

Le consultazioni ammesse dalla Corte costituzionale riguardano la privatizzazione degli acquedotti, il ritorno al nucleare e il legittimo impedimento. Se, come chiedono i promotori, fossero abbinati al secondo turno delle amministrative, aumenterebbero le probabilità di raggiungimento del quorum della metà più uno degli elettori, necessario per rendere valido il voto referendario. Se invece, com'è quasi certo, il governo alla fine imporrà il 12 giugno, la morte dei referendum per scarsa affluenza alle urne sarebbe difficile da evitare.

Maroni ha spiegato che intende rifarsi a una prassi consolidata che ha visto nelle ultime tornate elezioni e referendum separati nelle urne. La legge prescrive che le consultazioni referendarie si svolgano in una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno, e la scelta del 12, seppure al limite, rientra tranquillamente nelle previsioni. Con i precedenti dalla sua parte, il ministro dell'interno non si farà convincere dalle proteste dell'opposizione e dei promotori dei referendum, che denunciano anche i costi aggiunti-

vi di voti separati.

Ma questa volta non è proprio del tutto scontato che i referendum debbano fallire. La collocazione in una domenica di inizio estate, certo, penalizza in partenza l'affluenza. Ma dei tre voti previsti - acqua, nucleare e legittimo impedimento - il terzo si presta ad essere politicizzato e trasformato in un referendum su Berlusconi. Anche se la legge-salvacondotto per i processi del premier è stata già ridimensionata dalla Corte costituzionale e cesserà i suoi effetti in autunno, la consultazione potrebbe subire un surriscaldamento a causa dell'andamento del processo a Berlusconi e della battaglia, già cominciata, sul caso Ruby.

In altre parole se il Cavaliere in un modo o nell'altro, con il conflitto di attribuzione o con nuove leggi ad personam, riuscisse a fermare il procedimento, già convocato per il 6 aprile a Milano, il successivo voto referendario si trasformerebbe in un'occasione di rivincita per quella larga parte di opinione pubblica che vuole invece il presidente del consiglio processato e condannato. Un referendum su Berlusconi: che magari, come altre volte, lo stesso Berlusconi potrebbe vincere, ma del quale, nel dubbio che la mobilitazione contro di lui faccia raggiungere il quorum, non potrebbe certo disinteressarsi, puntando sull'astensione.



Proposta sulla giustizia del pdl Vitali. Berlusconi: non ne so nulla

Giallo sulla prescrizione breve

Federalismo, no delle Regioni

Strappo delle Regioni sul federalismo: «Per noi l'accordo non c'è» è sbottato Vasco Errani, presidente della Conferenza dei governatori. Fini attacca Berlusconi: «Il vero premier è Bossi». Giallo sulla prescrizione breve: proposta del deputato Vitali, bocciata da Ghedini. Berlusconi: non ne so nulla.

DA PAGINA 10 A PAGINA 17

Regioni e governo hanno firmato un accordo. Ad oggi però ci sono impegni che il governo deve ancora onorare

Vasco Errani, presidente della Conferenza Stato-Regioni

Regioni, alt sul federalismo: ora l'accordo non c'è

«Chiarezza sulle risorse». Ma Calderoli: rispetteremo l'intesa e l'obiettivo è chiudere la riforma entro maggio

ROMA — Nel giorno in cui il governo approva il decreto legislativo sul federalismo municipale scoppia la grana delle Regioni, a ridosso dell'avvio della discussione su quello regionale e provinciale. Il presidente della Conferenza Stato-Regioni, il governatore emiliano Vasco Errani (Pd), accusa l'esecutivo di non avere ancora realizzato gli impegni assunti nell'accordo del 16 dicembre 2010. «È chiaro che c'è un problema serio — denuncia Errani — se nei prossimi giorni il governo non si esprimerà chiaramente su come intende procedere sulle risorse per il trasporto pubblico locale, sull'intesa degli ammortizzatori in deroga. Presto comincerà la discussione sul federalismo fiscale regionale e provinciale ed è fondamentale che si rispetti l'accordo».

L'intesa, stando ad alcune stime, vale all'incirca un miliardo di euro, e i governatori temono che la somma non finisca nelle casse regionali, dato che vi sarebbe, secondo alcune fonti, già un ritardo di un mese sulla tabella dei tempi.

Una preoccupazione alla quale dà voce anche il presidente ligure Claudio Burlando (Pd). «La situazione — sostiene — è molto grave e caotica: attendiamo da dicembre un segnale su almeno tre voci di bilancio ma siamo arrivati a marzo e tutto è

fermo». A entrambi rispondono seccamente il ministro leghista per la Semplificazione, Roberto Calderoli («Il governo intende rispettare completamente l'intesa, pertanto il problema solleva-

to da Errani non si pone») e il responsabile degli Affari regionali, Raffaele Fitto (Pdl), secondo il quale «si conferma l'impegno assunto sulle risorse del 2011 così come concordato con le Regioni: meglio lavorare che polemizzare. Il federalismo regionale va avanti così come è andato avanti quello comunale».

E a dare loro manforte arrivano il lombardo Roberto Formigoni (Pdl) e il piemontese Roberto Cota (Lega Nord). Il primo ricorda che «l'intesa è possibile a patto ovviamente che sia rispettato quanto avevamo stabilito negli ultimi incontri e in particolare l'accordo sulle risorse». Cota critica Errani per la «polemica strumentale»: «La ricostruzione di Calderoli è giusta e corrisponde alla realtà. E il governo ha ribadito che manterrà l'impegno».

Calderoli precisa il senso della proposta di una proroga di quattro mesi (da maggio a settembre) del varo definitivo del federalismo, spiegando perché nella riunione di ieri il Consiglio dei ministri non ha deliberato ma ha solo assunto «un impegno politico» al riguardo. L'allungamento dei tempi, dice, «riguarderà eventuali altri decreti che dovessero rendersi necessari. L'obiettivo resta quello di chiudere il prossimo 20 maggio, come prevede la legge delega».

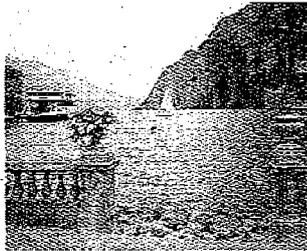
L'idea risponde all'esigenza «di svenire il clima per proseguire con serenità nell'esame del federalismo», coinvolgendo anche l'opposizione. «Ma per dialogare — rimarca — bisogna

essere in due». Insomma, «la Lega non vuole togliere la spina. Siamo al governo per le riforme, se ci sono i numeri e la volontà di andare avanti».

Lorenzo Fuccaro



Il cantiere della riforma

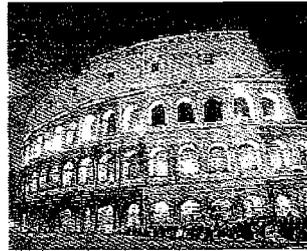


Approvato il 26 luglio 2010
Federalismo demaniale

1 Il primo dei decreti riguarda il trasferimento degli immobili statali ai Comuni (o Province o Regioni) in cui si trovano. Eppure, a diversi mesi dal decreto, per usare le parole del presidente Anci Sergio Chiamparino, «non è stato trasferito un solo mattone» e sono sorti problemi sugli elenchi dei beni non alienabili. Lo scorso 24 febbraio, Anci ha chiesto un tavolo di confronto per valutare lo stato di attuazione del provvedimento.

Da approvare
Federalismo regionale

5 Con l'autonomia tributaria di Regioni e Province, scompaiono i trasferimenti statali a tali enti, che dovranno sostituirli con imposte proprie. In particolare con un'addizionale Irpef e con una compartecipazione all'Iva. La norma istituisce anche un fondo perequativo per sostenere le Regioni le cui entrate proprie non sono sufficienti a garantire i fabbisogni standard, che verranno fissati anno per anno.



Approvato il 17 settembre 2010
Roma Capitale

2 Il decreto più indigesto alla base leghista è quello che riguarda lo status di Roma. Il provvedimento intende fornire un quadro normativo non contingente alle risorse e alle competenze dell'ente capitolino, tra l'altro sottraendolo alla discussione annuale in sede di finanziaria. Al momento, tuttavia, la prevista intesa tra Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma sulle diverse competenze ancora non è stata raggiunta.

Da approvare
Perequazione e coesione

6 Il decreto istituisce un fondo finanziato anche dalle risorse Ue per promuovere la crescita delle aree più svantaggiate del Paese. Per questo motivo, l'85% delle risorse del fondo sarà destinato alle Regioni del Sud, mentre le altre si divideranno il restante 15%. Il fondo dovrebbe essere destinato soprattutto alle grandi opere sovraregionali. Il governo potrà arrivare a commissariare gli enti inadempienti.

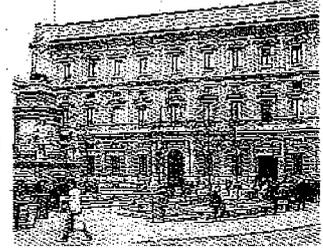


Approvato il 18 novembre 2010
Fabbisogni standard

3 Il decreto sui fabbisogni standard è una delle architravi del federalismo. Fissa infatti il metodo per arrivare alla definizione delle risorse necessarie a ciascun ente rispetto ai servizi erogati, mentre le cifre concrete sono rinviate a successivi provvedimenti. Obiettivo dichiarato è il superamento della spesa storica, che fin qui ha inquinato la ripartizione delle risorse, non sempre a vantaggio degli enti locali più efficienti.

Da approvare
Premi e sanzioni

7 Il decreto punta alla responsabilizzazione degli amministratori introducendo il «fallimento politico» di sindaci e presidenti di Regioni e Province con sanzioni nella bozza assai pesanti, come l'ineleggibilità per 10 anni o la decadenza dalla carica. La discussione ancora non è iniziata, ma già affiorano molte perplessità da parte delle amministrazioni in cui la situazione di partenza è molto compromessa.

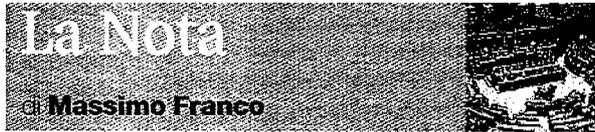


Approvato il 3 marzo 2011
Federalismo municipale

4 Il decreto dall'iter più tormentato sostituisce circa 11 miliardi di trasferimenti statali con imposte proprie comunali o compartecipazioni. I punti più significativi della norma sono la cedolare secca sugli affitti, un'imposta municipale sugli immobili (Imu), lo sblocco (ma solo per alcuni Comuni) dell'addizionale Irpef, l'accesso dei municipi all'anagrafe tributaria, la pubblicizzazione dei fabbisogni standard per ciascun servizio.

Da approvare
Armonizzazione dei bilanci

8 Il provvedimento vuole superare l'estrema disomogeneità con cui oggi vengono redatti i documenti contabili delle diverse amministrazioni. Una situazione che rende difficilmente confrontabili le performance degli enti territoriali, opaca la individuazione delle criticità, arduo il raccordo con le contabilità europee. Un ampio capitolo riguarda la classificazione delle spese sanitarie e l'armonizzazione dei relativi bilanci.



La rivolta delle Regioni rischia di rovinare l'intesa premier-Lega

Umberto Bossi aveva previsto che il difficile sarebbe cominciato dopo l'approvazione della prima legge sul federalismo. E il «no» di ieri delle Regioni a quella successiva, che rimette in discussione l'accordo stipulato l'anno scorso col governo, è un primo assaggio di quanto potrà accadere. L'accusa è di non garantire aspetti essenziali come il finanziamento dei trasporti pubblici locali: significherebbe un aumento dei costi e dei biglietti. Nonostante le assicurazioni del ministro leghista Roberto Calderoli, il fronte rimane aperto. D'altronde, fra centrosinistra e maggioranza sta crescendo la tensione. E le aperture del Pd al Carroccio sono rapidamente rientrate.

Il probabile slittamento del voto anticipato, almeno al prossimo anno, è visto dall'opposizione come un segnale di paura da parte di Silvio Berlusconi. E se davvero sta cominciando una lunghissima campagna elettorale, la riforma-simbolo del partito di Bossi è uno degli obiettivi primari. La Lega la rivendica ed esulta. Gli avversari la bollano come uno «spot» che avrà il principale effetto di aumentare le tasse locali. Il muro contro muro è la conseguenza prevedibile della tenuta dell'alleanza Berlusconi-Bossi. Il loro asse, confermato dal voto di mercoledì alla Camera, vanifica la pressione del centrosinistra per arrivare alle dimissioni del premier.

Non solo. Nell'ottica delle opposizioni, sia il capo del governo che quello della Lega sarebbero ormai legati da un destino comune: nel senso che il tramonto politico dell'uno coinciderebbe prima o poi anche con quello dell'altro. Eppure, se Berlusconi è riuscito a blindare la coalizione, riassorbendo una parte dei finiani confluiti nel Fli, deve ringraziare proprio gli oppositori: a cominciare da

Gianfranco Fini che ora riconosce di avere sbagliato a «consegnare la storia della destra» al

Cavaliere; e indica Bossi come «il vero capo del governo».

Ma quando circa nove mesi fa si smarcò dal Pdl, l'obiettivo del presidente della Camera era quello di arginare lo strapotere leghista. La scommessa si sposta sul logoramento progressivo del centrodestra; e sulle difficoltà che incontrerà nella gestione di un'emergenza proibitiva come quella dei profughi dal Maghreb. Anche per questo il centrosinistra e il Polo della nazione guidato da Pier Ferdinando Casini (con un Fini che per ora non ne contesta il primato, ma neppure lo riconosce), incalzano senza fretta. Si preparano ad una resa dei conti sui tempi lunghi. E usano federalismo, processi al premier, «no» del Viminale all'abbinamento tra Amministrative e referendum sul legittimo impedimento, che costerà milioni di euro, per additare un centrodestra in crisi virtuale.

La Lega si accorge che il rinvio di quattro mesi del termine per l'approvazione dei decreti sul federalismo, prevista per il 21 maggio, viene interpretato come un indizio di debolezza. Per questo, sul quotidiano *La Padania*, il ministro Calderoli ribadisce di voler chiudere «entro il 20 maggio». Il «senso politico della proroga», precisa, è di «svelenire i rapporti» con l'opposizione. Calderoli parla ai militanti, che dopo i primi messaggi trionfali vedono le Regioni in rivolta. E spedisce l'ultimo appello alla sinistra. Ma con poche speranze: il Carroccio sa che per averla alleata dovrebbe disdire il sodalizio con Berlusconi, al quale mai come adesso sembra legato a filo triplo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un Fini nervoso riprende l'offensiva contro Berlusconi e il Carroccio



Asca Generale 12:23 03-03-11
CORTE CONTI: INCONTRA ANCI, 'GOVERNARE CAMBIAMENTO CON RESPONSABILITA' =

(ASCA) - Roma, 3 mar - Il Presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ha ricevuto oggi il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino. Nel corso del colloquio, informa una nota, si e' concordato sull' opportunita' di rendere piu' frequenti gli incontri sulle questioni di comune interesse.

Piu' in particolare, Giampaolino ha sottolineato che si e' trattato di un "incontro di lavoro" che "pone all'attenzione della Corte dei conti i principali problemi delle Autonomie territoriali locali nel momento cruciale dell'avvio di un nuovo percorso molto complesso, ma che tende a dar concretezza alle espressioni di 'equiordinazione' tra le componenti della Repubblica, autonomia impositiva, responsabilita' nel governo del territorio". Infatti, ha aggiunto il presidente della Corte dei Conti, si apre una nuova fase nei rapporti con l'ANCI "per soddisfare l'avvertita necessita' di maggiore conoscenza dei differenti problemi, bisogni, criticita', modelli di soluzione, presenti nel territorio e nelle variegate e tra loro diversissime realta' organizzative, sussumibili nell'antica espressione di 'Comune', tanto cara al popolo italiano ed alla sua 'storia'".

Il cambiamento in corso, ha sottolineato Giampaolino, "apre scenari che devono esser governati con responsabile attenzione, attivando correzioni opportune per evitare che la traiettoria diverga molto dall'obiettivo prefissato. Saranno utili i sensori per captare le informazioni sulle distorsioni che concretamente si profileranno e l'ANCI, in costante colloquio diretto con i terminali operativi, e' l'osservatorio privilegiato che potra' suggerire specifici campi di osservazione anche alla Corte dei conti".

red-luq/sam/alf

031223 MAR 11

NNNN

Asca Generale 12:25 03-03-11

CORTE CONTI: INCONTRA ANCI, 'GOVERNARE CAMBIAMENTO CON... (2) =

(ASCA) - Roma, 3 mar - "L'attualita' operativa vede impegnata la Corte dei conti nella costruzione delle nuove linee guida per le relazioni degli organi di revisione alle Sezioni regionali di controllo sui bilanci di previsione 2011 e sui rendiconti 2010 di Comuni e Province". "Lavoro faticoso - ha aggiunto Giampaolino - che deve tener conto del complesso quadro di attivita' degli enti e connesse regole ed anche delle novita' normative introdotte con il decreto 'milleproroghe', convertito in legge con rilevanti modifiche da pochi giorni. Vi sono i mille problemi che imbrigliano l'attivita' degli enti, quando non la impediscono del tutto, per la necessita' di osservare norme rigorose che non considerano le differenti situazioni nelle quali operano. Vi e' l'attivita' di controllo collaborativo, che si e' sviluppata a partire dal 2003, e tende ad indicare alle amministrazioni percorsi considerati corretti, dissuadendole dal seguire quelli che appaiono piu' pericolosi e rischiosi. a prospettiva di attivita' futura fa scorgere come opportuna la selezione delle materie da approfondire con uno studio appropriato delle nuove norme per delinearne presupposti di applicazione, contenuti, limiti, in modo da poter offrire agli operatori, siano amministratori, dirigenti, funzionari, organi di revisione, magistrati, primi indirizzi interpretativi che potranno acquistare sempre maggiore autorevolezza, se sorretti da completa conoscenza delle situazioni su cui si opera, degli effetti che potranno derivarne, da equidistanza rispetto agli interessi spesso contrapposti. La Corte dei conti sta valutando la possibilita' di intraprendere questo nuovo percorso con spirito di servizio rispetto a tutte le istituzioni interessate, centrali e locali, e con fermo ancoraggio alla propria posizione di magistratura, contabile che le assegna il compito di valutazione imparziale su ciascun tema considerato. In questa prospettiva - ha concluso Giampaolino - un rinnovato rapporto con l'ANCI potra' essere particolarmente utile alle istituzioni e a tutti noi cittadini".

red-luq/sam/alf
031225 MAR 11
NNNN

Adnkronos 12:39 03-03-11

CORTE CONTI: GIAMPAOLINO A CHIAMPARINO, RAPPORTO STRETTO CON ANCI =

Roma, 3 mar. (Adnkronos) - Il Presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino ha ricevuto il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino. Nel corso dell' colloquio si e' concordato sull' opportunita' di rendere piu' frequenti gli incontri sulle questioni di comune interesse. "Si apre una fase nuova nei rapporti tra la Corte dei conti e l'Anci per soddisfare l'avvertita necessita' di maggiore conoscenza dei differenti problemi, bisogni, criticita', modelli di soluzione, presenti nel territorio e nelle variegate e tra loro diversissime realta' organizzative, sussumibili nell'antica espressione di Comune, tanto cara al popolo italiano ed alla sua storia", ha rilevato Giampaolino nel suo indirizzo di saluto.

"Vi sono i mille problemi che imbrigliano l'attivita' degli enti, quando non la impediscono del tutto, per la necessita' di osservare norme rigorose che non considerano le differenti situazioni nelle quali operano", ha evidenziato, aggiungendo che "l'attivita' di controllo collaborativo, che si e' sviluppata a partire dal 2003, tende ad indicare alle amministrazioni percorsi considerati corretti, dissuadendole dal seguire quelli che appaiono piu' pericolosi e rischiosi".

La Corte dei conti "sta valutando la possibilita' di intraprendere un nuovo percorso con spirito di servizio rispetto a tutte le istituzioni interessate, centrali e locali, e con fermo ancoraggio alla propria posizione di magistratura, contabile che le assegna il compito di valutazione imparziale su ciascun tema considerato". In questa prospettiva, "un rinnovato rapporto con l'Anci potra' essere particolarmente utile alle istituzioni e a tutti noi cittadini".

(Sec/Col/Adnkronos)

03-MAR-11 12:39

NNNN

Agi 12:47 03-03-11

CORTE CONTI:GIAMPAOLINO VEDE CHIAMPARINO,NUOVO RAPPORTO CON ANCI =

(AGI) - Roma, 3 mar. - Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ha ricevuto il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino. Nel corso dell' colloquio, spiega una nota, si e' concordato sull' opportunita' di rendere piu' frequenti gli incontri sulle questioni di comune interesse.

"Si apre una fase nuova - ha sottolineato Giampaolino nel suo indirizzo di saluto - nei rapporti tra la Corte dei conti e l'Anci per soddisfare l'avvertita necessita' di maggiore conoscenza dei differenti problemi, bisogni, criticita', modelli di soluzione, presenti nel territorio e nelle variegate e tra loro diversissime realta' organizzative, sussumibili nell'antica espressione di 'Comune', tanto cara al popolo italiano e alla sua storia". Secondo il presidente dei magistrati contabili, "la complessita' dei rapporti facenti capo al Comune, sia quando potrebbe aver apparenza di un piccolo condominio sia addirittura di un piccolo Stato, impone l'approfondita conoscenza delle realta' organizzative per individuare, nel rispetto del considerevole complesso normativo che va sempre interpretativamente ricondotto a sistema, le soluzioni piu' appropriate. Il cambiamento in corso - ha osservato Giampaolino - apre scenari che devono esser governati con responsabile attenzione, attivando correzioni opportune per evitare che la traiettoria diverga molto dall'obiettivo prefissato. Saranno utili i sensori per captare le informazioni sulle distorsioni che concretamente si profileranno e l'Anci, in costante colloquio diretto con i terminali operativi, e' l'osservatorio privilegiato che potra' suggerire specifici campi di osservazione anche alla Corte dei conti".

"Vi sono - ha proseguito il presidente della Corte dei Conti - i mille problemi che imbrigliano l'attivita' degli enti, quando non la impediscono del tutto, per la necessita' di osservare norme rigorose che non considerano le differenti situazioni nelle quali operano. Vi e' l'attivita' di controllo collaborativo, che si e' sviluppata a partire dal 2003, e tende a indicare alle amministrazioni percorsi considerati corretti, dissuadendole dal seguire quelli che appaiono piu' pericolosi e rischiosi". La Corte dei conti, ha concluso Giampaolino, "sta valutando la possibilita' di intraprendere questo nuovo percorso con spirito di servizio rispetto a tutte le istituzioni interessate, centrali e locali, e con fermo ancoraggio alla propria posizione di magistratura, contabile che le assegna il compito di valutazione imparziale su ciascun

tema considerato. In questa prospettiva, un rinnovato rapporto con l'Anci potrà essere particolarmente utile alle istituzioni e a tutti noi cittadini". (AGI)

Rm1

031252 MAR 11

NNNN

ANSA Notiziario Generale

13:00

03-03-11

CORTE CONTI: INCONTRO CON ANCI, SI RAFFORZANO RAPPORTI

(ANSA) - ROMA, 3 MAR - Rapporti piu' 'stretti' tra la Corte dei Conti e l'Anci. Il presidente dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino, ha infatti incontrato oggi il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino.

"Si apre una fase nuova nei rapporti tra la Corte dei conti e l'Anci - ha detto Giampaolino nell'indirizzo di saluto - per soddisfare l'avvertita necessita' di maggiore conoscenza dei differenti problemi, bisogni, criticita', modelli di soluzione, presenti nel territorio e nelle variegate e tra loro diversissime realta' organizzative, sussumibili nell'antica espressione di 'Comune', tanto cara al popolo italiano ed alla sua 'storia'. La complessita' dei rapporti facenti capo al Comune, sia quando potrebbe aver apparenza di un piccolo condominio sia addirittura di un piccolo Stato, impone l'approfondita conoscenza delle realta' organizzative per individuare, nel rispetto del considerevole complesso normativo che va sempre interpretativamente ricondotto a sistema, le soluzioni piu' appropriate. Il cambiamento in corso apre scenari che devono esser governati con responsabile attenzione, attivando correzioni opportune per evitare che la traiettoria diverga molto dall'obiettivo prefissato. Saranno utili i sensori per captare le informazioni sulle distorsioni che concretamente si profileranno e l'Anci, in costante colloquio diretto con i terminali operativi, e' l'osservatorio privilegiato che potra' suggerire specifici campi di osservazione anche alla Corte dei conti".(ANSA).

CN

03-MAR-11 13:00 NNNN

L'INCHIESTA Bilanci al setaccio della Corte dei Conti. Forti perplessità sull'«economicità della gestione»

Società pubbliche nel mirino

Indagine su Tecnofin, Patrimonio e Trentino Sviluppo

Verifiche anche sulle
società funiviarie
Dellai: «Pronti a fornire
tutti i chiarimenti»

Tre società partecipate dalla Provincia sono finite nel mirino della Corte dei conti. Gli accertamenti e l'attività investigativa sono solo all'inizio, ma nei prossimi mesi Patrimonio del Trentino, Tecnofin e Trentino sviluppo saranno oggetto di precise verifiche. L'indagine è iniziata dopo la verifica dei bilanci da parte della Sezione regionale di controllo che ha sollevato una serie di perplessità e valutazioni sulla «economicità della gestione» delle società. Le verifiche riguarderanno anche le società di gestione di impianti funiviari.

F. PEDRINI

A PAGINA 19

Società pubbliche e funivie nel mirino

Verifiche su Patrimonio Tecnofin e Tn Sviluppo

Il presidente Del Castillo:
«C'è una buona
correttezza
amministrativa, da parte
dei politici e funzionari»

FLAVIA PEDRINI

Società pubbliche, ma anche finanziamenti e partecipazioni azionarie della Provincia o dei Comuni nelle funivie. È questo uno dei principali filoni che vedrà impegnata nei prossimi mesi la Corte dei conti di Trento, come ha spiegato il procuratore regionale Salvatore Pilato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile.

Le società di impianti,
partecipate spesso
da Comuni, sono tenute
a rendere conto
Frodi comunitarie: aumento

«Vi è una buona correttezza amministrativa, da parte dei politici e anche dei funzionari - ha osservato a margine della cerimonia il nuovo presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, Ignazio Del Castillo - Tenendo anche presente che vi sono miriadi di piccoli comuni, che sicuramente non possono avere tutte quelle professionalità necessarie per amministrare bene e senza errori». **Tre società sotto la lente.**

Accertamenti della Corte
dei conti sui finanziamenti
e sulle partecipazioni



Gli accertamenti e l'attività investigativa sono solo all'inizio, come ha spiegato il procuratore regionale Pilato, ma sono tre le società pubbliche oggetto di precise verifiche che saranno condotte nei prossimi mesi: si tratta di «Patrimonio del Trentino spa», «Tecnofin Trentina spa» e «Trentino sviluppo spa». L'indagine (il presidente Dellai evienzia che non c'è «alcuna inchiesta») è iniziata dopo la trasmissione da parte della Sezione regionale di controllo di Trento dei «referti approvati sulla gestione di alcune società partecipate dalla Provincia».

Si tratta di relazioni che concludono un'attività generale di controllo dei bilanci relativi a queste tre società. Questi «referti» contengono in sostanza valutazioni sulla «economicità della gestione» e saranno oggetto di un'attività istruttoria da parte della procura, chiamata a valutare alcuni punti sollevati dalla sezione di controllo.

La magistratura condurrà dunque un controllo contabile per appurare che

il denaro pubblico sia stato gestito correttamente.

Anche per avere «certezze legali - come si legge in un quadro più generale - sul valore della partecipazione azionaria, discendente dall'andamento della gestione e dalle scelte di amministrazione per il conseguimento delle finalità istituzionali dell'ente pubblico partecipante nella qualità di azionista».

Società funviarie.

Una novità: le verifiche riguarderanno anche le società di gestione di impianti funiviari. Presso la Camera di Commercio è stato già acquisito l'elenco completo. Con una vertenza «pilota» la sezione giurisdizionale ha infatti accertato che queste società hanno l'obbligo di rendere il conto (ovvero presentare bilancio), e sono sottoposte alla vigilanza della corte dei conti. E non solo perché ricevono sostanziosi finanziamenti pubblici, ma perché vi è una partecipazione societaria di molti Comuni o della Provincia (attraverso Trentino Sviluppo). Dun-

que, la gestione societaria si riverbera anche sul capitale, che in parte è pubblico.

Frodi comunitarie e aiuti umanitari.

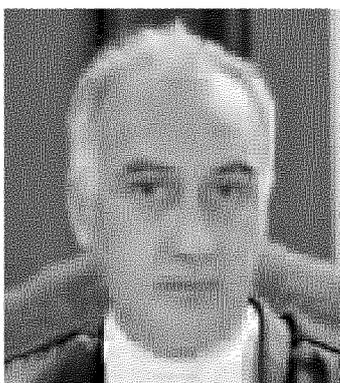
L'attenzione della Corte dei conti nel 2010 si è rivolta anche alle frodi comunitarie, sia nel campo della formazione professionale (fondi del Fondo sociale europeo) che in quello dell'agricoltura (in corso il giudizio di un agricoltore che ha ricevuto 100 mila euro per un programma non svolto). Feno-

meni che, seppure con percentuali inferiori rispetto al dato nazionale, sono in crescita. Gli accertamenti sono stati estesi a progetti umanitari. È il caso di un ospedale da realizzare in Georgia, finanziato dalla Regione e mai realizzato: iniziativa fallita, per la quale viene contestato ad un altoatesino un danno di 250 mila euro (il penale è archiviato). Ma verifiche riguardano anche funzionari e politici della Regione che hanno seguito il procedimento.

Immobili e incarichi

La Corte dei conti in passato aveva già rilevato come le società pubbliche (in house) della Provincia rischiarono di violare le regole di concorrenza, impedendo di ricercare sul libero mercato attività e servizi a costi più bassi. Fece discutere, nel 2007, la notizia dell'incarico da 1 milione e 800 mila euro (risalente al 2004), che Tecnofin aveva affidato a E. Capital Partners spa, per accompagnare la procedura di trasformazione di Itea da ente funzionale a società per azioni. Più recente l'acquisto da parte di Trentino Sviluppo dell'ex impianto di biocompostaggio di Campiello per ben 9 milioni 460 mila euro.

Galleria dell'Air, danni da ritardo



La cerimonia per l'avvio dell'anno giudiziario. Accanto il procuratore regionale Salvatore Pilato (foto COSER)

Ci sono anche le verifiche sugli appalti nell'attività condotta dalla Corte dei conti, che nel 2010 ha visto nel complesso sentenze di condanna per un valore di 386.623 euro. Tra le gare di appalto finite sul tavolo della procura vi è quella per la costruzione della galleria termoidraulica di Mezzolombardo. L'ipotesi è che l'Air, l'Azienda intercomunale rotaliana, appaltatrice dell'opera, abbia riportato un danno da ritardo a seguito allo stop subito a seguito dell'inchiesta «Giano Bifronte», che aveva portato all'arresto dell'allora presidente Giacomo Osella (uscito di scena con un patteggiamento) e messo in luce la turbativa d'asta. Secondo la Procura, Osella e l'avvocato Giuseppe Todesca (anche lui ha patteggiato) sarebbero stati pronti ad accettare 260 mila euro da Fabrizio Colini offrendo in cambio un bando «su misura». Gli atti dell'inchiesta vennero inviati dalla procura anche alla Corte dei conti, dal momento che i soci dell'Air sono i Comuni, dunque enti pubblici.

«L'episodica emergenza di fenomeni di inquinamento della libertà degli incanti, contraddistinti da mimetizzazione e scarsa visibilità documentale - ha detto il procuratore Pilato - ha determinato il rafforzamento e la revisione delle tecniche di

contrasto della devianza finanziaria». Positivi, in tale senso, i «circuiti virtuosi di cooperazione» che si sono creati. «L'emergenza dei metodi operativi sintomatici delle strategie tipiche dell'infiltrazione criminale per l'inquinamento del mercato e la turbata libertà degli incanti, è stata già in passato adeguatamente contrastata - ha sottolineato il procuratore - mediante la sinergia tra le misure repressive punitive di tipo penale, le sanzioni disciplinari e di autotutela spontaneamente avviate dalla Provincia di Trento anche per il ripristino dell'immagine, e le azioni risarcitorie anche di natura cautelare dinanzi alla Corte dei conti».

Dagli appalti pubblici alle consulenze e incarichi esterni. L'attività in questo settore è ormai consolidata: in questo caso gli accertamenti sono volti a verificare che l'incarico affidato all'esterno non si sovrapponga a professionalità interne, ma anche che non sia eccedente rispetto alle condizioni di mercato. E parlando della organizzazione delle risorse umane, è stato rilevato «l'abituale e sistematico ricorso alle consulenze professionali esterne, in violazione del fondamentale principio di autosufficienza nella gestione delle risorse umane in dotazione diretta della pubblica amministrazione».



INCONTRO TRA CORTE DEI CONTI E ANCI

Più collaborazione tra enti per evitare sprechi

Il presidente dei giudici contabili: un modo per affrontare meglio i problemi

DI ANDREA TORRESANI

Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, ha ricevuto il presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Nel corso del colloquio, spiega una nota, si è concordato sull'opportunità di rendere più frequenti gli incontri sulle questioni di comune interesse. Più in particolare, Giampaolino ha sottolineato che si è trattato di un «incontro di lavoro» che «pone all'attenzione della Corte dei conti i principali problemi delle autonomie territoriali locali nel momento cruciale dell'avvio di un nuovo percorso molto complesso, ma che tende a dar concretezza alle espressioni di equiordinazione tra le componenti della Repubblica, autonomia impositiva, responsabilità nel governo del territorio».

«Si apre una fase nuova - ha sottolineato il presidente dei giudici contabili - nei rapporti tra la Corte dei conti e l'Anci per soddisfare l'avvertita necessità di maggiore conoscenza dei differenti problemi, bisogni, criticità, modelli di soluzione, presenti nel territorio e nelle variegate e tra loro diversissime realtà organizzative, sussumibili nell'antica espressione di Comune, tanto cara al popolo italiano e alla sua storia».

Secondo l'alto magistrato «la complessità dei rapporti facenti capo al Comune, sia quando potrebbe aver apparenza di un piccolo condominio sia addirittura di un piccolo Stato, impone l'approfondita conoscenza delle realtà organizzative per individuare, nel rispetto del considerevole complesso normativo che va sempre interpretativamente ricondotto a sistema, le soluzioni più appropriate».

«Il cambiamento in corso - ha proseguito - apre scenari che devono esser governati con responsabile attenzione, attivando correzioni opportune per evitare che la traiettoria diverga molto dall'obiettivo prefissato». «Saranno utili i sensori per captare le informazioni sulle distorsioni che concretamente si profileranno e l'Anci, in costante colloquio diretto con i terminali operativi, è l'osservatorio privilegiato che potrà suggerire specifici campi di osservazione anche alla Corte dei conti». «Vi sono - ha aggiunto - i mille problemi che imbrigliano l'attività degli enti, quando non la impediscono del tutto, per la necessità di osservare norme rigorose che non considerano le differenti situazioni nelle quali operano. Vi è l'attività di controllo collaborativo, che si è sviluppata a partire dal 2003, e tende a indicare alle amministrazioni percorsi considerati corretti, dissuadendole dal seguire quelli che appaiono più pericolosi e rischiosi».

La Corte dei conti, ha concluso il presidente Giampaoli-

no «sta valutando la possibilità di intraprendere questo nuovo percorso con spirito di servizio rispetto a tutte le istituzioni interessate, centrali e locali, e con fermo ancoraggio alla propria posizione di magistratura contabile che le assegna il compito di valutazione imparziale su ciascun tema considerato».

«In questa prospettiva, un rinnovato rapporto con l'Associazione nazionale comuni italiani potrà essere particolarmente utile sia alle istituzioni che a tutti noi cittadini».

Oltre ai vertici della Corte dei conti ieri il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino ha incontrato il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione che hanno siglato un protocollo d'intesa nel quale si stabilisce di unificare i due attuali uffici di Bruxelles in un solo ufficio Anci-Upi, valorizzando le precedenti esperienze di Tecla e Cittalia, in modo che Anci e Upi lavoreranno in stretta sinergia per dare forza ai Comuni e alle Province, mettere a sistema i servizi e razionalizzare, così, le spese delle amministrazioni.

«La costituzione di questo nuovo luogo di lavoro integrato - si legge nel protocollo - è una chiara risposta dei Comuni e delle Province all'esigenza di semplificazione, razionalizzazione e contenimento delle spese delle amministrazioni pubbliche che l'attuale scenario interno al nostro Paese impone»

*Sinergia
 necessaria
 di fronte
 al nuovo
 assetto*



DI ENRICO ROMAGNA-MANOJA

EDITORIALE



Quando la Corte conta un po' troppo (magistrati contabili e Borsa)

Che cosa ci fa un magistrato contabile nei consigli d'amministrazione di due colossi quotati come Eni ed Enel? A domandarselo sono, da diversi anni, in molti, soprattutto da quando i due giganti energetici sono stati trasformati in società per azioni, privatizzati e collocati sul mercato. Il ragionamento è sempre stato questo: il maggiore azionista delle società guidate da Paolo Scaroni e da Fulvio Conti è il Tesoro; trattandosi di fondi pubblici, quindi, è giusto che la Corte dei Conti controlli cosa succede là dentro. Il problema è che la legge che assoggetta al controllo dei magistrati contabili «gli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria» risale a mezzo secolo fa. Buona parte dei 174 enti assoggettati, all'epoca, a quella procedura (che, per Eni ed Enel, si risolve nella partecipazione di un magistrato della Corte dei Conti alle riunioni dei consigli d'amministrazione, dei collegi sindacali e dei comitati per il controllo interno) sono scomparsi o sono stati completamente trasformati (da enti pubblici, appunto, in spa quotate dove gli azionisti esteri sono spesso più numerosi di quelli italiani). La Corte ha sempre difeso queste sue prerogative tanto da arrivare perfino, nel 1992, a denunciare davanti alla Corte Costituzionale il tentativo del governo Amato di sottrarre gli ex enti delle Partecipazioni statali, trasformati in spa, al controllo dei magistrati contabili.

Qualcosa, adesso, sembra essere cambiato. Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino ha infatti annunciato che bisogna rivedere il sistema di controllo sulle grandi società come, appunto, Eni, Enel e Ferrovie dello Stato. L'idea che sembra prevalere è quella di sostituire la partecipazione dei magistrati alle riunioni dei cda, soprattutto quando le società sono quotate, con una sorta di osservatorio, costituito presso la stessa Corte, che meglio si ataglia a chi opera sul mercato dove controlli di tipo amministrativo vengono digeriti a fatica. Il cambiamento di atteggiamento da parte della Corte dei Conti sembra motivato più dalla presa d'atto dell'impossibilità di gestire la mole del lavoro che le compete (nel 2010 gli enti sottoposti al suo controllo sono stati 346 dei quali 267 en-

ti pubblici, 33 società e 46 persone giuridiche private diverse dalle spa) che non dalla convinzione che una società quotata è (o almeno dovrebbe essere) giudicata ogni giorno per quello che fa dal mercato, dalla Consob, dal suo consiglio d'amministrazione, dal collegio sindacale, dai revisori dei conti, dai suoi comitati interni, dai suoi azionisti pubblici o privati che siano. La Corte dei Conti è una magistratura benemerita alla quale, purtroppo, la classe politica dà raramente ascolto. Fare le pulci ai bilanci e agli amministratori di società interamente controllate dallo Stato è quindi un ruolo che nessuno deve mettere in discussione. I magistrati dovrebbero anzi chiedere poteri ben maggiori di quelli di cui dispongono oggi e che si sostanziano soltanto nella capacità di denunciare i fatti di cui vengono a conoscenza e di irrogare, poi, spesso dopo lunghi processi, multe per danno erariale a carico degli amministratori che hanno sperperato il denaro pubblico loro affidato. Ben vengano, quindi, fari e microscopi accesi sui conti di Ferrovie, Poste, Inps, Tirrenia, Cassa depositi e prestiti e via discorrendo: fino a quando non si tratta di società quotate o fino a che la presenza del Tesoro nel loro capitale è di gran lunga prevalente, i magistrati contabili devono poter

ficcare il naso dappertutto. Diverso, invece, è il caso di Eni ed Enel dove la presenza di un magistrato contabile rende soltanto meno fluida la governance e dove, comunque sia, i controlli interni ed esterni sono numerosi e assidui. E agli

investitori internazionali scoprire che c'è un giudice nel cda non piace affatto, limitando così in modo penalizzante l'appeal a investire in quei titoli.

Giampaolino ha annunciato che la Corte completerà entro il 2011 la periodica revisione degli enti sottoposti al suo controllo suggerendo al governo i nomi da depennare e quelli da includere nella lista. Per completare l'opera ci vorrà una legge ma, almeno, un primo passo nella giusta direzione è stato fatto.



È L'ORA
DI RIVEDERE
**LA PRESENZA
DEI GIUDICI
NEI CDA
DI ENI-ENEL**

Trasporti La sentenza della Corte dei Conti sugli amministratori Gabbuti, Di Carlo e Calamante

Atac, prescrizione per gli ex manager

Nullità per gli atti istruttori sull'acquisto dei mezzi della Brendamenaribus

Una prescrizione, una dichiarazione di nullità «degli atti istruttori» e una serie di critiche all'operato degli inquirenti. Si conclude così, con sentenza depositata il 23 febbraio, il giudizio della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti (presieduta da Salvatore Nottola) nei confronti degli ex amministratori di Atac e Trambus sotto le amministrazioni del centrosinistra: Filippo Allegra, Mauro Calamante, Roberto Cavalieri, Mario Di Carlo, Gioacchino Gabbuti (nella foto), Giovanni Rovere, Carlo Scoppola.

Vicenda nata da un esposto dell'allora assessore di An del XX Municipio (e oggi presidente di Ama) Marco Daniele Clarke, presentato il 17 giugno 2004, su una serie di tram acquistati nel '99 da Atac e mai utilizzati o inutilizzabili. Le indagini vengono affidate, ad aprile 2006 e febbraio 2007, alla Guardia di Finanza e dagli accertamenti risultava che «al 20 luglio 2007, con riguardo ai tram del lotto Roma 1, risultavano inutilizzate 9 vetture su 28» e che «alla stessa data al lotto Roma 2 su 50 tram solo 14 erano utilizzabili». Mancato utilizzo che dipendeva sia «da difetti funzionali che da criticità strutturali». Per i tram, scattano i contenziosi (nel 2005 e nel 2007) nei confronti della Alstom: in base alla transazione, la società in cambio della rinuncia di Atac alle azioni legali doveva eseguire a sue spese gli interventi necessari.

Secondo la Procura della Corte dei Conti Di Carlo e Cavalieri (ex ad ed ex dg di Atac) erano

responsabili «di non aver interrotto la fornitura dei tram». Riguardo al danno, l'accusa rilevava che «a fronte di una spesa di 173.621.267 euro, il valore dei mezzi è di gran lunga inferiore e la qualità del servizio fortemente condizionata». Mentre a Calamante e Gabbuti (ex presidente ed ex ad di Atac) veniva contestata la «mancata riconversione di due tram da

44 metri», costati 4.617.124 euro. A Gabbuti venivano contestati anche le due transazioni con la Alstom. Su queste ipotesi di danno erariale, la Corte accoglie «l'istanza di prescrizione» presentata dagli avvocati di Di Carlo, Cavalieri e Gabbuti: «L'esposto — si legge nella sentenza — è pervenuto alla Procura regionale il 17 giugno 2004 e la Procura ha emesso l'invito a dedurre il 18 agosto 2009, oltre cinque anni dopo». Inoltre «Di Carlo e Cavalieri hanno conclu-

so il loro mandato nel 2002 e nel 2005. Ad essi non possono essere addebitati danni presuntivamente verificatisi in data successiva». Per Calamante c'è anche un vizio di inammissibilità: gli inquirenti lo citano sempre come amministratore delegato, anziché come presidente. Ma le critiche della sezione guidata da Salvatore Nottola riguardano un altro aspetto.

Nel corso degli accertamenti, le indagini della Finanza «virano» sull'acquisto, da parte di Atac, di cinquanta autobus M230 dalla «Brendamenaribus», uno solo dei quali risultava utilizzato. Il danno stimato dai magistrati era di 2.955.060

euro addebitabili a Gabbuti, Rovere e Scoppola, più 1.485.454 euro riferiti ad Allegra (ex ad di Trambus) per la mancata custodia dei mezzi.

La sentenza stabilisce «la nullità degli atti istruttori» perché i bus della Brendamenaribus (società della quale Gabbuti è stato presidente) non rientrano nell'esposto di Clarke. Inoltre, il fatto che le indagini siano finite su questo aspetto, a tre anni dall'apertura del fascicolo, ha «escluso la possibilità per i convenuti di far sentire le proprie ragioni anche nella fase antecedente all'emissione dell'invito a dedurre». In ordine alle spese viene dichiarato «il non luogo a provvedere sulle stesse».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le carte



La Procura contabile ha contestato i danni erariali oltre cinque anni dopo l'esposto presentato



La scheda

Tram inutili

Nel 1999 Atac ha acquistato una serie di tram che sono risultati inutilizzabili

La denuncia

Nel 2004 l'esposto presentato da Marco Daniele Clarke assessore del XX municipio (oggi presidente dell'Arma)



segnalava la vicenda

Difettose e costose

Secondo le accuse i tram «a fronte di una spesa di 173.621.267 euro erano di valore inferiore»

Gli ex dirigenti

Per i dirigenti dell'epoca secondo i magistrati si procede «alla prescrizione» perché tra esposto e «invito a dedurre» passano più di cinque anni



Il giudizio sulla natura della partecipazione deve avvenire caso per caso

Dismissioni, parla l'ente

Il consiglio decide se la quota è necessaria

Qual è la corretta applicazione della disciplina normativa dettata dall'art. 3, comma 27 e seguenti, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 in merito alla procedura di dismissione, da parte degli enti locali, delle partecipazioni societarie vietate o non necessarie all'attività istituzionale? L'ente locale può mantenere in vita la società «in funzione della sua attività di produzione di beni e servizi strumentali all'attività del comune»?

L'art. 3, comma 27 e seguenti, della legge n. 244/2007 prevede che «ogni singolo ente locale deve effettuare una ricognizione di tutte le proprie partecipazioni societarie, direttamente detenute, o che intenda detenere attraverso la costituzione di una nuova società, valutando, sulla base dell'oggetto sociale, se la propria partecipazione sia vietata ex lege - nell'ipotesi di attività di produzione di beni e di servizi non inerenti, ossia non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali - o se invece sia legislativamente consentita» (Corte dei conti sez. reg. Veneto delibera n. 16/2010).

La Corte dei conti (sez. regionale per la Puglia, parere n. 100/2009 del 14 ottobre 2009) ha chiarito che le amministrazioni pubbliche, entro il termine perentorio fissato per legge, devono avviare l'eventuale procedura di dismissione della società mentre non è obbligatorio che ne completino l'iter.

In merito alla sopravvivenza delle società partecipate o detenute dal comune, richiamata la vigente normativa in materia di società con capitale pubblico (art. 13 del dl 4 luglio 2006, n. 223, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 della legge n. 248/2006; art. 14, comma 32, del dl 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge n. 122/2010), è necessario fare una prima distinzione delle società a capitale pubblico (totale o parziale), chiamate a svolgere un servizio pubblico locale rivolto direttamente ai cittadini-utenti, e quelle strumentali al perseguimento dei fini istituzionali dell'ente,

deputate a svolgere un'attività rivolta agli stessi enti promotori o comunque agli azionisti della società per corroborare le funzioni di competenza di tali amministrazioni pubbliche (nella specie, enti locali territoriali) secondo l'ordinamento amministrativo (Tar Veneto, sez. I, sent. n. 788/2007; Tar Lazio, Sez. II, sent. 5 giugno 2007, n. 5192).

In merito alle «funzioni amministrative di natura pubblicistica dell'ente», il dl n. 78/2010, art. 14, comma 27, specificando sostanzialmente il contenuto dell'art. 13 del dlgs n. 267/2000, ha effettuato una prima individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni.

L'elaborazione giurisprudenziale, ai fini di una definizione delle funzioni fondamentali, ha affermato che, all'indomani della riforma del titolo V della Costituzione, il comune è titolare di funzioni amministrative, suscettibili di limitazioni da parte del legislatore nazionale e regionale nel rispetto del principio di sussidiarietà ed interprete primario dei bisogni della collettività locale.

La Corte dei conti (sez. reg. Veneto 100/PAR/2009 del 14 ottobre 2009) ha rilevato che «ai fini dell'individuazione dell'attività istituzionale dell'ente, utili indicazioni, oltre che dalla legge, possono derivare dalla struttura del bilancio dell'ente, e precisamente dalle funzioni, che individuano in modo articolato le spese in relazione alla tipologia delle attività espletate, e dallo statuto comunale che delinea i contorni dell'attività istituzionale dell'ente».

L'art. 3, commi 27 e ss., del dlgs n. 244/2007 impone a ogni ente, una volta individuate le proprie attività, di valutare se la partecipazione alla società sia «strettamente necessaria» al perseguimento dei fini istituzionali. Tale valutazione deve essere compiuta caso per caso, «raffrontando l'attività che costituisce l'oggetto sociale (art. 2328 comma 2 n. 3 c.c.) e le attività di competenza dell'ente, quali derivanti dall'attuale assetto istituzionale (Corte dei conti per il Veneto, delibera n. 5/2009).

Poiché l'inquadramento di

una nuova partecipazione societaria rientra in una valutazione discrezionale dell'ente, «la scelta dell'intervento pubblico nell'economia locale è elettivamente demandata al consiglio comunale, nella sua qualità di supremo organo di indirizzo e controllo politico amministrativo (comma 28 dell'art. 3 del dlgs n. 233/2007), cui competono anche (art. 42 comma 2 lett. e) del dlgs n. 267/00) le decisioni relative alla partecipazione dell'ente a società di capitali e all'organizzazione dei pubblici servizi»; la scelta dovrà essere sorretta da una puntuale ed esaustiva motivazione della delibera, (art. 3 della legge n. 241/90) che deve sottolineare la sussistenza dei presupposti di legittimità delle partecipazioni (comma 27 dell'art.3 del dlgs n. 233/2007) «evidenziandone i costi ed i benefici in termini di efficienza, efficacia ed economicità di gestione in un'ottica di lungo periodo, specificandone i vantaggi per la collettività».



INTERVISTA Giuseppe Brienza

«Per gli enti d'obbligo il codice degli appalti»

Vitaliano D'Angerio

«Le casse di previdenza sono organismi di diritto pubblico. Se realizzano un bando di gara che non rispetta il codice degli appalti, quel documento è da annullare». A parlare è Giuseppe Brienza, presidente dell'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (Avcp).

Il provvedimento dell'autorità, inviato al Parlamento il 15 febbraio, ha creato un po' di malumori nel mondo delle casse di previdenza. Che cosa accadrà?

La nostra è una segnalazione a Parlamento e Governo. Sul tema della natura delle casse previdenziali, la direzione dell'autorità da me presieduta è quella e lo abbiamo comunicato. Allo stesso tempo chiediamo un intervento normativo. In tal mo-

do, in futuro, si eviterà di aggravare il contenzioso.

Già in passato vi erano stati infatti provvedimenti in tal senso?

Sì, due anni fa.

Si trattava del ricorso di un comitato di inquilini di alcuni immobili di Napoli che facevano capo alla cassa di previdenza dei medici, l'Enpam?

Sì, il tema è quello.

Anche gli iscritti alle casse possono chiedere il rispetto del codice degli appalti.

Gli enti pensione sono già sottoposti alla vigilanza del ministero del Lavoro e di quello dell'Economia. Senza dimenticare il controllo della commissione parlamentare e della Corte dei conti.

E se un iscritto alle casse fa ricorso per un bando di gara all'autorità da lei presieduta?

Lo valutiamo. Se quel bando di gara non è in linea con il codice degli appalti va annullato.

Quello della natura pubblica delle casse di previdenza è un tema caldo in questo momento. In particolare nell'ambito del diritto alla privacy.

Quello del diritto alla privacy è un tema che non rientra nelle nostre competenze. È un ambito dove c'è un'authority. Senza dimenticare il Tar.

Nella segnalazione di Avcp, la natura giuridica pubblica però è definitivamente sancita. Ciò non vale per analogia anche per la questione privacy?

Posso soltanto dire che le casse previdenziali, in ambito di contabilità e finanza, hanno natura pubblica.

Quindi devono fare un bando di gara pure quando scelgono un consulente, un advisor?

Lo devono fare quando le casse di previdenza appaltano all'esterno dei servizi di consulenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Affitti 'sospetti' a Montedomini

Inquilini anche alcuni dipendenti della Pia Casa. E la Corte dei Conti indaga Alle pagine
6 e 7

DOPO LA NOSTRA INCHIESTA

Corte dei Conti in campo Documenti e articoli: caso sotto osservazione

MAGARI non sarà un altro Trivulzio. Ma il caso-canonici d'affitto del ricco patrimonio immobiliare (255 unità immobiliari) dell'Opera Pia Comitato case agli indigenti è già «sotto osservazione» da parte della procura della Corte dei Conti. Il viceprocuratore Achero-pita Mondera Oranges ha confermato che la magistratura contabile sta raccogliendo informazioni, articoli. Forse documenti, tipo il regolamento sugli affitti per «Montedomini & Co» su cui non a caso è tornato ieri il Sunia con una proposta («fino a oggi inascoltata») a Comune e ad Asp Monte-

L'OBIETTIVO

Verificare eventuali mancati introiti per le casse pubbliche

domini, appunto «per un regolamento sugli affitti equo e trasparente». E ancora: elenchi inquilini, redditi degli stessi, decorrenza dei contratti d'affitto e canoni. Tutto ciò prelude quasi inevitabilmente all'apertura formale di un fascicolo. E al via a una serie di accertamenti, con delega alla Guardia di Finanza, tesi a verificare se — nell'ambito della gestione e dell'attività di vigilanza (da parte del Comune, per fini statutarie) del patrimonio — si siano verificati comportamenti omissivi e/o omissivi che hanno determinato un danno per l'Erario. In questo caso, da mancati introiti per le casse pubbliche. Soltanto un'ipotesi,

per ora. In via preliminare la procura della Corte dei Conti deve tenere conto di due fattori. Primo: in caso di apertura di un fascicolo penale, le indagini di piazza Strozzi avrebbero la precedenza. Le risultanze sarebbero assorbite poi dalla procura contabile, in seconda battuta, per individuare profili di responsabilità finanziaria e patrimoniale, per dolo o colpa grave. Secondo punto: come Mondera Oranges ha ricordato all'inaugurazione (24 febbraio) dell'anno giudiziario «non è possibile aprire fascicoli e avviare istruttorie se la segnalazione non indica con precisione l'esistenza di un danno concreto e attuale, non eventuale e futuro». Ciò ai sensi del decreto legge 78/2009 che, anche in relazione al 'danno d'immagine', ha imposto restrizioni all'attività delle procure contabili. In questo senso è possibile che un esposto dia il «là» ai lavori della procura. Nel frattempo il Pdl ha chiesto una Commissione d'inchiesta, ma il gruppo Pd ha già fatto sapere che voterà contro. E semmai: possono costituire 'base di partenza' documentabile le dichiarazioni alla Nazione di Marco Seracini, presidente del Cda di Montedomini, insediatosi a fine 2009, sulla situazione trovata all'Opera Pia? Ricordiamone alcune: «Assenza di criteri e di regole pubbliche e trasparenti»; «mancanza di regole. E di linee di indirizzo»; «nessun a differenza tra fondi e appartamenti». Seracini parla inoltre di un introito di un milione e 800mila euro l'anno «e per me si può arrivare almeno a due milioni e 700mila».

giovanni spano

LO SCENARIO

Quale 'vigilanza'?

Già nel 2000 dopo il no alla privatizzazione, si parlava di «attività di vigilanza sulle Ipab demandata ai Comuni»: furono richiesti e incrociati i dati. Risultati?

Il j'accuse

L'allora assessore alle politiche socio-sanitarie, Billi: «Ci sono situazioni immorali: inquilini con un reddito di 100 milioni di lire che godono di particolari facilitazioni»

Il «telecare»

Su Montedomini la Corte dei Conti ha un'inchiesta sulle apparecchiature (per 2 milioni e 400mila euro) per promuovere il servizio di teleassistenza agli anziani

Scoperta e sprechi

Furono scoperte qualche tempo fa, imballate e in parte non funzionanti nei magazzini di Montedomini. «Uno spreco vergognoso» denunciò l'opposizione

Le cifre

500mila euro dal Comune a Montedomini; 500mila di finanziamento privato della Cassa; 1.750.000 il fondo della Regione



Sono stati recuperati 663 mila euro nel giro di cinque anni

TRENTO. Tra le inchieste della Procura della Corte dei Conti c'è anche quella relativa ai profili di responsabilità civile per la Provincia derivanti dal contenzioso relativo alla costruzione del Mart di Rovereto. In particolare durante la costruzione del museo sarebbero stati arrecati danni alle abitazioni circostanti. I proprietari hanno fatto causa alla Provincia e adesso la Procura vuol verificare se vi siano profili di responsabilità erariale. La Procura ha anche allegato una serie di da-

ti sull'attività della Corte dei Conti. In particolare, sono interessanti i dati riguardanti le somme recuperate. In cinque anni, la Corte dei Conti ha recuperato 663 mila euro effettivi, a fronte di condanne esecutive nei confronti dei responsabili per i danni erariali al pagamento di 907 mila euro. In sostanza è stato recuperato il 73 per cento delle somme dovute. Si tratta di un buon risultato per la Procura che ha già aperto numerosi procedimenti anche nel 2010.



Inchiesta contabile sulle funivie

La Procura vuol verificare tutti i finanziamenti agli impianti di risalita

L'annuncio durante l'apertura dell'anno giudiziario che si è tenuta ieri a palazzo Geremia

TRENTO. Faro puntato sui finanziamenti alle funivie trentine. Lo ha annunciato ieri mattina il Procuratore regionale della Corte dei Conti Salvatore Pilato durante la cerimonia per l'apertura dell'anno giudiziario a palazzo Geremia. Pilato e il presidente della sezione giurisdizionale Ignazio Del Castillo hanno fatto il punto sull'attività della magistratura contabile.

Anche gli appalti pilotati verificati dalla magistratura

Sotto controllo anche le frodi comunitarie. Indagine per i contributi a un ospedale mai nato

di Ubaldo Cordellini

Funivie. Pilato nella relazione ha spiegato che la Procura regionale ha iniziato a controllare le società funiviarie: «Stiamo iniziando a fissare i termini per la resa di conto nei confronti degli agenti consegnatari delle quote e delle partecipazioni azionarie pubbliche nelle società di gestione dei servizi di funivia». Poi a voce, il procuratore ha aggiunto: «Il controllo avrà per oggetto gli ingenti finanziamenti provinciali agli impianti di risalita, oltre ai bilanci delle società che hanno partecipazione pubblica».

Frodi comunitarie. La Corte dei Conti nel 2010 è anche diventata competente per le frodi comunitarie. Quindi la Procura ha aperto una serie di inchieste sulle truffe per

percepire indebitamente finanziamenti dell'Unione europea. Il procuratore Pilato ha citato alcuni casi concreti di truffe emerse nel corso dell'attività d'inchiesta. La Procura ha scoperto il caso di un imprenditore che ha percepito 100 mila euro per avviare un'attività agrituristica in realtà aveva usato per tutt'altro il contributo europeo. A questo genere di truffe, si aggiunge quelle sui corsi di formazione finanziati dal Fondo sociale europeo.

L'ospedale mai nato. Altro

filone delle inchieste contabili è quello riguardante gli aiuti umanitari. Un caso clamoroso è stato quello del finanziamento da 250 mila euro elargito dalla Regione per la costruzione di un ospedale in Georgia. Secondo la Procura,

l'ospedale non sarebbe mai stato realizzato, anche se i soldi sono stati versati dalla Regione. Per questa vicenda, il destinatario dei fondi, Manfred Girtler è a giudizio davanti alla Corte dei Conti, dopo essere stato archiviato in sede penale. Adesso, però, Pilato spiega che l'inchiesta sarà allargata: «Sono in corso verifiche per accertare la responsabilità di politici e funzionari della

Regione».

Consulenze. La Procura, come ormai da anni, punta molta attenzione sulle consulenze e gli incarichi affidati dalle pubbliche amministrazioni all'esterno. Nella relazione si criticano i controlli interni alle amministrazioni che non hanno mai segnalato abusi dello strumento delle consulenze esterne.

Spesa sanitaria. La Procura ha anche avviato una serie di verifiche sulla spesa sanitaria e sulla spesa farmaceutica. Tra i procedimenti avviati c'è quello per la consulenza informatica della dottoressa Rosa Heinrich, costata alcune centinaia di migliaia di euro per tre anni. I controlli sulla spesa farmaceutica, invece, non hanno rilevato irregolarità.

Società partecipate. Tra i nuovi filoni di indagine aperti nel corso del 2010 dalla Procura della Corte dei Conti, c'è quello sulle società partecipate dagli enti pubblici. La giurisprudenza ormai è costante nel considerare le società partecipate alla stessa stregua degli enti pubblici. Nella sua relazione, Pilato ha spiegato che già importanti società come Patrimonio del Trentino, Tecnofin e Trentino Sviluppo hanno già trasmesso il loro bilancio

per il controllo da parte della Procura.

Appalti. Altro capitolo importante tra le inchieste della Procura della Corte dei Conti è quello riguardante gli appalti pubblici. Il Procuratore è chiaro: «L'episodica emergenza di fenomeni di inquinamento della libertà degli incanti, contraddistinti da mimetizzazione e scarsa visibilità documentale, ha determinato il rafforzamento delle tecniche di contrasto». In particolare, c'è un'inchiesta per il danno da ritardo provocato dal tentato inquinamento della gara per la costruzione della galleria idraulica dell'Air di Mezzolombardo emerso nell'inchiesta Gianno bifronte.





Il procuratore Salvatore Pilato



Un momento della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario (foto Panato)

Corte dei conti. Buco di 800 mila euro, chiamati a ripianarlo gli amministratori della Stl Sardegna

Il nuovo ente regionale ha creato solo debiti

Avrebbe dovuto occuparsi di turismo

Una società creata dalla Regione nel 2004 per occuparsi di turismo non è mai stata attiva e ha creato soltanto debiti per le casse pubbliche: oltre 800 mila euro.

La Corte dei Conti di Cagliari chiede adesso agli amministratori della Stl Sardegna (Sistema turistico locale) il risarcimento dei danni causati all'Erario. Il buco di 817.617,74 euro dovrà essere ripianato, in base alla richiesta del procuratore capo della Corte dei Conti, Tommaso Cottone, dal presidente della Stl, Antonella Murino (46 anni, commercialista con studio a Olbia), dall'amministratore unico nonché direttore generale Tommaso Giagoni, 54 anni, di Cagliari, dai componenti del collegio dei sindaci della Stl Sardegna, Giovanni Maria Achenza (64 anni, ex segretario comunale di Olbia), Nicolò Saba (66 anni, di Bortigiadas) e Marco

Ruggeri (47 anni, nato a Sanremo e residente a Sassari).

Il 26 maggio del 2004 la Regione, guidata dal presidente Italo Masala, costituisce la società per azioni Sistema Turistico Locale. Unico azionista: la Regione. Obiettivo: gestire i fondi concessi dallo Stato per il turismo.

La prima riunione si svolge l'11 giugno del 2004: presenti la presidente Murino, Giagoni, i sindaci Masuri e Ruggeri e, in rappresentanza dell'unico socio, la Regione, l'assessore al Turismo Roberto Frongia. Oltre alle strategie operative, stabiliti anche i compensi: gettoni di presenza come da tariffe di legge per i sindaci, 15 mila euro annui per il presidente, il doppio per l'amministratore unico.

Il giorno dopo, a Cagliari, la presidente Murino stipula con Giagoni un contratto di lavoro. Mansioni: direttore generale. Compenso: 152 mila euro all'anno, oltre i 30 mila già previsti come amministratore unico. Nell'atto anche alcune clausole: penale pari a tre anni di stipendio in caso di cessazione anticipata del rapporto; in caso di soppressione dell'Ente, penale di ulteriori 36 mensilità.

Nessun periodo di prova: assunzione esecutiva dal 12 giugno 2004, un sabato, curiosamente anche il giorno di apertura delle urne per la scelta del nuovo Governatore (vinse Re-

Due mesi di vita e bilanci sballati

nato Soru) e il rinnovo del Consiglio regionale.

Soru il 27 luglio del 2004 stabiliva lo scioglimento della società. Ma il Consiglio di amministrazione della Stl, stando alla ricostruzione del Tribunale contabile, ha organizzato una melina con lo scopo di posticipare la cancellazione della società. Compresi un ricorso al Tar, bocciato, e poi riproposto in appello al Consiglio di Stato (ribocciato), contro la decisione della Regione di tagliare la Stl (Soru voleva che i fondi fossero gestiti direttamente dall'assessorato, non dalla Stl).

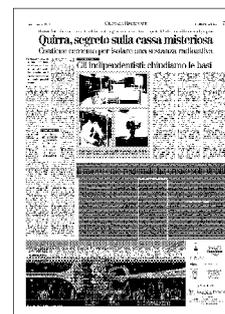
Tra una disputa legale e un'altra (secondo la Corte dei Conti pretestuose perché la Stl, società appartenente dalla Regione al 100 per cento, contestava una scelta della Regione stessa), soltanto il 27 marzo del 2007 la liquidatrice nominata dal Tribunale, Rita Casu, riesce ad avere i libri contabili della Stl. È stata la stessa Rita Casu a chiedere intervento della Corte dei Conti, dopo aver verificato il buco di 817.616,74 euro. Calcolati in questo modo: 177.611,38 sono i pagamenti effettuati, 640.004,96 i debiti iscritti a bilancio da una società che di fatto, stando alla richiesta di risarcimento della Corte dei Conti, non ha mai operato concretamente.

Antonella Murino si è difesa

in sede pre-dibattimentale confermando la piena legittimità delle sue azioni (ricorso al Tar compreso), che miravano a difendere la nascita della società voluta dalla Giunta Masala e che toglieva alla Giunta Soru la possibilità di gestire i fondi statali per il turismo. Dello stesso avviso la difesa di Giagoni: «La delibera di scioglimento della

Stl firmata da Soru non comportava la cancellazione automatica della società e ogni nostra azione mirava alla corretta gestione dei fondi della legge sul turismo, contro il palese conflitto di interessi della Regione». Linea difensiva adottata anche dai sindaci Achenza, Saba e Ruggeri, che hanno negato il danno causato alle casse pubbliche.

Tesi difensive respinte dal pm Tommaso Cottone. La data dell'udienza non è stata ancora fissata. (p.c.)



La polemica

Referendum, il governo dice no all'election-day

Si voterà il 12 giugno. Pd e Idv: «Buttati 300 milioni»

Nino Bertoloni Meli

ROMA. Amministrative e referendum, si vota in giorni diversi e molto distanti tra loro. Da metà maggio a metà giugno gli elettori saranno chiamati quasi ogni settimana a recarsi alle urne: si comincia con il 15 del mese dedicato alla Madonna, con le amministrative che riguardano 1.310 comuni tra i quali città del calibro di Milano, Bologna, Torino, Napoli, Trieste, Ravenna, Cagliari, Salerno; breve pausa, quindi il 29 e 30 maggio si torna ai seggi per i ballottaggi. Non si finisce di analizzare il voto e di insediare i nuovi sindaci, ed ecco la proposta a sorpresa del governo: per i referendum si voti il 12 di giugno, ultimissimo giorno utile visto che la legge ne prevede il voto in una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno.

Niente election day, dunque, nonostante da tempo governi vari, maggioranze e minoranze del momento abbiano fatto del risparmio di risorse legate all'esercizio del voto una costante nonché un punto dirimente. «In questo modo si sprecano 300 milioni», accusano tutte le opposizioni, dal Pd all'Udc passando per Idv, «ora Maroni e il governo lo vadano a spiegare ai loro elettori che buttano dalla finestra milioni di euro per fare un piacere a Berlusconi», il commento di Pier Luigi Bersani leader del Pd. Perché un regalo al premier?

Il riferimento è a uno dei tre quesiti, quello sul legittimo impedimento, per il quale migliaia

di cittadini sono andati a firmare contro; gli altri due quesiti riguardano il nucleare e l'acqua. «Una decisione incomprensibile, specie in tempi di crisi come questa, è chiaro che il governo vuole boicottare i referendum facendoli votare a scuole chiuse e sperando che la gente vada al mare», la bacchettata di Renzo Lusetti a nome dell'Udc. «I 300 milioni che si sprecano potrebbero essere invece dati ai disoccupati», la proposta di Oliviero Diliberto della Federazione della sinistra. «Vengano dati ai poveri», chiede Sergio D'Antoni del Pd. Il ministro dell'Interno ha già fissato e firmato il decreto per la data delle amministrative, quello del referendum ancora no, ma l'accorpamento non è previsto, «si punta al 12 giugno e io sono d'accordo, la prassi è sempre stata di dividere le due consultazioni», le dichiarazioni a caldo di Bobo Maroni. Che in verità, come scrive la Velina rossa, un qualche precedente cui appigliarsi ce l'ha: nel 1997, ministro dell'Interno Giorgio Napolitano e a palazzo Chigi Romano Prodi, il governo di allora non concesse l'election day alla messe di quesiti dei radicali che spaziavano dalla carriera dei magistrati alle liberalizzazioni, all'abolizione dell'ordine dei giornalisti, si votò il 15 giugno e nessuno ottenne il quorum. «Forse Maroni vuol fare carriera», il commento agrodolce della Velina.

È stata la giornata del Bersani all'attacco. Convocati i giornalisti in vista dell'8 marzo, il leader democrat si è prodotto in una doppia sfida a Berlusconi: il governo «non è più credibile» e non ha più la fiducia degli italiani, l'unico modo di uscire da questa morta gorà è andare alle urne. «Il premier vuole forzare le regole senza avere neanche il

consenso», rincara Bersani. Il leader del Pd, e siamo alla seconda sfida, ha poi annunciato di avere raggiunto i dieci milioni di firme per la campagna «Berlusconi dimettiti», e l'8 marzo ne verranno depositate «alcune milionate» davanti palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa

«Le comunali separate dal quesito sul legittimo impedimento»
Bersani: Silvio ringrazia

Sicurezza

Fondi, tensione tra Tremonti e La Russa
C'è chi parla di «tensione», chi di «irritazione» e chi, invece, di semplice «malinteso immediatamente chiarito». Fatto sta che Consiglio dei ministri trapela un certo «fastidio» di alcuni ministri verso l'atteggiamento di Giulio Tremonti che lascia la seduta in anticipo. Stavolta il pomo della discordia sono le risorse aggiuntive che da tempo Ignazio La Russa e Roberto Maroni chiedono per il comparto sicurezza.



AMMINISTRATIVE 15 E 16 MAGGIO, NIENTE UNIONE CON IL REFERENDUM

Le Regioni ora dicono no al federalismo Prescrizione breve, il Pdl fa dietrofront

- Governatori sul piede di guerra: il governo non rispetta i patti. Calderoli media
- Ghedini blocca un tentativo di colpo di spugna proposto dal deputato Vitali
- Fini in tv: quest'anno non si vota, il premier vero è Bossi
- Maroni: la consultazione il 12 giugno. Di Pietro: paura del quorum?

D'ANGELO, IASEVOLI, PICARIELLO E SANTAMARIA ALLE PAGINE **10/11**

Federalismo, lo strappo delle Regioni

Calderoli minimizza: «Rispetteremo gli impegni presi. Ce la faremo per il 20 maggio»

lo scontro

Il governo dà il via libera definitivo al fisco municipale, ma si complica intanto il cammino per il decreto sul fisco regionale. Pomo della discordia il mancato finanziamento delle funzioni trasferite, in primis il trasporto pubblico locale. Via libera alla proroga di 4 mesi della delega

DA ROMA **ANGELO PICARIELLO**

Non parte col piede giusto la discussione sul fisco regionale, il nuovo decreto in gestazione sulla riforma federalista. «Al governo abbiamo detto che, dal momento che non ha onorato l'accordo di dicembre, l'intesa sul federalismo regionale per noi non c'è», è la doccia gelata del presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, al termine del vertice Stato-Regioni. Non si perde d'animo Roberto Calderoli. Per il ministro per la Semplificazione «il problema non si pone: il governo ha raggiunto un'intesa, con Regio-

ni, Comuni e Province, ad una serie di condizioni che il governo intende rispettare completamente». Ma le Regioni restano sul piede di guerra. Il tema controverso resta sempre il trasferimento di funzioni senza l'abbinamento delle relative poste in bilancio. Si tratta «di un punto molto importante - avverte Errani - . La situazione è molto critica». Il riferimento è all'accordo siglato il 16 dicembre scorso proprio con Calderoli. «Ciò significa che il governo deve rapidamente far fronte agli impegni che abbiamo condiviso». Poi in serata, dopo l'incontro con il ministro Maroni sull'emergenza Libia, Errani ribadisce: «Questo accordo è fondamentale: se nei prossimi giorni non ci saranno atti sul trasporto pubblico locale e sugli ammortizzatori sociali c'è un problema serio». Tocca a Roberto Formigoni, a nome degli ormai maggioritari governatori di centrodestra, allentare la tensione: «Sono convinto che l'accordo con il governo è possibile, a patto ovviamente che sia rispettato quanto avevamo stabilito negli ultimi incontri, in particolare l'accordo sulle risorse», sdrammatizza il governatore della Lombardia. «Servono atti, non parole», insiste però Errani. E le nuove difficoltà sul federalismo finiscono per consolidare l'intenzione, già preannunciata, di prorogare di quattro mesi la delega sul federalismo. Proroga ufficializzata ieri dal Consiglio dei ministri. «Non abbiamo approvato nessuna proroga», minimizza però in serata Calderoli. «È stato solo dato preavviso della richiesta di pro-

roga», spiega. Ma la sostanza non cambia, perché sarà poi il Parlamento a dover votare l'allungamento dei tempi. «L'obiettivo però resta quello di chiudere nei tempi, per il 20 maggio. «Ma il senso della proroga - chiarisce - è svelenire il clima, lanciare un messaggio di serenità. Mi aspetto risposte concrete da questo gesto», auspica. Per il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino si tratta di un «segno di fatica». Ma «se serve per correggere gli errori...», tiene la porta aperta per l'Udc Gianluca Galletti. «Con le Regioni nessun problema», insiste in serata Calderoli al Tg1. Fra gli altri temi scottanti, affrontati dalla Stato-Regioni, anche i criteri per la localizzazione degli impianti nucleari, sulla quale però il fronte dei governatori non è stato compatto: «Solo quattro regioni ossia Piemonte, Lombardia, Campania e Veneto - ha detto Errani - hanno espresso un parere favorevole mentre le altre hanno espresso un parere contrario». Altro tema, l'informazione regionale del servizio pubblico. Le Regioni hanno chiesto alla commissione di Vigilanza «di sensibilizzare i vertici Rai rispetto alla prospettata cancellazione della edizione serale dei tg regionali».



Il decreto andrà a regime nel 2014. Quando debutteranno l'Imu propria e secondaria

Riforma a compimento in 3 anni

Subito al via cedolare, addizionali e imposta di soggiorno

DI MATTEO BARBERO

Il percorso di definitivo consolidamento del cosiddetto federalismo municipale durerà almeno tre anni e richiederà l'adozione di una serie di ulteriori provvedimenti attuativi (si vedano le tabelle in pagina). Tale percorso può essere suddiviso in due fasi, la prima di transizione, anche se caratterizzata dall'avvio di numerose misure strutturali, che copre il periodo 2011-2013, la seconda a regime, che scatterà nel 2014.

La prima fase prevede innanzitutto la devoluzione ai comuni, in tutto o in parte, del gettito dei tributi erariali inerenti il comparto territoriale e immobiliare. In particolare, da quest'anno passeranno ai comuni il 30% delle imposte di registro, di bollo e ipocatastali (esclusi gli atti soggetti a Iva), dei tributi speciali catastali e delle tasse ipotecarie, nonché l'intero gettito dell'Irpef sui redditi fondiari (escluso quello agrario) e delle imposte di registro e di bollo sui contratti di locazione immobiliare.

Ai comuni andrà anche il 21,7% (21,6% dal 2012) degli incassi della cedolare secca sugli affitti e una compartecipazione all'Iva. Quest'ultima sarà fissata da un dpcm d'intesa con la Conferenza unificata a una percentuale tale da determinare un ammontare di risorse equivalente ad una compartecipazione del 2% all'Irpef e sarà ripartita, in attesa della determinazione del gettito Iva a livello comunale, sulla base del dato provinciale suddiviso per gli abitanti di ogni comune. Contestualmente i comuni si vedranno sopprimere l'attuale compartecipazione all'Irpef (prevista dalla legge 296/2006 e pari allo 0,75%), l'addizionale sull'energia elettrica (con contestuale incremento della corrispondente accisa erariale), nonché ridurre i trasferimenti erariali in misura corrispondente al maggior gettito devoluto o compartecipato (cosiddetta fiscalizzazione dei trasferimenti). Se quest'ultima dovesse portare nelle casse comunali risorse inferiori a

quelle in precedenza garantite dai trasferimenti soppressi, ovvero in caso di individuazione di ulteriori trasferimenti suscettibili di essere fiscalizzati, si procederà alla rideterminazione della quota devoluta della cedolare secca, che fungerà quindi da valvola dell'intero meccanismo.

Al fine di assicurare un'applicazione graduale e territorialmente equilibrata della riforma, al posto dei trasferimenti soppressi è istituito un fondo sperimentale di riequilibrio, la cui durata è fissata in tre anni a decorrere dal 2011 e comunque fino all'attivazione del fondo perequativo vero e proprio. Il fondo sperimentale sarà alimentato dai tributi immobiliari devoluti e verrà ripartito con decreto del Mef previo accordo in Conferenza stato-città e autonomie locali. La ripartizione dovrà tenere conto di alcuni paletti fissati dal decreto, oltre che dei fabbisogni standard fissati con le modalità e la tempistica definite dal dlgs 216/2010.

Completano il mosaico della prima fase, oltre al rafforzamento del ruolo dei comuni nella lotta all'evasione fiscale (con annessi oneri e oneri), l'imposta di soggiorno e lo sblocco parziale dell'addizionale all'Irpef. Entrambe le pedine potranno essere mosse già nel 2011, ma gli enti interessati (ovvero, nel primo caso, capoluoghi di provincia, unioni e comuni turistici, nel secondo i comuni dove l'addizionale non è finora stata applicata o è al di sotto dello 0,4%) dovranno attendere l'emanazione di altrettanti regolamenti governativi o l'inutile decorso del termine di 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

Un ulteriore regolamento sarà invece necessario per la revisione dell'imposta di scopo (di cui alla legge 296/2006) e dovrà essere adottato entro il 31 ottobre 2011.

Piatto forte della seconda fase è la previsione di due nuove tributi per il finanziamento dei comuni, l'imposta municipale propria e l'imposta municipale secondaria. Ambedue debutteranno quindi nel 2014. La pri-

ma sostituirà Ici e Irpef sugli immobili (addizionali incluse) e avrà un'aliquota base dello 0,76% manovrabile dai comuni, la seconda prenderà il posto di tasse e canoni su occupazioni e pubblicità, sarà disciplinata con regolamento governativo e istituita con deliberazione dei consigli comunali.

È prevista, poi, l'attribuzione di una compartecipazione (fissata al 30%) ai tributi erariali (oggetto di un complessivo riordino) a valere sui trasferimenti immobiliari. Sempre dal 2014 potrà essere incrementata (fino al 100%) la quota della cedolare secca devoluta ai comuni, con contestuale riduzione di pari entità della compartecipazione ai tributi sui trasferimenti immobiliari e di quella all'Iva.

Va ricordato, infine, che lo schema (non ancora approvato) di decreto su regioni e province prevede, dal 2013, la soppressione dei trasferimenti regionali correnti ai comuni, che verranno sostituiti con una compartecipazione all'addizionale regionale all'Irpef, oltre che l'istituzione, da parte di ogni regione, di un fondo sperimentale di riequilibrio regionale.



Le principali novità per i comuni anno per anno

2011	<ul style="list-style-type: none"> • Devoluzione del gettito dei tributi statali inerenti al comparto territoriale e immobiliare • Attivazione della compartecipazione all'IVA • Cessazione della compartecipazione all'IRPEF di cui alla legge n. 296/2006 (pari allo 0,75%) • Istituzione del fondo sperimentale di riequilibrio • Istituzione della cedolare secca sugli affitti (devoluta per il 21,7%) • Istituzione dell'imposta di soggiorno • Parziale sblocco dell'addizionale all'IRPEF • Fiscalizzazione dei trasferimenti erariali • Revisione dell'imposta di scopo
2012	<ul style="list-style-type: none"> • Cessazione dell'addizionale comunale all'accisa sull'energia elettrica • Cedolare secca sugli affitti al 21,6%
2013	<ul style="list-style-type: none"> • Soppressione dei trasferimenti regionali* • Istituzione di una compartecipazione all'addizionale regionale all'IRPEF* • Istituzione (da parte di ogni regione) di un fondo sperimentale di riequilibrio regionale*
2014	<ul style="list-style-type: none"> • Istituzione dell'imposta municipale propria e dell'imposta municipale secondaria • Attivazione della compartecipazione ai tributi erariali sui trasferimenti immobiliari • Possibile incremento della cedolare secca sugli affitti

Misure contenute nello schema (non ancora approvato) di decreto sul fisco di regioni e province

I principali provvedimenti ancora necessari

OGGETTO	ITER	TERMINE
Fissazione dell'aliquota di compartecipazione all'IVA	Decreto del presidente del consiglio dei ministri d'intesa con la Conferenza Unificata	Non previsto
Disciplina del fondo sperimentale di riequilibrio	Decreto ministeriale d'intesa con la Conferenza Unificata	45 giorni dall'entrata in vigore del decreto per il primo anno, 30 novembre per gli anni successivi
Disciplina dell'imposta di soggiorno	Regolamento del Governo d'intesa con la Conferenza Stato-città e autonomie locali	60 giorni dall'entrata in vigore del decreto
Parziale sblocco dell'addizionale all'IRPEF	Regolamento del Governo d'intesa con la Conferenza Stato-città e autonomie locali	60 giorni dall'entrata in vigore del decreto
Revisione dell'imposta di scopo	Regolamento del Governo d'intesa con la Conferenza Stato-città e autonomie locali	31 ottobre 2011

Patrimonio pubblico a 550 mld. Nelle spa di Stato 63 miliardi

Il patrimonio pubblico vale oltre 550 miliardi, ai prezzi di mercato. Le cifre sono state illustrate dal professor Piero Giarda, (responsabile del Laboratorio di Analisi monetaria all'Università Cattolica, presidente della commissione tecnica per la spesa pubblica presso il ministero del Tesoro dal 1986 al 1995 e sottosegretario al ministero del Tesoro dal 1995 al 2001, ndr) coordinatore di uno dei quattro tavoli sulla riforma fiscale, quello relativo al bilancio dello Stato. Pur trattandosi di valori ancora provvisori e incompleti, secondo le tabelle illustrate valgono 420 miliardi gli immobili di proprietà dello Stato, delle Regioni e dei Comuni, delle Università e degli enti pubblici e previdenziali, di cui 20 miliardi sono relativi a immobili a uso governativo, quindi non cedibili. Le partecipazioni, tra cui quelle delle grandi società Eni, Enel, Finmeccanica, Poste, ma anche Cassa Depositi e Prestiti e Sace, valgono oltre 63 miliardi, mentre le concessioni demaniali (infrastrutture, autostrade, porti, aeroporti) sfiorano i 70 miliardi. Ma ci sono anche i crediti fiscali da riscuotere. L'ultimo censimento dei beni pubblici risale al 2007: l'obiettivo è produrre un altro aggiornato e completo, perché - come è scritto sui documenti esaminati al tavolo - «al momento lo Stato non sa con esattezza cosa possiede». Si tratta di un lavoro che, nelle intenzioni del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, servirà da base per un programma di dismis-

sioni finalizzate alla riduzione del debito pubblico e al reperimento di risorse per l'annunciata riforma fiscale. Da tempo l'idea di dismettere parte del patrimonio immobiliare pubblico è nella testa di Tremonti ed è per questo che il ministro ha messo in campo gli esperti. «La conoscenza e la gestione informata del patrimonio pubblico - ha scritto Giulio Tremonti in una circolare inviata a inizio gennaio a tutte le amministrazioni pubbliche - può contribuire al contenimento del deficit e alla riduzione del debito pubblico». Entro il 31 gennaio era attesa la comunicazione sugli immobili da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, poi entro marzo sarà la volta di tutte le concessioni e le partecipazioni. L'invito è rivolto estensivamente a tutti gli enti, quindi anche le Agenzie fiscali, gli enti locali, le Camere di Commercio, gli istituti vari.

Giarda alza il velo sulle stime aggiornate che comprendono le quote di Eni, Enel, Finmeccanica, Poste e Cdp. In crescita il tesoro del demanio



Piero Giarda



CON IL FEDERALISMO

I limiti, ma superabili, dell'imposta di soggiorno

Ferrari a pag. 5

Il nuovo tributo, fino a 5 € a notte, introdotto con il decreto delegato sul federalismo fiscale

Imposta di soggiorno alla prova Gli operatori la temono, ma può dare una mano ai comuni

DI GIUSEPPE FERRARI*

Tra le tante problematiche poste all'attenzione delle associazioni di enti locali e degli studiosi dallo schema di decreto delegato, messo a punto dal ministro della semplificazione **Roberto Calderoli**, sul cosiddetto federalismo municipale, vi è anche quella della imposta di soggiorno di nuova istituzione.

L'art. 4, nel testo modificato il 20 gennaio, autorizza infatti un certo numero di enti locali ad attivare un'imposta, di importo variabile, a carico di quanti alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio. I soggetti abilitati sono i Comuni capoluogo di provincia e i Comuni e le Unioni inseriti negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte. Il tributo si applica sulla base di una disciplina regolamentare generale da concordarsi dal governo con la Conferenza Stato-autonomie locali, mentre, a livello comunale, un ulteriore regolamento locale potrà disciplina-

re le modalità applicative del tributo e introdurre riduzioni ed esenzioni per fattispecie particolari e/o per determinati periodi di tempo.

L'importo dovrà comunque essere graduato in relazione al prezzo delle strutture ricettive in cui il soggetto di imposta alloggia, entro la soglia massima di 5 euro a notte. Nelle ultime versioni del testo è comparsa anche una disposizione che autorizza il regolamento a riassorbire nell'imposta gli eventuali oneri imposti agli autobus turistici. Il gettito del tributo deve essere destinato a interventi in materia di turismo, compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, quelli di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali, nonché dei servizi pubblici locali pertinenti.

In mancanza del regolamento governativo, i Comuni potranno provvedere direttamente all'avvio del prelievo, sentite le associazioni maggiormente rappresentative dei titolari delle strutture ricettive. I principi generali

dei tributi locali imporrebbero che il tributo venisse messo in funzione dall'inizio dell'anno successivo a quello di istituzione, previa deliberazione del bilancio di previsione. Probabilmente questi principi possono intendersi derogati dall'autorizzazione legislativa e dalle disposizioni speciali dettate sul piano della procedura, con conseguente possibile attivazione appena tecnicamente possibile. La nuova disciplina ha destato vivaci polemiche su vari piani. Gli operatori turistici temono ricadute negative sulla loro attività. Sotto questo profilo, si tratta di vedere se i vantaggi ricavabili dagli investimenti sul patrimonio artistico e turistico siano idonei a compensare l'incremento di costo del pernottamento. Il difetto di manutenzione ordinaria e straordinaria di beni di interesse monumentale, talora l'incuria, l'insufficienza dei servizi di contorno sono stati spesso lamentati dai media. Si dà ora un'occasione di ovviare a questi ed altri problemi storici.

Un secondo problema più teorico è forse quello della potenziale diseguaglianza di risorse tra enti locali, se si pensa che calcoli preventivi di carattere approssimativo, provenienti dall'Istat, hanno consentito



di individuare in circa 2.800 i Comuni di interesse turistico, salvi i criteri che le Regioni metteranno in atto per formare elenchi più precisi. Si avrà quindi un gruppo di Comuni, pari a circa un terzo del numero totale, che disporrà di risorse più abbondanti. Ma il presupposto del trattamento preferenziale pare giustificarlo. La ricaduta del turismo, in termini di aggravio di servizi, di conseguenze di spesa, di carico sul territorio, rappresenta sicuramente un fondamento adeguato al prelievo.

Ci sono poi problemi tecnici di natura applicativa, che peraltro dovrebbero potersi risolvere in sede regolamentare. In particolare, la «persona che alloggia nelle strutture ricettive» è individuata come soggetto di imposta, ma occorre regolare la condizione del gestore della struttura, su cui in linea di massima gravano il prelievo del tributo e il suo trasferimento all'ente locale.

Su questo versante, l'antica imposta di soggiorno, abrogata dalla riforma del 1974, aveva presentato inconvenienti molto gravi.

Ma risalivano a tempi in cui l'evasione fiscale era molto più alta di oggi, gli strumenti di verifica meno efficienti, il sommerso ancora più diffuso. È da sperare che le condizioni materiali siano oggi molto diverse, ma occorre predisporre un contesto applicativo molto attento.

***Università Bocconi
e presidente Ieel**

—© Riproduzione riservata —

Risparmi consistenti anche trasformando i contratti agevolati in liberi. Dubbi di costituzionalità

Cedolare, vantaggi (quasi) a tutti

L'imposta sostitutiva conviene già sopra i 15 mila euro

DI MAURIZIO TOZZI

Estrema convenienza per i redditi elevati. Risparmi consistenti anche trasformando i canoni convenzionali in canoni liberi. Contrasto d'interessi a vantaggio degli inquilini e rischio elevato per chi omette i redditi, con riflessi anche per il passato e sanzioni raddoppiate. Questi gli aspetti principali sul fronte fiscale della cedolare secca, la nuova modalità di tassazione prevista per le locazioni immobiliari, che oltre ad agire in ottica «federalismo» ha l'obiettivo soprattutto di far emergere i redditi occultati in tutto o in parte derivanti dalle locazione di immobili.

In sintesi, la cedolare secca è introdotta nella forma dell'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle sue addizionali, nonché dell'imposta di bollo e di quella di registro previste per i contratti di locazione. I contribuenti potranno avvalersi in maniera facoltativa di tale opzione, relativamente a ogni singolo contratto di locazione e per far questo dovranno necessariamente eseguire adeguati calcoli di convenienza ponendo a confronto il nuovo sistema impositivo con il regime ordinario.

Ad essere interessate sono soltanto le unità immobiliari a destinazione abitativa, mentre le pertinenze possono essere assorbite esclusivamente in caso di locazione congiunta con l'immobile: pertanto eventuali locazioni separate, pur in costanza del vincolo pertinenziale, non daranno la possibilità di scegliere il regime impositivo, dovendo applicare quello ordinario. Tale

facoltà, inoltre, è esclusa nel caso in cui la controparte sia un esercente attività di impresa o di libera professione ed anche in tale direzione sembra ravvisarsi una disparità-non propriamente in linea con i principi basilari dell'ordinamento tributario.

L'aliquota prevista è del 21%, per i contratti di locazione liberi, mentre per quelli concordati è fissata nella misura del 19%, da applicarsi al 100% del canone di locazione.

Proprio la modalità di calcolo dell'imposta permette alcune osservazioni critiche. Pur se la relazione di accompagnamento paventa un risparmio per gli inquilini ancorato al non dover versare l'imposta di registro, è innegabile che la norma sia di grande favore per i proprietari di immobili che posseggono redditi elevati, i quali conseguono risparmi d'imposta molto consistenti e non devono minimamente porsi il problema dell'alternativa rispetto al regime ordinario.

E in tale direzione deve essere letto il grido d'allarme dell'Anci che ha evidenziato come vi sia il concreto rischio che diversi canoni convenzionali siano trasformati in futuri canoni liberi.

La motivazione è quanto mai semplice: il regime ordinario prevede una riduzione forfetaria del canone di locazione del 15% (o 25% in determinate zone), che è ulteriormente ridotto del 30% nel caso di canoni convenzionali.

Dopo di che trovano applicazione le aliquote progressive, cui bisogna aggiungere le eventuali addizionali. In pratica, se un soggetto è attestato al 43% di aliquota progressiva, su eventuali canoni di lo-

cazione pari a 100 mila euro si vedrebbe tassare 85 mila euro (canone libero) al 45% circa (includendo le addizionali), con un esborso di oltre 38 mila euro di imposte. Aderendo alla cedolare secca, invece, pagherà solo 21 mila euro, risparmiando ben 17 mila euro di imposte. Su questo aspetto, sinceramente, qualche ulteriore e più forte perplessità di legittimità costituzionale della disposizione emerge, soprattutto in riferimento all'art. 53, imperniato sul principio della progressività alla concorrenza alla spesa pubblica in rapporto alle proprie capacità reddituali.

Le rendite di posizione sono oltremodo avvantaggiate, conseguendo benefici consistenti che non sono invece parimenti offerti alle fasce medio-basse di reddito e forse sarebbe il caso di prevedere degli scaglioni in funzione degli ammontari di locazioni percepite.

Peraltro l'allarme lanciato dall'Anci è quanto mai concreto, come dimostra una semplice «evoluzione» dell'esempio precedente: nel caso del canone convenzionale, nel regime ordinario il reddito imponibile subirebbe un'ulteriore riduzione del 30%, scendendo a 59.500 euro, con imposte relative (sempre al 45%) di 26.775 euro. In una simile situazione, aderendo alla cedolare secca si pagherebbero solo 19 mila euro, ma è di tutta evidenza la convenienza a cambiare la tipologia di canone, scelta oltremodo compensata dagli incrementi reddituali che si possono conseguire con i canoni liberi.

Infatti, per pagare 26.775 euro di cedolare secca riferita a canoni liberi, il canone



annuo deve essere di 127.500 euro. In pratica, cambiando canone, è vero che si pagano 7.775 euro di cedolare secca in più, ma la locazione può essere aumentata di 27.500 euro (e il passaggio dal convenzionale al libero assicura incrementi dei canoni ben più ampi).

Inoltre, più aumenta l'importo libero percepito rispetto a quello convenzionale, maggiore è la convenienza. Insomma, i proprietari di immobili con redditi elevati non dovranno perdere più di tanto tempo, peraltro con una norma che non pratica distinzioni federaliste essendo oltremodo conveniente in ogni parte d'Italia.

Chi invece deve fare un bel po' di riflessioni è la classe media/bassa. In tal caso, infatti, il sistema ordinario potrebbe rivelarsi conveniente in forza non solo della riduzione forfettaria del canone e dell'aliquota marginale più contenuta, ma anche delle deduzioni e detrazioni che potranno essere utilizzate a riduzione dell'imponibile e dell'imposta.

Senza considerare i canoni convenzionali, laddove con aliquote basse il problema non si pone, essendo sempre conveniente rimanere nel regime ordinario, un eventuale canone libero di 10 mila euro, percepito da un proprietario con un'aliquota del 25% (incluse le addizionali), è già sostanzialmente a pareggio con quanto dovuto per la cedolare secca, peraltro senza considerare deduzioni e detrazioni. Infatti, il regime ordinario prevede un imponibile di 8.500 euro e una imposta di 2.125 euro, a fronte dei 2.100 euro di cedolare secca. Sono sufficienti un minimo di deduzioni e detrazioni, queste ultime, si rammenta, anche più elevate in presenza di redditi bassi, per far rimanere oltremodo conveniente il sistema ordinario.

Nessun dubbio, invece, si

pone per i proprietari di immobili storici/artistici i quali, potendo dichiarare sempre la minore delle tariffe d'estimo delle zone censuarie in cui ricade l'immobile, resteranno sempre ancorati al regime ordinario.

Fatte queste debite considerazioni sui calcoli di convenienza e rammentato che la scelta potrà riguardare anche i contratti di locazione senza obbligo di registrazione (quelli di durata non superiore a trenta giorni), è fondamentale in ultimo valutare le conseguenze di un eventuale accertamento. In primo luogo, raddoppiano le sanzioni amministrative previste dal dlgs n. 471/1997, e quindi, a seconda dei casi (omessa o infedele dichiarazione) le sanzioni saranno dal 240 al 480%, oppure dal 200 al 400%.

In secondo luogo, deve essere sottolineato l'evidente incentivo agli inquilini a far emergere con denuncia eventuali locazioni in nero o dichiarate parzialmente, in quanto in tali situazioni essi ottengono la possibilità di conservare la locazione per ulteriori 4 anni, dovendo però corrispondere, in luogo del canone concordato, un importo annuo pari al triplo della rendita catastale. Infine, il proprietario deve altresì considerare che l'emergere di una locazione a nero comporta l'applicazione dell'art. 41-ter, secondo comma, del dpr 600/73, in base al quale, con presunzione legale relativa, si ritiene conseguito un reddito di locazione nell'anno di emersione e nei quattro anni precedenti pari al 10% del valore dell'immobile, inteso come valore ai fini delle imposte di registro e ipocatastali. In termini pratici, oltre alle sanzioni elevate, per il proprietario l'eventuale denuncia da parte dell'inquilino causa, in maniera indiretta, perdite reddituali per ben nove anni.

La disciplina della cedolare secca

Quando entra in vigore	• A decorrere dall'anno 2011
Quali soggetti riguarda	• Persone fisiche che optino per tale regime (sono escluse le locazioni effettuate nell'esercizio di un'attività di impresa o di arti e professioni)
Quali locazioni riguarda	• Locazioni di unità immobiliari ad uso abitativo, e relative pertinenze locatate congiuntamente, anche qualora non siano soggette a registrazione (contratti di durata non superiore a 30 giorni complessivi nell'anno)
Quali imposte sostituisce	• Irpef • Irpef regionale • Irpef comunale • Imposta di registro (anche su risoluzioni e proroghe) • Imposta di bollo (anche su risoluzioni e proroghe)
Qual è l'aliquota	• 19% per i contratti agevolati (c.d. "concordati"), nei Comuni ad alta tensione abitativa • 21% per contratti liberi ed altri contratti
Qual è la base imponibile	• Il canone di locazione stabilito dalle parti (comunque non inferiore alla rendita catastale)
Quando si versa	• Entro il termine per il versamento dell'Irpef
Altre caratteristiche	• La registrazione del contratto assorbe "gli ulteriori obblighi di comunicazione", incluso quello relativo alla comunicazione alla Pubblica Sicurezza ex art. 12, d.l. n. 59/78 (conv. dalla l. n. 191/78). • "Nel caso in cui il locatore opti per l'applicazione della cedolare secca è sospesa, per un periodo corrispondente alla durata dell'opzione, la facoltà di chiedere l'aggiornamento del canone, anche se prevista nel contratto a qualsiasi titolo, inclusa la variazione accertata dall'Istat dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nell'anno precedente. L'opzione non ha effetto se di essa il locatore non ha dato preventiva comunicazione al conduttore con lettera raccomandata, con la quale rinuncia ad esercitare la facoltà di chiedere l'aggiornamento del canone a qualsiasi titolo". Tali disposizioni "sono inderogabili".

Fonte: Confedilizia, Ufficio Studi

La convenienza della cedolare secca

CONTRATTI LIBERI		
CANONE DI LOCAZIONE = 100		
Scaglione di reddito (e aliquota relativa)	Imposta dovuta a titolo di Irpef	Imposta dovuta a titolo di cedolare secca del 21%
Fino a 15.000 euro (23%)	19,55	
Tra 15.000 euro e 28.000 euro (27%)	22,95	
Tra 28.000 euro e 55.000 euro (38%)	32,3	21
Tra 55.000 euro e 75.000 euro (41%)	34,85	
Oltre 75.000 euro (43%)	36,85	

CONTRATTI AGEVOLATI (C.D. "CONCORDATI")		
CANONE DI LOCAZIONE = 100		
Scaglione di reddito (e aliquota relativa)	Imposta dovuta a titolo di Irpef	Imposta dovuta a titolo di cedolare secca del 19%
Fino a 15.000 euro (23%)	13,68	
Tra 15.000 euro e 28.000 euro (27%)	16,06	
Tra 28.000 euro e 55.000 euro (38%)	22,61	19
Tra 55.000 euro e 75.000 euro (41%)	24,39	
Oltre 75.000 euro (43%)	25,58	

Fonte: Confedilizia, Ufficio Studi

Agli enti da subito il gettito della cedolare, dei tributi immobiliari e la compartecipazione Iva

Comuni, addio ai trasferimenti

Spesa storica in soffitta. Spazio ad autonomia e perequazione

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Le nuove regole per il finanziamento dell'attività dei comuni assomigliano ad un razzo a più stadi che viene messo in orbita nello spazio: da subito, quindi già dai bilanci del 2011, si registrano le prime novità, che in parte proseguiranno a regime ed in parte verranno sostituite dal 2014 dalle nuove regole permanenti. Sicuramente siamo in presenza di una svolta di grande rilievo, sia perché le entrate proprie diventeranno prevalenti nel finanziamento dei comuni, sia perché si fuoriesce definitivamente dalla spesa storica, cioè da un sistema che, a partire dal risanamento operato nel 1976 dai cosiddetti decreti Stammati, ha previsto che le risorse destinate alle singole amministrazioni si basassero su quanto veniva speso in precedenza.

Per capire se siamo in presenza di una vera e propria rivoluzione bisognerà attendere di conoscere il contenuto dei provvedimenti attuativi che, in particolare, ci dovranno dire se le compartecipazioni al gettito dei tributi erariali assegnate ai comuni sono una forma di trasferimento mascherato ovvero se costituiscono una entrata propria, intendendo come tale una forma di finanziamento su cui gli enti hanno margini di autonomia decisionale e se gli eventuali surplus di gettito resteranno alle singole comunità.

Le premesse contenute nella norma sembrano andare nella direzione di assegnare ai comuni margini significativi di intervento anche su una parte rilevante di queste entrate. Si deve inoltre mettere subito in evidenza che una parte rilevante delle risorse attribuite

ai comuni deriverà dalla tassazione degli immobili, confermando quindi questo come il terreno privilegiato sia del finanziamento che delle competenze. Ma che si realizza, nel contempo, un ventaglio di voci di entrata, il che evidenzia la vocazione dei comuni a essere un ente rappresentativo degli interessi generali della propria comunità e che quindi viene finanziato attraverso una pluralità di fondi. E, inoltre, tale scelta riduce i rischi connessi al maturare di nuove sperequazioni collegate ad una entrata caratterizzata da una voce largamente prevalente.

Vediamo adesso le regole relative alla prima applicazione del nuovo sistema di finanziamento. Da subito i trasferimenti erariali cominciano ad essere messi in soffitta: il perno del finanziamento dei comuni già dal 2011 sarà costituito dalla attribuzione di una quota del gettito delle attuali imposte sui trasferimenti immobiliari, da una quota dei proventi derivanti dalla cedolare secca sulle locazioni di immobili e dalla compartecipazione all'Iva.

Questa entrata sostituisce la attuale compartecipazione all'Irpef. Una parte di tali risorse, in particolare di quelle provenienti dalla assegnazione di una quota del gettito sui trasferimenti erariali, sarà destinata a finanziare il fondo sperimentale di riequilibrio, cioè non verrà attribuita direttamente ai comuni in cui si trova l'immobile, ma affluirà in un fondo nazionale da ripartire in modo perequativo tra tutti i comuni italiani.

Sempre dal corrente anno le amministrazioni che non l'avevano utilizzata e quelle che la avevano utilizzata in misura

contenuta potranno innalzare l'aliquota Irpef, possibilità impedita da numerosi anni. E ancora, potranno essere attivate dai singoli enti sia l'imposta di scopo per il finanziamento della realizzazione di opere che quella di soggiorno per la copertura degli oneri derivanti dalla necessità di erogare servizi aggiuntivi per i turisti.

Un'altra importante fonte di entrata potrà essere rappresentata dall'attribuzione ai comuni del maggiore gettito derivante dal recupero di evasione dei tributi immobiliari. Come si vede, siamo in presenza di un insieme di scelte che segnano il punto di svolta rispetto ad un sistema che, soprattutto dopo l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, è stato caratterizzato dalla prevalenza dei trasferimenti statali rispetto alle entrate proprie.

Punto di svolta che deve comunque essere definito come graduale, visto che il peso prevalente continua a essere costituito dalla devoluzione di quote dei tributi erariali sui trasferimenti immobiliari e dalla compartecipazione all'Iva. Per l'attribuzione ai singoli enti di questa entrata si prevede, nella prima fase, la utilizzazione del gettito provinciale, ripartito in misura proporzionale al numero degli abitanti e, non appena i dati saranno disponibili, sulla base del gettito dei singoli comuni.

Il decreto legislativo sul federalismo municipale si preoccupa di garantire nell'immediato che ai singoli comuni non potranno arrivare entrate inferiori a quelle attuali: i trasferimenti erariali vengono diminuiti di una cifra eguale all'ammontare delle nuove entrate, con riferimento alla



quota dei tributi sui trasferimenti immobiliari, alla partecipazione Iva, alla quota del gettito della cedolare secca sulle locazioni di immobili e al fondo sperimentale di riequilibrio. Per garantire tale risultato minimo si prevede che il gettito della cedolare assegnato ai comuni possa essere modificato. Un'ulteriore forma di garanzia è costituita dalle modalità attraverso le quali sarà disciplinato il fondo sperimentale per il riequilibrio: l'associazione dei comuni sarà infatti ampiamente coinvolta nella sua definizione.

E ancora, vanno nella stessa direzione il legame che viene stabilito con i fabbisogni standard man mano che verranno determinati e la scelta effettuata in modo espresso di non tenere conto delle variazioni conseguenti all'esercizio della propria autonomia da parte dei comuni: cioè se un ente innalza le aliquote delle proprie entrate non riceverà una quantità minore del fondo.

Altro elemento di grande rilievo è la previsione, anche in questo caso esplicita, per cui una quota del fondo, peraltro determinata in modo semplice ed eventualmente anche forfettizzata, dovrà essere destinata ai piccoli comuni che gestiscono le funzioni fondamentali in modo associato.

Sempre nell'immediato si attribuiscono ai comuni nuove risorse provenienti dall'aumento delle entrate derivanti dal recupero di evasione sui tributi immobiliari: a cominciare da tutti i proventi conseguiti a seguito dell'accatastamento degli immobili fantasma. Da sottolineare che il provvedimento attribuisce ai comuni un serie di strumenti conosciuti ulteriori per potere svolgere questa attività, in particolare in termini di accesso alle banche dati statali.

Le risorse dei comuni

LE ENTRATE DEI COMUNI DAL 2011 AL 2013

- 30% delle imposte sui trasferimenti immobiliari (imposta registro, ipotecaria, catastale, tassa ipotecaria e tributi speciali catastali);
- gettito imposta registro e bollo sui contratti di locazione;
- gettito Irpef sui redditi fondiari;
- compartecipazione all'Iva (in luogo della compartecipazione all'Irpef);
- quota del gettito sulla cedolare secca sui canoni di locazione di immobili a uso residenziale;
- addizionale comunale sull'Irpef;
- fondo sperimentale di riequilibrio;
- maggiori entrate derivanti dal recupero di evasione immobiliare;
- imposta di soggiorno;
- imposta di scopo.

LE ENTRATE DEI COMUNI DAL 2014

- 30% dell'imposta unica sui trasferimenti (in sostituzione dei prelievi indiretti sui trasferimenti immobiliari);
- 30% della imposta sugli altri trasferimenti di immobili;
- gettito imposta registro e bollo sui contratti di locazione;
- gettito Irpef sui redditi fondiari;
- quota della cedolare secca sui canoni di locazione di immobili a uso residenziale;
- compartecipazione all'Iva;
- imposta municipale propria;
- imposta municipale secondaria;
- fondo perequativo.

LE RISORSE

- devoluzione ai comuni del 21,7% della cedolare secca sulle locazioni di immobili (21,6% dall'anno 2012);
- la misura della compartecipazione dei comuni all'Iva sarà determinata con specifico provvedimento e comunque la sua misura complessiva dovrà essere pari al 2% del gettito Irpef;
- dal 2011 cessa la compartecipazione dei comuni al gettito Irpef nella misura dello 0,75%;
- dal 2012 l'addizionale comunale sulla accisa elettrica nelle regioni a statuto ordinario sarà sostituita da una addizionale erariale;
- comuni capoluogo, unioni di comuni e comuni turistici possono istituire una imposta di scopo, il cui tetto massimo non deve superare 5 euro per notte di soggiorno;
- i comuni possono istituire l'addizionale sull'Irpef e aumentarne la misura, se la stessa era inferiore allo 0,4%. Il tetto degli aumenti è dello 0,4% in un biennio e su base annuale, anche in caso di prima istituzione, non si può superare lo 0,2%;
- istituzione dal 2014 della imposta municipale propria sugli immobili, con esclusione della prima casa, in sostituzione dell'Ici. La sua misura è fissata nello 0,76% del valore e con possibilità per i comuni di variazione in aumento o diminuzione fino allo 0,3% e di prevedere forme di esenzione e di riduzione;
- istituzione dal 2014 dell'imposta municipale secondaria, che sostituisce tassa e canone sull'occupazione di suolo pubblico e imposta e canone sulla pubblicità;
- istituzione dal 2014 del fondo perequativo finanziato dal gettito derivante dai tributi immobiliari e dalle compartecipazioni

APPALTI/ L'Authority: sblocco dati per chi fa le gare

Antimafia ai privati

Accesso ai certificati del casellario

DI ANDREA MASCOLINI

Scende in campo l'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici per consentire ai privati che fanno le gare per la realizzazione di opere pubbliche «a scomputo» di ottenere dalle amministrazioni competenti le informative «antimafia» e i certificati dei casellari giudiziari. L'organismo di vigilanza presieduto da Giuseppe Brienza ha infatti deciso di convocare a breve le amministrazioni competenti per risolvere un problema di non poco conto sotto il profilo delle verifiche antimafia e penali, che diversi operatori privati hanno segnalato in questi ultimi mesi. Nella sostanza la vicenda riguarda le gare effettuate dai privati (titolari del permesso di costruire o del piano di lottizzazione o di altro strumento urbanistico attuativo contemplante l'esecuzione di opere di urbanizzazione) che realizzano opere pubbliche a scomputo degli oneri di urbanizzazione; tali soggetti sono individuati dal codice dei contratti pubblici come stazioni appaltanti, in base all'articolo 32,

comma 1, lettera g) del decreto legislativo n. 163/2006. Pertanto, come ha anche chiarito al stessa Autorità nella determina n. 7 del 16 luglio 2009, «il privato dovrà applicare le medesime norme cui è tenuta l'amministrazione quando affida l'esecuzione di lavori pubblici di corrispondente tipologia ed importo, escluse le sole disposizioni specificatamente indicate dall'articolo 32, comma 2, secondo il quale non si applicano gli articoli 63, 78, comma 2, 90, comma 6, 92, 128». I privati, quando gestiscono le gare, sono quindi tenuti anche ad effettuare le previste verifiche dei requisiti di ordine generale in sede di gara, espressamente stabiliti dall'articolo 38 del Codice dei contratti pubblici. Accade però che nella verifica dei requisiti per i quali occorre acquisire le informazioni prefettizie «antimafia» e i certificati del casellario giudiziale, spesso i privati si vedono opporre un rifiuto da parte delle amministrazioni competenti. Il risultato è, ovviamente, quello di non riuscire ad accertare le dichiarazioni effettuate dai concorrenti in sede di partecipazione alla gara

e questo anche rispetto a profili delicato come sono quelli afferenti ai certificati e alle informazioni che non vengono, in diversi casi, rese. L'Authority ha avuto modo di mettere a punto nelle ultime settimane, attraverso la raccolta delle richieste di CIG (codice di identificazione gara) operate dai privati, istituito una apposita banca dati contenente le informazioni dei titolari di permesso di costruire che realizzeranno anche opere a scomputo degli oneri di urbanizzazione. L'obiettivo che si è quindi posta è quello di consentire a tali soggetti di effettuare compiutamente tutte le verifiche previste dalle norme sulle Stazioni Appaltanti; per fare ciò l'Authority di Via di Ripetta ha invitato le amministrazioni competenti a un incontro tecnico per la definizione delle modalità operative per l'accesso alle informazioni sulle imprese da loro detenute. Con tutta probabilità sarà necessaria una circolare che chiarisca a tutte le amministrazioni le condizioni in presenza delle quali i privati hanno il diritto di acquisire i certificati e le informazioni.

—©Riproduzione riservata—



Inchiesta Italiana

Comanda la criminalità, spesi 10 miliardi

Salerno-Reggio
la finta autostrada
che non finisce mai

MANIA ALLE PAGINE 34 E 35

Inchiesta italiana

**Viaggio sulla Salerno-Reggio
ecco i cantieri-scandalo
ostaggio della criminalità**

In 10 anni i costi saliti da 5,8 a 10,2 miliardi

Venti chilometri in meno

Dopo i lavori, il tracciato finisce prima e ha meno curve ma le spese sono quasi raddoppiate rispetto all'inizio

Dalla camorra alle 'ndrine

La prima ha concluso i suoi affari negli anni passati le seconde estorcono, gonfiano fatture, corrompono

Quaranta all'ora su lunghi tratti

Zig zag, cambi di carreggiata, niente aree di servizio settecento imprese al lavoro lungo 400 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO MANIA

REGGIO CALABRIA — L'autostrada si è accorciata. Venti chilometri di meno. Finisce prima e ha meno curve. Ma costa di più. La Salerno-Reggio Calabria, a tredici anni dall'inizio dei lavori di rifacimento, rimane uno sgorbio. Resta l'autostrada senza pedaggio, e solo con qualche corsia di emergenza. Infatti non è neanche un'autostrada, come ha certificato l'Unione europea. Un'odissea per chi la percorre tutta. Un lungo territorio da spolpare, sezionare, controllare per la camorra e la 'ndrangheta. Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, l'ha attraversata, accompagnato dai segretari di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angelet-



ti, meno di un mese fa. Due giorni dopo il suo passaggio, a Nocera Terinese, vicino a Lamezia Terme, è saltata una sonda che serve per scavare le gallerie. Un avvertimento, nonostante dall'inizio di febbraio sia presente l'esercito nei vicini cantieri del reggino, trenta chilometri militarizzati.

UN LUNGO CORPO DEL REATO

Benvenuti, allora, nel "più lungo corpo del reato" dell'Italia. Degli scandali, dei morti ammazzati, degli appalti truccati, dei cantieri finti, del calcestruzzo impoverito. Delle code. Benvenuti nell'opera infinita dai costi inarrestabili: dai 5,8 miliardi di euro previsti nel 2002 si è passati ai 10,2 miliardi di fine 2010. Il doppio. Dall'inizio dei lavori, nel 1997, i costi si sono più che decuplicati. Benvenuti tra i cantieri sempre aperti: chiuderanno nel 2013 — proprio l'anno in cui dovrebbe finire la legislatura —, dicono il governo e l'Anas che solo qualche anno fa, però, diceva che era il 2011 la *dead line*; nel 2017 spiegano, invece, al-

l'Ance, l'associazione dei costruttori; nel 2020, se va bene, secondo la Cgil. In quasi vent'anni nessuno lungo questi 442,9 chilometri, tra viadotti e gallerie che hanno sventrato le montagne, ha mai azzeccato una previsione. «È un fatto — sostiene Walter Schiavella, segretario generale della Fililea — che sessanta chilometri devono ancora essere progettati e finanziati, oltre ai tanti lavori tuttora in corso. È chi ha un po' di esperienza sa quanto tempo ci vuole». D'altra parte su 385 chilometri interessati dai lavori ne sono stati completati 210. Su 58 interventi previsti, 32 si sono conclusi, 10 sono in corso, 7 sono stati appaltati e 9 nove devono essere progettati e finanziati. Ma perché la nuova Salerno-Reggio non finirà mai? Perché continua a essere l'esempio della mala politica, nella prima e nella seconda Repubblica? L'esempio di uno spreco infinito. Quali sono gli interessi in gioco? Perché non c'è stata una rivolta delle imprese (grandi e piccolissime) contro i ricatti della criminalità organizzata? Complicità?

Si parte da Salerno. E sembra Europa, più o meno. Due, tre corsie. Anche quella di emergenza. Gallerie illuminate. Qui la camorra ha già fatto i suoi affari negli anni passati. Con il massimo ribasso ha "conquistato" gli appalti, riciclato il denaro, tagliato fuori le aziende sane della zona costrette, ora, a cercare commesse in Toscana, Umbria, Emilia oppure a chiudere. Qui si sono visti improvvisamente, e "inspiegabilmente", arrivare masse di lavoratori e imprese dal casertano. Ora — nei tratti da concludere — ci lavorano tante ditte siciliane.

Sono più di 700 le imprese che ancora operano nelle centinaia di cantieri lungo i 400 chilometri dell'unica tratta che

collega il Nord con il Sud, senza di fatto l'alternativa ferroviaria: 3.500 lavoratori diretti, oltre 7.000 quelli dell'indotto, più di 5.000 i macchinari impiegati. «Questa — dicono all'Anas — è la più grande opera di ingegneria realizzata in Italia negli ultimi 30 anni».

Si arriva allo svincolo per Battipaglia e si capisce che, però, siamo lungo la Salerno-Reggio Calabria. Da qui passa tutto il traffico verso il Cilento. La sera è quasi sempre una coda senza fine. I lavori per il nuovo raccordo erano cominciati addirittura nel 1993. Un paio di anni fa si è fermato tutto. C'è un lungo contenzioso per l'espropriazione di una proprietà suddivisa in 42 appezzamenti. Ora in alcuni tratti si può lavorare, in altri no. Si va avanti a singhiozzo. C'è tempo. E dipende anche dal Tar, in questo caso.

Dopo Contursi iniziano le due corsie. Si procede a 40 chilometri all'ora. Ma, d'altra parte, questa non è un'autostrada. Per sette-otto mesi i lavori per la terza corsia si sono interrotti perché una ditta del subappalto non aveva il certificato antimafia. Un anno fa un operaio è stato trovato morto dentro la baracca di uno dei cantieri. Forse un infarto. Forse troppo lavoro. Per scavare le gallerie si fanno turni da 12 ore al giorno: è come se un operaio lavorasse per due. La paga aumenta fino a oltre il 45 per cento. Scende il livello della sicurezza. È il "nuovo modello di sviluppo campano", dal sapore ricattatorio. Il sindacato arranca, denuncia — dicono alla Fililea-Cgil — ma fa fatica ad essere ammesso alle trattative.

Zigzag, si passa da una carreggiata all'altra, 60, 50, 40 chilometri all'ora. Non ci sono aree di servizio. Le aree di sosta sono piene di sacchetti di rifiuti. Cartelli beffardi: «Corsia a larghezza ridotta», avvertono. Ma questa non è un'autostrada.

IL CONSORZIO ITALOSPAGNOLO

Lucania, secondo macrolotto da 31 chilometri, Lagonegro ai piedi del Sirino. Qui si sta scavando una delle più lunghe gallerie: 3.500 metri. Il general contractor è un consorzio stabile italo spagnolo (Sis-Sacyr), lo stesso che ha vinto l'appalto per la Pedemontana, battendo i grandi gruppi del settore come Impregilo. Sono al 55 per cento dei lavori. Consegna prevista: prossimo mese di giugno. Si scava 24 ore su 24, sette giorni su sette. Il terreno argilloso obbliga a consolidare in vetroresina le gallerie man mano che si procede per bloccare le infiltrazioni d'acqua. Si fanno in media tre metri al giorno. C'è una tradizione che si tramanda tra generazioni di esperti nelle costruzioni di gallerie, dai minatori ai lancisti. Molti di questi operai hanno lavorato nelle gallerie per l'alta velocità nelle regioni del Nord. «Non abbiamo mai avuto attentati», ci spiegano alla Sis. Ifurti? «Nella norma, come in tutti i cantieri».

Si riprende a una corsia. Cinquanta all'ora. Una curva praticamente a gomito ci ricorda che siamo ormai prossimi alla Calabria. Il tracciato non scende verso il Tirreno. No, sale verso le montagne, dentro le montagne, su viadotti im-

ponenti e gallerie innaturali. Perché? «La risposta più ovvia è che ciò sia avvenuto per inglobare nel percorso la città di Cosenza, dietro l'influente pressione del socialista Giacomo Mancini e del democristiano Riccardo Misasi, entrambi cosentini», scrive la storica Leandra D'Antona nel suo "Senza pedaggio. Storia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria" (Donzelli). La politica ha usato così le opere pubbliche. Piegando tutto al consenso contingente. La politica — sempre — ha fatto annunci per la Salerno-Reggio Calabria. Tanti annunci. «Nel 2003 siamo sicuri di completare l'aggiornamento di questa arteria fondamentale», dichiarò Enrico Micheli, ministro delle Infrastrutture, era il 1998, governo di centrosinistra. Nel 2000 la nuova autostrada faceva parte delle opere disegnate da Silvio Berlusconi sulla lavagnetta di "Porta a Porta". Pietro Lunardi era il ministro delle Infrastrutture: «Sarà completata nel 2008». Nel 2002 delibera del Cipe: i lavori saranno conclusi per il 2005. Ballole. Il 9 febbraio scorso il premier Silvio Berlusconi annuncia: «Spingiamo per una assoluta velocizzazione dei lavori pubblici. Ad esempio per la Salerno-Reggio Calabria rimangono 60 chilometri che sono molto difficili nei pressi di Cosenza e occorre fare un lavoro accelerato. Per i lavori pubblici i fondi ci sono». I fondi per la Salerno-Reggio Calabria, però, non sono mai stati il problema.

IL VIAGGIO DEL MINISTRO

Siamo a marzo del 2011 ma nella prima parte del terzo macrolotto i lavori non sono neanche iniziati. Si procede a 40 chilometri all'ora. Il manto stradale è dissestato. Ci sono una serie di cosiddetti "cantieri di rallentamento": servono a fare ridurre la velocità ma non sono veri cantieri di lavoro. Ecco perché, durante il suo viaggio al Sud, il ministro Tremonti vide — con sorpresa — «più mezzi che gente al lavoro». Altre volte (tante volte) sono state e sono le inchieste giudiziarie a bloccare i lavori delle ditte infiltrate. Lasciando lì i mezzi e mandando i lavoratori a casa.

Una corsia. Cambi di carreggiata, da una parte all'altra. A Campotenese, nel parco del Pollino, stanno aprendo il cantiere. Ma prima di primavera i lavori non partiranno. Le gallerie cominciano a non essere più illuminate. I viadotti sono bucherellati, ma non è normale, non è una nuova tecnica edilizia. È colpa dei carotaggi, cioè i prelievi del materiale, chiesti dai magistrati che stanno indagando sulla qualità del cemento utilizzato dalle ditte appaltatrici. Le 'ndrine si sono spartite l'A3, «l'autostrada dei boss». Ma come? I costruttori hanno ceduto? Quali sono i meccanismi di con-

La mala politica

Ma perché questa opera non finirà mai? Perché continua ad essere esempio di mala politica anche nella seconda Repubblica?

Il controllo del territorio

Come è possibile che i costruttori abbiano ceduto? E quali sono i meccanismi di controllo del territorio meridionale?

trollo del territorio? Le cosche, secondo il Rapporto "Sos imprese" del 2007, «fanno estorsioni alle imprese che non sono amiche, gonfiano fatture, scaricano materiale di scarsa qualità sotto il manto stradale, corrompono funzionari Anas, impongono guardiane. E pretendono sempre il 3 per cento da ogni lavoro altrui. Tranne dalle parti di Lamezia Terme e di Vibo Valentia dove si sale a volte fino al 10 per cento e dove una trentina di imprese in odore di 'ndrangheta si arricchiscono con i ponti e con i tunnel». Non c'è metro dell'autostrada che non sia stato sottoposto a un'indagine della magistratura. Il territorio, il "loro" territorio è stato spartito. Sempre "Sos imprese": «Ai Mancuso toccava la competenza nel tratto Pizzo Calabro-Serre San Bruno, ai Pesce quello tra Serre e Rosarno, ai Piromalli l'area tra Rosarno e Gioia Tauro. A pagare erano Impregilo, la Condotte spa, la Coop costruttori, la Gepco salc, la Baldassini-Tognozzi, la Sicilsonde Italgoe, Caramazza, Rindone». Pizzo e spartizione dei subappalti alle ditte amiche. Questa è la Salerno-Reggio Calabria.

Si va avanti a corsia unica. Nei budelli dentro le montagne. All'altezza di Altilia Grimaldi ci sono ancora i segni della frana del 2009 (due morti). Questa è una zona ad altissimo rischio idrogeologico. Qui negli esodi estivi è una coda infinita. Prima di Pizzo un cartello: «Fine tratto con corsia d'emergenza». Dov'era cominciato? Qui ci sono cantieri aperti e fermi da anni. Tecnicamente sono "sporature di cantiere". E dice tutto. Forse anche a Tremonti. Lunghissime tratte sono ancora da assegnare. Tantissimi appalti sono stati rescissi. Rosarno, Palmi, Bagnara Calabria. A destra lo Stretto. In questo macrolotto, il quinto, 60 ditte subappaltatrici su 62 sono state interdetto per mafia.

L'autostrada entra ancora praticamente a Reggio Calabria tra attraversamenti pedonali, stradine e semafori. Ma terminerà prima, a Campo Calabro. Questa non è mai stata un'autostrada. E' nata diversa ed è rimasta diversa. Questa è la Salerno-Reggio Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

442,9
km

LA LUNGHEZZA

L'autostrada Salerno-Reggio Calabria è lunga 442,9 chilometri

10,22
mld

IL COSTO

Dai 5,8 miliardi previsti nel 2002, i costi sono arrivati a 10,22 miliardi

210
km

IL RIFACIMENTO

Su 385 chilometri da rifare, ne sono stati completati finora 210

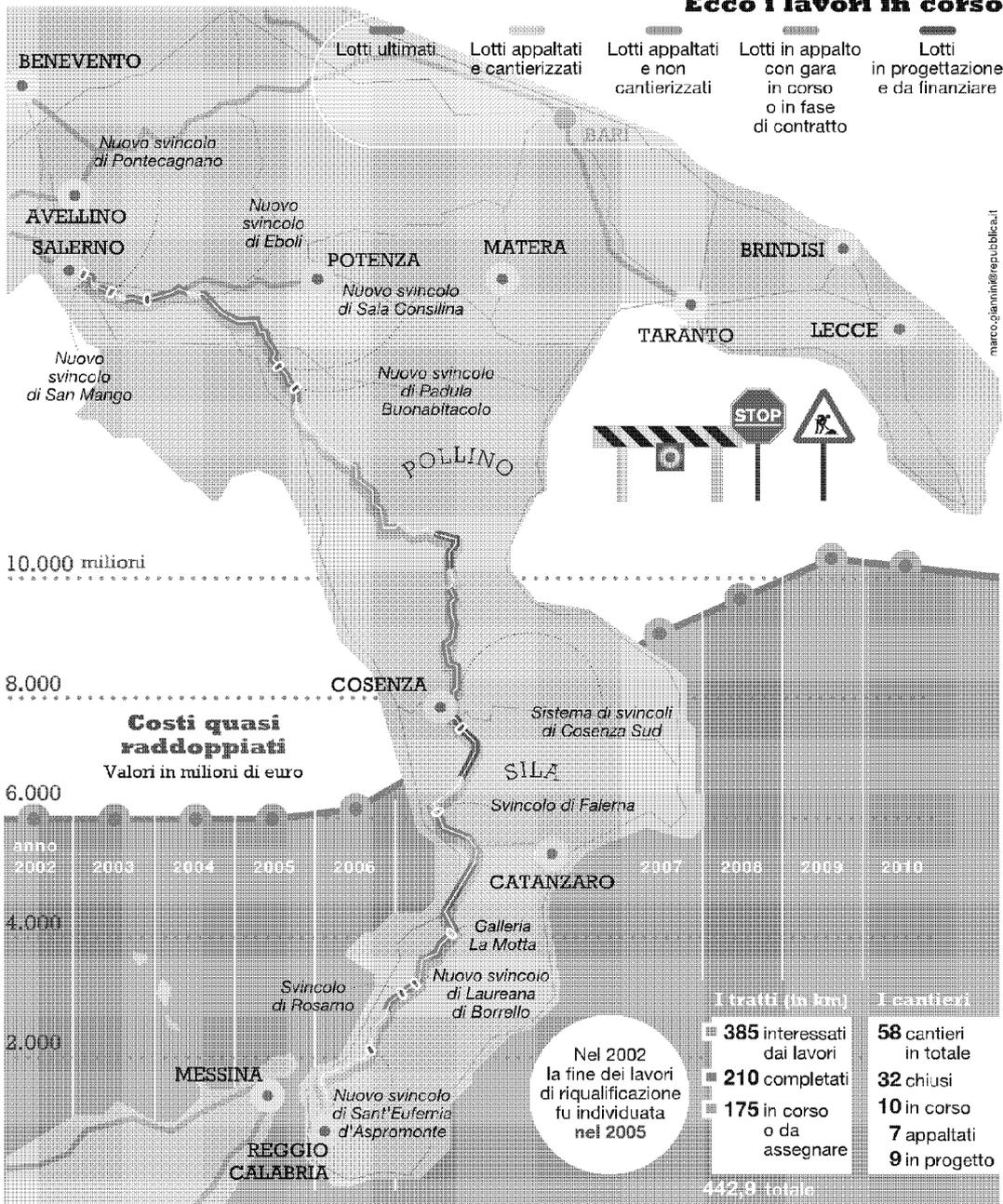
3.500
dipendenti

LE IMPRESE

Lungo la A3 operano circa 700 imprese con oltre 3.500 dipendenti



Ecco i lavori in corso



L'energia verde Il ministro dello Sviluppo Romani: nessun taglio. Confindustria: un buon equilibrio

Eolico e solare, incentivi più leggeri

Da giugno nuovi tetti. Prestigiacomò: con le nuove regole più certezze e controlli

Nuove regole per gli impianti da fonti rinnovabili che entrano in esercizio dal 1° gennaio 2013 sarà definito un nuovo sistema di incentivi differenziati

LE RINNOVABILI

Per eolico, biomasse e idroelettrico aste al ribasso e sconto retroattivo del 22% sugli incentivi

FOTVOLTAICO

Entro aprile nuovo sistema di incentivi per gli impianti allacciati dopo il 31 maggio 2011

CERTIFICATI VERDI

Il ritiro prosegue fino al 2016, fissando il prezzo al 78% di quello massimo di riferimento

TERRENI AGRICOLI

Incentivi a patto che l'impianto non superi il 10% della superficie e 1 Mw di potenza

CASA

Entro il 2017 obbligo del 50% di energia «verde» per consumi di acqua calda sanitaria e riscaldamento



Le misure

Dai certificati verdi alla soglia cancellata degli 8 mila megawatt

Gli impianti agricoli

Stretta sugli impianti energetici agricoli, limite del 10%

ROMA — Sulle rinnovabili si procede ma con incentivi più articolati. Dopo giorni di discussione i ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e dell'Agricoltura hanno trovato l'intesa sul provvedimento che il governo ha approvato. In sostanza non viene introdotto il tetto degli 8 mila megawatt, si dà una sforbiciata alle incentivazioni e si riduce dal 30 al 22% il taglio al prezzo di ritiro dei certificati verdi per gli anni 2011-2015. Ma per sapere come e di quanto saranno le nuove agevolazioni bisognerà aspettare la fine di aprile per un nuovo decreto che ridisegnerà il sistema dei bonus dal primo di giugno. Fino a tutto maggio gli impianti allacciati alla rete godranno delle vecchie tariffe. Stretta anche per il fotovoltaico sui terreni agricoli: saranno agevolati solo gli impianti fino a 1 megawatt, dovranno rispettare la distanza di 2 chilometri nel caso il proprietario sia lo stesso, e la copertura dei pannelli solari non potrà superare il 10% dell'intera superficie.

«Nessun taglio, nessuno stop, nessuno stop alle rinnovabili — ha commentato il ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani — solo una razio-

nalizzazione del sistema per fermare le speculazioni finanziarie che finiscono per pesare sulle bollette degli italiani». Per la collega all'Ambiente Stefania Prestigiacomò si tratta di una

buona soluzione, «un punto di equilibrio che terrà conto dell'obiettivo europeo del 17% di rinnovabili al 2020, della progressiva riduzione dei costi dei materiali e dei livelli dei bonus adottati dagli altri Paesi».

L'opposizione è contraria. Per il segretario del Pd Pierluigi Bersani «la decisione del governo è un disastro che di fatto blocca il settore anche se è vero che c'è stata una marcia indietro». Molto positivo invece il commento di Confindustria che ha espresso «viva soddisfazione» per la posizione di «equilibrio» raggiunta dal governo «grazie al lavoro dei ministri Romano e Prestigiacomò». «Il provvedimento — si legge in una nota — pone le basi per uno sviluppo razionale della green economy italiana che avrà una ricaduta positiva sul costo dell'energia».

Rete imprese Italia ha invece giudicato «peggiorative» le modifiche adottate dal governo rispetto al testo «discusso in sede tecnica». Per il presidente Remo Guerrini «l'eliminazione del tetto degli 8 mila megawatt non risolve il problema perché lo si sostituisce con la scadenza del conto energia prevista per il 30 maggio». L'Authority si è riservata di studiare bene il testo prima di giudicarlo.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARBURANTI

Nuova fiammata per benzina e gasolio

Italia la più cara

■ Non si arresta l'aumento dei prezzi dei carburanti. Dopo i ritocchi di mercoledì da parte di Eni ed Esso, ieri è stata la volta di Ip, Q8, Tamoil, TotalErg e ancora Esso. Nel dettaglio, Ip ha rialzato di 0,5 centesimi la benzina e di 0,7 centesimi il diesel, Q8 di 1 centesimo il solo gasolio, Tamoil e TotalErg di 0,5 centesimi la verde e di 0,8 centesimi il diesel. Esso, infine, ha ritoccato ancora all'insù di 0,4 centesimi entrambi i prodotti. Per il diesel si passa da 1,436 euro/litro delle stazioni di servizio Esso a 1,444, prezzo rilevato negli impianti Q8 (le no-logging a 1,378).

Un litro di benzina in Italia costa in media il 4 per cento in più che nel resto della zona euro, secondo un'indagine dell'Adoc: «Non solo l'Italia è tra i Paesi più cari

del Vecchio continente, ma è anche l'unico dove il prezzo della verde aumenta quando il petrolio cala. E la forbice con la media europea è cresciuta del 3,3 per cento negli ultimi 6 mesi».

Lo scorso settembre, aggiunge l'Adoc, un litro di benzina in Italia costava lo 0,7 per cento in più rispetto alla media europea. Oggi il distacco è aumentato del 3,3 per cento. «L'Italia è un'anomalia europea, solo qui la benzina aumenta più velocemente che negli altri Paesi - dichiara Carlo Pileri, presidente dell'Adoc - addirittura dobbiamo assistere al triste scenario di un aumento a fronte del calo della materia prima. Mentre negli altri Paesi il costo è rimasto invariato o anche calato. Il confronto con gli altri Paesi europei è imbarazzante. In Austria il pieno di benzina costa il 20 per cento in meno, in Spagna il 18 per cento, in Svizzera il 14 per cento in meno. Anche in Germania, Francia e Inghilterra si spende di meno. È necessario - conclude Pileri - istituire un'Authority apposita per i carburanti, il caro benzina sta mettendo in ginocchio gli italiani».



PIU' CORAGGIO PER CRESCERE

IL REDDITO DEGLI ITALIANI

di **FRANCESCO GIAVAZZI**

Nella classifica della ricchezza privata, le famiglie italiane sono al primo posto. La loro ricchezza netta è pari a quasi otto volte il loro reddito annuale (dopo le imposte). In Germania il rapporto è di 6 volte, 7,5 in Francia. La classifica tuttavia s'inverte se anziché la ricchezza consideriamo la crescita. In un decennio (fra il 2001 e il 2010) il reddito delle famiglie italiane è diminuito del 4%. In Francia, in Germania e nella media dell'eurozona è cresciuto fra il 5 e il 7%.

Evidentemente utilizziamo male la nostra ricchezza, cioè non la impieghiamo là dove potrebbe aiutare la crescita.

Alcuni ritengono che l'errore sia una distribuzione squilibrata fra lo Stato e le famiglie: troppo patrimonio privato e al tempo stesso troppo debito pubblico. E propongono di usare una parte della ricchezza delle famiglie per ridurre il debito dello Stato. Il modo per farlo è un'imposta patrimoniale straordinaria. L'effetto sulla crescita sarebbe devastante. Allineerebbe l'Italia a Paesi come il Venezuela, dove la proprietà privata è alla mercé dell'arbitrio dei governanti. Farebbe scappare gli inve-

stimenti e anche le persone migliori che cercherebbero lavoro in Paesi in cui le regole sono meno arbitrarie. (Giulio Tremonti non è apertamente favorevole a una patrimoniale, ma che cosa ha in mente quando dice che ricchezza privata e debito pubblico vanno sommati?).

È vero che la nostra bassa crescita è anche frutto di una ricchezza mal distribuita, ma lo squilibrio rilevante non è fra Stato e privati. È nel modo in cui i capitali si sono accumulati e come essi sono impiegati. Troppo spesso sono frutto di posizioni di rendita e rimangono estranei al circuito della crescita. È il caso di aree economiche dove il guadagno è garantito da norme che concedono ampie riserve di attività. Raramente le sostanze accumulate grazie a posizioni di rendita finanziano idee nuove, che hanno bisogno di capitali per trasformarsi in imprese. Lo stesso vale per la ricchezza investita in imprese mature, le quali resistono solo perché protette dalla concorrenza, occupando uno spazio di mercato che impedisce la crescita di aziende più giovani e produttive.

Affinché il patrimonio accumulato possa diventare un motore della crescita è quindi necessario abbattere rendite e protezioni. consen-

tendo alla ricchezza di accumularsi là dove è più facile che finanzia lo sviluppo. Giulio Tremonti ritiene che per farlo sia necessario modificare la Costituzione. È un modo (forse) per tranquillizzare parte della sua base elettorale, che teme un colpo alle rendite. La lunghezza e l'incertezza di una riforma costituzionale non cambierebbe nulla e lascerebbe tutti tranquilli per molti anni.

Se si vuole dare un segnale concreto occorrono microinterventi che favoriscano la concorrenza e indichino una nuova direzione di marcia: possono essere varati in pochi giorni e non costano nulla. Due esempi. Evitare il ripristino delle tariffe minime previsto nella riforma forense approvata dal Senato (ma non ancora dalla Camera) che impediscono ai giovani che accedono alla professione di poter offrire prezzi più competitivi. Consentire l'apertura di nuove parafarmacie, uno degli esperimenti di maggior successo di questi anni. Poter acquistare un'aspirina a mezzanotte in autostrada (da un farmacista neolaureato che non ha avuto la fortuna di ereditare il negozio dai genitori) ha fatto capire anche ai più scettici che cosa significhino le liberalizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La previsione del presidente della banca europea. L'America teme lo choc petrolifero. Benzina oltre 1,6

«Tassi più alti contro l'inflazione»

La Bce pronta ad aumentare il costo del denaro in aprile

La Banca centrale europea alza la guardia sui prezzi: contro l'inflazione possibili tassi più alti ad aprile. Per il presidente, Jean-Claude Trichet, è necessaria una «forte vigilanza». La Bce, dice Trichet, è «pronta ad agire» per «contenere i rischi al rialzo dei prezzi» e per «evitare effetti di rimbalzo» dovuti ad aumenti del petrolio e delle materie prime che renderebbero permanente l'incremento dell'inflazione. L'euro sale a quota record. Benzina a oltre 1,6 euro al litro. Gli Stati Uniti temono «lo choc petrolifero».

ALLE PAGINE 2 E 3
Basso, M. de Feo, Ferraino

La Bce alza la guardia sui prezzi «Possibili tassi più alti ad aprile»

Trichet: fermeremo l'inflazione. Il Fondo: Francoforte sbaglia

«L'aumento dei prezzi alimentari ci preoccupa molto» Dominique Strauss-Kahn, Fmi

Euro a 1,4 euro

L'euro arriva a quota 1,4 sul dollaro. La crescita europea rivista al rialzo all'1,7%

Calo a Milano

Axel Weber lascia la riunione. Londra guadagna l'1,52%, Milano cede lo 0,38%

FRANCOFORTE — La Banca centrale europea ha lasciato i tassi di interesse invariati all'1%, ma ha preparato i mercati a un aumento del costo del danaro «possibile» già nella

prossima riunione del Consiglio direttivo di aprile, perché, come ha spiegato il presidente Jean-Claude Trichet, «i rischi sui prezzi sono al rialzo». E per questo è necessaria una «forte vigilanza» sugli sviluppi della situazione, mentre la Bce è «pronta ad agire» in ogni momento per «contenere i rischi al rialzo dei prezzi» e per «evitare effetti di rimbalzo» dovuti agli shock degli aumenti del petrolio e delle materie prime, che renderebbero permanente l'incremento dell'inflazione. E quindi, ha concluso Trichet parlando in modo molto esplicito, «non è certo, ma è possibile un aumento dei tassi d'interesse il

mese prossimo», indicando comunque che potrebbe trattarsi di un rialzo contenuto — probabilmente dello 0,25% — che non costituirà «l'inizio di una serie di aumenti». Un orientamento, quello della Bce, che non piace al Fondo monetario internazionale: «La politica monetaria deve rimanere accomodante», ha dichiarato Ajay Chopra, direttore del Dipartimento europeo del Fondo, al meeting di Washington.

Il numero uno francese della Bce ha sottolineato che la decisione definitiva sarà presa soltanto nella prossima riunione del 7 aprile, mentre «monitora

con estrema attenzione» gli avvenimenti geopolitici in atto in Libia e in altri punti caldi del Nord Africa. Ad ogni buon conto, Trichet evita di giudicare «appropriato» l'attuale livello dei tassi, anche perché la cresci-



ta economica, pur in un clima di «incertezza elevata», si sta irrobustendo, spronata dall'export e dalla domanda interna. E lo staff della Bce ha aumentato le previsioni del Pil (Prodotto interno lordo) all'1,7% per il 2011 e al 2,3% nel 2012. Ma ha anche ritoccato in modo considerevole le stime per l'inflazione, al 2,3% per il 2011 (dall'1,8% di dicembre) e all'1,7% per il 2012 (dall'1,5%). Da qui la mossa preventiva annunciata da Trichet, che ieri ha spronato l'euro oltre quota 1,39 sul dollaro, ai massimi da 14 mesi, perché la Bce si muove in anticipo rispetto alla Fed americana, la quale ieri ha giudicato ancora «appropriati i tassi di interesse»:

Nel frattempo, i bund future sono scesi a quota 122,93, in calo di 75 centesimi rispetto al riferimento precedente. E le Borse valori, retrocesse dopo le parole di Trichet, hanno ripreso quota in serata, trainate dall'euforia di Wall Street per il miglioramento dei dati occupazionali e il calo del petrolio — il light crude è sceso a 100,2 dollari il barile — sulla scia di speranze di un imminente piano di pace

per la Libia. Londra ha guadagnato l'1,52%, Parigi lo 0,64% e Francoforte lo 0,66%, ma Milano, in controtendenza, ha perso lo 0,38%. Trichet ha parlato ieri al termine della riunione del Consiglio direttivo alla qua-

le ha partecipato anche il Commissario per gli Affari monetari Olli Rehn. E gli operatori dei mercati hanno letto la decisione «unanime» dei governatori come una dichiarazione di indipendenza della Bce e un puntello ai governi di Eurolandia ad attuare il consolidamento dei conti e le riforme. E a mettersi d'accordo in fretta sul pacchetto complessivo per la stabilizzazione dell'euro, prima che il costo del denaro salga e metta in difficoltà soprattutto i Paesi periferici come il Portogallo, che entro giugno deve attingere 9 miliardi dai mercati. Ma anche le banche devono destinare i profitti alla ricapitalizzazione, in vista dei nuovi stress test bancari. Fino a luglio, comunque, la Bce garantisce ancora le aste con i prestiti illimitati di liquidità per stabilizzare i mercati. E' stato giudicato significativo, inoltre, il fatto che il «falco» uscente della Bundesbank, Axel Weber, non abbia partecipato alla riunione. «Axel Weber va via e i tassi salgono», ha ribattuto «Die Zeit» a chi in Germania è convinto che «senza i tedeschi vada perso in Europa il senso per la stabilità dei prezzi». Da qui le polemiche sul passaporto italiano del Governatore Mario Draghi.

Marika de Feo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati

I TASSI



Unione europea **1%**



Usa **0,25%**

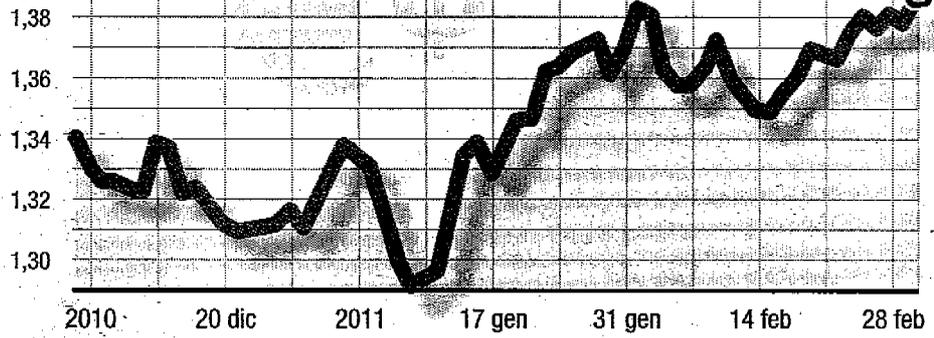


Gran Bretagna **0,5%**

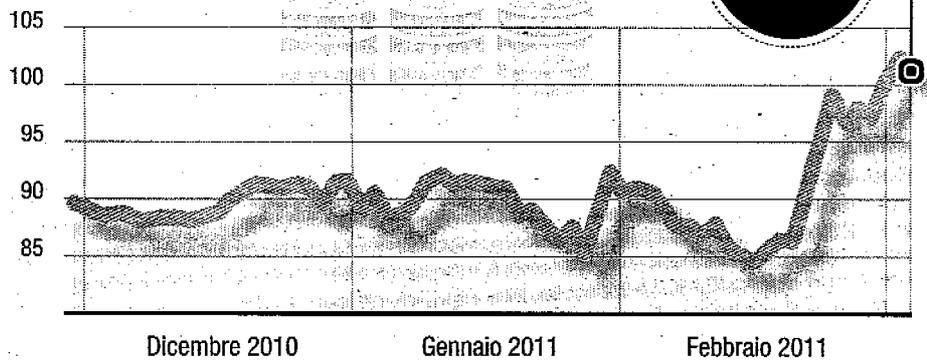


Giappone **0,1%**

I CAMBI euro/dollaro



IL PETROLIO



CORRIERE DELLA SERA

Arriva la stretta di Trichet

Il presidente dell'Eurotower però assicura: non sarà l'inizio di una serie di aumenti. Ma il mercato non ci crede, prevede tre interventi nel 2011 e spinge l'euro verso 1,40 dollari. In calo Piazza Affari

IL GOVERNATORE: POSSIBILE UN RIALZO DEI TASSI AD APRILE. L'EURO SALE VERSO 1,40 DOLLARI

La Libia spinge Trichet alla stretta

Il presidente della Bce preoccupato per il caro-petrolio causato dalle rivolte nel mondo arabo. Ma assicura che non è in programma una serie di aumenti del costo del denaro in Eurolandia. Il mercato non gli crede

DI MARCELLO BUSSI

Un aumento dei tassi d'interesse ad aprile «è possibile». Lo ha dichiarato il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, cogliendo di sorpresa i mercati. Fino a ieri la grande maggioranza degli economisti prevedeva che il primo incremento del costo del denaro in Eurolandia, fermo all'1% da maggio 2009, non sarebbe avvenuto prima di fine anno. L'inattesa presa di posizione del banchiere centrale ha cambiato le carte in tavola e l'euro ieri è salito fino a un massimo di 1,3970 dollari. Ma tra le borse europee hanno accusato un po' il colpo solo Milano (-0,4%) e Madrid (-0,9%), mentre Francoforte e Parigi, pur al di sotto dei massimi di seduta, sono riuscite a chiudere in territorio positivo, rispettivamente con un +0,5% e +0,7% sulla scia del rialzo di Wall Street innescato dai dati positivi sull'occupazione negli Stati Uniti. Ciò perché, come ha spiegato Dario Daolio (economista di Morval sim), «un eventuale rialzo dei tassi penalizzerebbe ovviamente i Paesi più deboli e con un alto debito, proprio come Italia e Spagna». Non a caso il rendimento del Btp decennale italiano, che all'apertura dei mercati era al 4,807%, dopo la dichiarazione di Trichet è salito al 4,905%. Lo spread con il decennale tedesco è però sceso a 158 punti base dai 160 della vigilia perché il

rendimento del Bund è salito al 3,32% dal 3,19%.

Nel corso della conferenza stampa seguita alla riunione del comitato direttivo della Bce, che ha confermato i tassi all'1%, Trichet ha quindi dichiarato che nella riunione del 7 aprile un rialzo del costo del denaro «non è certo, ma è possibile», sottolineando che «siamo in una fase di forte vigilanza», un'espressione che in passato è sempre stata utilizzata un mese prima dell'aumento dei tassi e che non veniva pronunciata da agosto 2007. Nel tentativo di non agitare troppo i mercati Trichet ha sottolineato che il possibile incremento di 25 punti base ad aprile «non sarà certamente l'inizio di una serie di aumenti». Ma Marco Valli (capoeconomista di Unicredit) ha dichiarato che «la Bce, dopo un primo incremento di 25 punti base ad aprile, dovrebbe alzarli nuovamente a settem-

bre e poi a dicembre», in modo da concludere il 2011 «con tassi d'interesse all'1,75%». Mentre secondo Grant Lewis (Daiwa Capital Markets), «c'è il rischio» che quest'anno gli aumenti «siano superiori ai 75 punti base». E Ken Wattret (Bnp Paribas) ha ipotizzato quattro aumenti dei tassi che porterebbero la Bce a chiudere il 2011 con un costo del denaro raddoppiato al 2%. Molto critico nei confronti di Trichet è

Julian Callow (capoeconomista di Barclays Capital): «È prematuro preparare un rialzo dei tassi», ha osservato. «La Bce dovrebbe

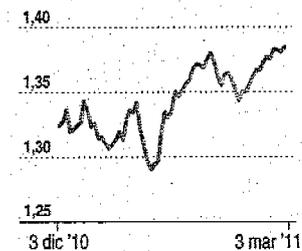
invece dare all'economia di Eurolandia maggiori possibilità di rafforzarsi, poiché è troppo presto per stabilire quanto il forte consolidamento fiscale in atto in molti Paesi influenzerà la domanda quest'anno e nel 2012». Callow si è quindi spinto a rievocare il precedente del rialzo dei tassi attuato nel luglio 2008, quando la crisi era già cominciata, dovuto ai timori della Bce nei confronti degli effetti inflazionistici del rialzo dei prezzi dell'energia. Allora la crisi economica si aggravò e Trichet fece una rapida marcia indietro. Va sottolineato che lo scorso febbraio fu Trichet si era preoccupato di smussare i toni anti-inflazionistici di gennaio. Che cosa gli ha fatto cambiare idea così rapidamente? La risposta è facile: la crisi del mondo arabo, che ha spinto il prezzo del petrolio oltre i 100 dollari al barile. Interrogato sulla questione, ieri Trichet ha risposto: «La situazione geopolitica è un



elemento nuovo che dobbiamo prendere in considerazione. Non dirò altro perché non siamo chiamati a giudicare la situazione geopolitica. Questa responsabilità spetta ai governi». Quello di aprile, insomma, dovrebbe essere un rialzo targato Gheddafi. Le rivolte nel mondo arabo erano già iniziate al tempo della riunione di inizio febbraio e già in quell'occasione Trichet aveva espresso preoccupazione per la situazione in Egitto. Ma da allora il caos è aumentato, fino ad arrivare alla guerra civile esplosa in Libia. Per capire le future mosse della Bce, insomma, bisognerà guardare a quello che succede sull'altra sponda del Mediterraneo e nella Penisola arabica. Se la situazione si tranquillizzasse, allora il rialzo del mese prossimo potrebbe essere davvero una tantum.

Trichet ha comunque assicurato che la Bce «ha deciso di continuare con le sue principali operazioni di rifinanziamento attraverso aste a tasso fisso e per un ammontare illimitato fin quando sarà necessario», aggiungendo che le misure eccezionali prese a supporto delle banche commerciali durante la crisi proseguiranno per tutto giugno almeno fino al 12 luglio. Questa non è una sorpresa perché il banchiere centrale ha sempre dichiarato che queste misure erano indipendenti dalle decisioni sui tassi d'interesse. In quanto alle previsioni macro, la Bce ha alzato le stime dell'inflazione in Eurolandia portandole dall'1,8% al 2,3% nel 2011 e dall'1,5% all'1,7% nel 2012. Riviste al rialzo anche le stime sul pil, che dovrebbe crescere tra 1,3 e 2,1% nel 2011 e tra lo 0,8 e 2,8% nel 2012. (riproduzione riservata)

EURO/DOLLARO



Fitch: «Il 2011 sarà l'anno della verità per il debito dei Pigs»

A PAG. 2

Fitch: «Il 2011 anno della verità per la crisi del debito di Eurolandia»

Secondo Fitch il 2011 sarà l'anno decisivo per il futuro della crisi del debito sovrano dell'Eurozona. In un report sulla stato di salute delle emissioni statali dei Paesi dell'area della moneta unica, l'agenzia di rating statunitense ha fissato un patto temporale per capire se Eurolandia riuscirà a superare i problemi di finanziamento e di rischio default dei periferici: «Il 2011 sarà un anno critico per la crisi del debito sovrano dell'Eurozona, che potrà o segnare l'inizio della sua fine o, se non verranno realizzati gli obiettivi politici e le attese del mercato, potrebbe ulteriormente ampliarsi e intensificarsi». «Il mix di una risposta più forte a livello di politica europea, austerità fiscale e riforme strutturali a livello nazionale, come pure una ripresa economica garantita e gradualmente più ampia, segnerà l'inizio della fine della crisi dell'area euro», afferma David Riley, capo del Global Sovereign Ratings di Fitch, che aggiunge: «la crisi potrebbe tuttavia ampliarsi e intensificarsi se non si realizzeranno una o più di queste attese».

«Il rispetto dei piani per ridurre i deficit di bilancio è fondamentale per rafforzare la fiducia nella credibilità creditizia sovrana», aggiunge Fitch in una nota, rilevando che «malgrado gli scarsi successi dei governi nel rispettare i precedenti target ufficiali a livello di budget e indebitamento, è chiaro che dai colloqui intercorsi tra gli analisti di Fitch con importanti funzionari politici che l'impegno politico nei confronti dei target di bilancio del 2011 è molto forte, inclusa la volontà di annunciare altre misure, se necessario». L'agenzia osserva che l'assenza del promesso consolidamento fiscale «acuirà le preoccupazioni sulla solvibilità e provocherà probabilmente azioni negative sui rating sovrani». Gli squilibri macroeconomici che hanno causato una

rapida crescita del debito e la bolla dei mercati immobiliari e che hanno reso i governi e le banche più vulnerabili alle avverse condizioni finanziarie vengono affrontati gradualmente e, «man mano che questi squilibri si dipanano, la ripresa di Eurolandia dovrebbe diventare più sicura e allargarsi alla periferia malgrado il gap di competitività con il cuore» della regione. Le economie di Spagna, Grecia, Irlanda e Portogallo sono previste in uscita dalla recessione nel secondo semestre 2011, prosegue Fitch, rilevando tuttavia che se non si riprenderanno come atteso potrebbe rivedere il loro potenziale di crescita nel medio termine, un fattore chiave nella valutazione dell'agenzia sulla sostenibilità del loro deficit e del credito sovrano. Fitch aggiunge che i suoi rating non tengono comunque conto del rischio di una rottura disordinata di Eurolandia in quanto «l'impegno politico verso l'euro resta estremamente forte».

Per l'agenzia è imperativo che i summit dell'11 dell'Eurogruppo e del 24-25 marzo dell'Ue «delineino misure credibili e concrete per risolvere l'attuale crisi e rafforzare la governance fiscale ed economica di Eurolandia».

**«L'impegno verso i target di bilancio è molto forte»
Ma guai se non verranno realizzati
Se i periferici non si riprenderanno l'agenzia potrebbe rivedere il loro potenziale di crescita**



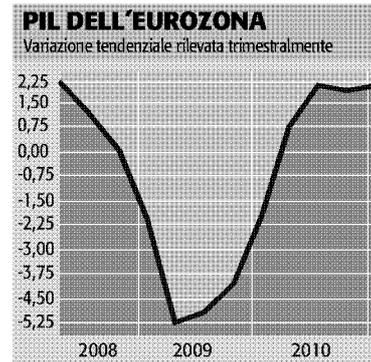
Il Pil dell'Eurozona a +0,3% nel quarto trimestre del 2010

Nel quarto trimestre del 2010 il Pil della zona euro è cresciuto dello 0,3% su base trimestrale, confermando la precedente stima flash e il consensus. Lo ha reso noto l'ufficio centrale di statistica dell'Unione europea, Eurostat. La crescita tendenziale si è invece attestata al +2%. Per l'intera Unione Europea il Pil rispetto ai tre mesi precedenti è stato confermato in salita dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti, mentre su base annua si è avuto un incremento del 2,1%. Nel terzo trimestre si era registrata una crescita del Pil dello 0,3% su base trimestrale per la zona euro e dello 0,5% per l'Ue-27. Su base annua la crescita era stata rispettivamente dell'1,9% e del 2,2%.

Nel periodo ottobre-dicembre la spesa per i consumi delle famiglie è aumentata dello 0,4% nella zona euro (+0,1% nel periodo precedente) e dello 0,3% nell'Ue-27 (+0,2%). La formazione lorda di capitale fisso è scesa dello 0,6% nella zona euro e dello 0,8% nell'Ue27. Le esportazioni sono aumentate dell'1,8% in entrambe le aree mentre la crescita delle importazioni è stata dell'1,1% nella zona euro e dell'1,4% nell'Ue27.

A gennaio, inoltre, il volume del commercio al dettaglio della zona euro è cresciuto dello 0,4% rispetto al mese precedente. Per l'Ue a 27 stati si è registrato invece un

La crescita tendenziale si è attestata al +2%
A gennaio stupiscono le vendite al dettaglio in aumento dello 0,4%



incremento dello 0,6%. A dicembre c'era invece stata una contrazione rispettivamente dello 0,4% e dello 0,3%. Per l'Italia non sono disponibili i dati. Su base annua si registra invece una crescita dello 0,7% nella zona euro e dell'1,9% nell'Ue-27.

Guardando ai comparti, infine, il settore «cibo, bevande e tabacco» ha un visto un lieve aumento mensile dello 0,1%, mentre è diminuito dello 0,3% nell'Ue-27. Su base annua si è invece registrato un calo rispettivamente dello 0,8% e dell'1,3%.



L'euro si impenna e sfiora quota 1,40

Maximilian Cellino

Quello che per gran parte degli analisti finanziari è stato uno shock, sul mercato si è tradotto in un movimento sicuramente significativo, ma non in un vero e proprio terremoto. Questo perché in realtà gli operatori si erano già mossi in anticipo e avevano puntato su un atteggiamento estremamente aggressivo da parte della Bce, senza dare molto credito ai report delle banche d'affari più blasonate che invece gettavano acqua sul fuoco e non credevano a un rialzo dei tassi così vicino.

Così l'euro si era già avvantaggiato scalando posizioni su posizioni sul dollaro (nei confronti del quale ha guadagnato oltre l'8% dai minimi di gennaio), altrettanto avevano fatto i tassi interbancari (l'Euribor era tornato sopra la soglia dell'1%) e i rendimenti dei titoli di stato a breve termine (il bund a due anni ha toccato i massimi da oltre 2 anni). Molti analisti pensavano a un'esagerazione del mercato, quella che in gergo tecnico si definisce *overshooting* e che si verifica tipicamente nelle fasi di cambiamento di scenario come quella attuale.

Ieri però questi movimenti si sono estesi, e non poteva essere altrimenti, perché se una stretta monetaria nel medio termine era data per scontata ben pochi arrivavano ad azzardare la data di aprile per il primo rialzo di 25 punti base. Risultato: non appena il presidente Bce, Jean-Claude Trichet, ha iniziato a parlare l'euro è cresciuto ancora fino a sfiorare 1,40 dollari (in serata si è attestato attorno quota 1,3960) e a toccare così i mas-

simi degli ultimi 4 mesi; allo stesso tempo i contratti future sull'Euribor 3 mesi sono scesi di colpo, facendo quindi balzare i rendimenti impliciti.

Ora gli operatori si attendono un tasso interbancario all'1,64% a giugno, all'1,91% a settembre e al 2,14% per fine anno. Come a dire che i mercati scontano altre tre strette da 25 punti base nel 2011 oltre quella che ormai sembra estremamente probabile del mese prossimo. Staranno esagerando anche questa volta? Difficile da dire, anche se non mancano gli analisti che, se da una parte corrono a rivedere le aspettative sui tassi per inglobare la possibile mossa di aprile, continuano a manifestare un certo scetticismo.

Chi dubita che Trichet e soci possano premere così tanto sull'acceleratore lo fa ricordando che non esiste soltanto l'inflazione da tenere sotto controllo (peraltro l'obiettivo primario dell'Eurotower), ma anche una situazione del debito pubblico e del sistema finanziario europeo tutt'altro che risolta, nonostante sia passata in secondo piano per far spazio alle vicende della Libia e del petrolio. Ieri, sotto questo aspetto, Francoforte ha ribadito che manterrà per almeno un altro trimestre le misure adottate all'indomani del crack-Lehman per agevolare le banche nella raccolta dei fondi e che garantirà ancora ammontare illimitato di denaro nelle aste settimanali e in quelle a 1 e 3 mesi. Insomma, se da una parte la Bce si appresta a stringere la cinghia sui tassi, dall'altra i cordoni della borsa resteranno ancora allentati e di questo par-

ticolare chi muove euro, Euribor e bund dovrà tenere conto.

Stupisce, ma fino a un certo punto, come in tale contesto le Borse si siano mosse ignorando di fatto l'evento di Francoforte. Ieri si guardava infatti ai sussidi settimanali di disoccupazione negli Stati Uniti, che sono scesi ai minimi da 2 anni e mezzo e lasciano quindi ben sperare per il dato atteso di oggi sul mercato del lavoro. L'S&P 500 è salito dell'1,72% e il Nasdaq dell'1,84%, spingendo al rialzo anche gran parte dell'Europa: +1,52% Londra, +0,62% Francoforte, +0,66% Parigi, mentre Milano (-0,38%) ha chiuso debole. Il prezzo del petrolio è invece leggermente sceso (101,86 dollari il barile il Wti) e anche questo ha il sapore del contrappasso, nel giorno in cui la Bce serra le fila per combattere l'inflazione.

m.cellino@ilssole24ore.com

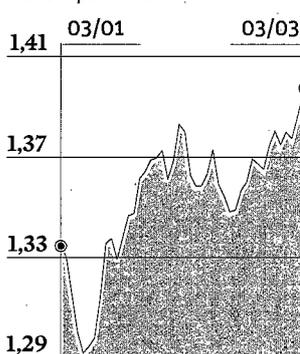
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EURIBOR IN ASCESA

Ora gli operatori prevedono un tasso interbancario all'1,64% a giugno, all'1,91% a settembre e al 2,14% per fine anno

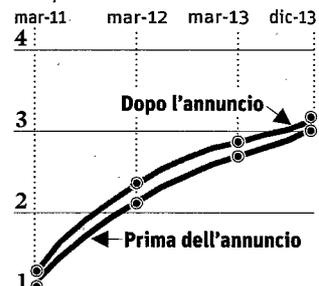
Il cambio

Dollari per un euro



Effetto Trichet sui tassi

I future sull'Euribor 3 mesi prima e dopo l'annuncio della Bce



Fonte: Elaborazione Il Sole 24 ore su dati Bloomberg



IL FUTURO DELLA UE

Servono norme e non patti

Sulla governance economica meglio atti comunitari che intese tra governi

di Jacques Delors, Romano Prodi e Guy Verhofstadt

Nelle prossime due settimane si scoprirà se i leader dell'Unione Europea hanno o meno il coraggio di affrontare i problemi economici di fondo dell'Europa. Alcuni stati membri restano tuttora fuori dalla zona euro, ma persino loro non sono al riparo dai rischi di strategie di crescita prive di coordinamento. L'ultima volta che i leader europei si sono incontrati, all'inizio di febbraio, si sono visti rifilare una proposta franco-tedesca per un patto di competitività al quale fu data scarsa attenzione al tavolo delle trattative, tanto per l'inedelicato modo col quale fu presentato, quanto per il suo contenuto. Il fatto è che ora è necessaria un'alternativa.

Il governo francese e quello tedesco hanno avuto ragione prendendo atto che l'Europa ha bisogno di una governance economica molto più efficace, e adesso è necessario che i leader si accordino sugli ambiti di cui occuparsi e sui mezzi atti a farlo con successo. Ma ecco l'equivoco. Nella Ue vi è una molteplicità di modelli economici diversi, da quello scandinavo a quello mediterraneo, da quello di economie a bassa imposizione fiscale e alti consumi a quello di economie ad alte tasse e bassi consumi. Trovare una formula che funzioni per tutti non è facile, ma tale compito dovrebbe essere appannaggio della Commissione europea, e non frutto di arte divinatoria tra due o tre paesi che impongono un determinato modello agli altri.

La proposta franco-tedesca si basa inoltre su un modello intergovernativo di pressioni reciproche che si è ripetutamente dimostrato inefficace, in quanto privo del rigore e dell'aggiudicazione imparziale necessari a dare buoni risultati. Sia la strategia di Lisbona per la crescita, sia il patto per la stabilità e la crescita si sono rivelati inadeguati rispetto alle aspettative, dato che gli stati membri sono riluttanti ad applicare sanzioni tra loro. Al contra-

rio, la Commissione è stata ideata 60 anni fa proprio per sovrintendere e far rispettare le decisioni prese di comune accordo. Questa è dunque la chiave giusta per affrontare e risolvere la nostra attuale crisi.

Piuttosto che un patto di competitività, i leader europei farebbero bene ad adottare un "atto comunitario" per la convergenza e la governance economica, che dovrebbe puntare a fare progressi nei settori economici più vitali nei quali occorre una maggiore coordinazione e un più stretto allineamento. Tra questi vi sono la riforma delle pensioni, i livelli degli stipendi, i tassi delle aliquote fiscali per le imprese, la ricerca e lo sviluppo, l'investimento nei trasporti, nelle telecomunicazioni e nelle infrastrutture energetiche.

Tenuto conto della grande diversità esistente tra le economie europee, non abbiamo in mente una politica unica, che si presti a ogni situazione, ma sappiamo che occorre un iter chiaro e concorde per convergere verso provvedimenti e misure politiche condivise. Presentare proposte in questa direzione dovrebbe essere compito della Commissione, dopo un dialogo sociale più stretto a livello europeo con i sindacati dei lavoratori e le associazioni delle imprese.

Per ciascuna misura proposta, la Commissione dovrebbe individuare con l'accordo degli stati membri e del Parlamento europeo - una serie di parametri e di obiettivi che ogni stato membro si senta tenuto a rispettare in uno stesso modo ed entro scadenze fisse. D'importanza fondamentale per questo processo sarebbe far collimare quanto più possibile alcuni obiettivi, come l'età del pensionamento e lo sviluppo di una base fiscale comune per le imprese. Altrettanto potrebbe dirsi dei livelli d'investimento nella ricerca e nello sviluppo, e dei rapporti tra salari e produttività.

Occorrerebbe monitorare da vicino i progressi, e a farlo dovrebbe essere sempre la Commissione, che dovrebbe avere il potere d'esercitare pressioni (ed eventualmente anche applicare sanzioni) in caso di non ottemperanza, proprio come avviene quando si violano le regole sulla competitività o s'infrange la legge del mercato interno. Per gestire questo processo, la Commissione dovrebbe creare un nuovo gruppo di commissari, i cui portafogli si concentrino sulla governance e la competitività economiche. Questo gruppo dovrebbe assu-

mere il comando della situazione e dare una direzione e un nuovo impulso in questo campo, oggi carenti.

L'Ue deve affrontare la questione della governance economica. Ormai non si tratta soltanto di ripristinare la liquidità e la fiducia nel settore bancario, ma di gettare le premesse per un nuovo modello economico che dia all'Europa una nuova competitività globale. È chiaro che se deve essere in grado di superare con successo le notevoli sfide che le sue economie si troveranno a dover affrontare negli anni a venire, l'Europa ha assolutamente bisogno di un piano comune e concertato di azione e intervento per la crescita basato su un alto livello di consensi.

(Traduzione di Anna Bissanti)

Gli autori sono rispettivamente due ex presidenti della Commissione europea ed ex primo ministro del Belgio

© FINANCIAL TIMES



Il paradosso della parità: l'Europa aumenta le polizze per le donne

Dall'età pensionabile all'ultima decisione della Corte di giustizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Un bel giorno, Viviane Reding ha detto all'Italia: «Uomini e donne del settore pubblico devono andare tutti in pensione alla stessa età, 65 anni, sennò fate della discriminazione». Lei era ed è il commissario europeo alla Giustizia, «e il principio generale in sé era sacrosanto — sospira oggi Silvia Costa, Pd, eurodeputato dell'Alleanza progressista dei socialisti e democratici e membro della Commissione Donna al Parlamento europeo — ma per molte l'andare in pensione prima non era un regalo, bensì il riconoscimento di un lavoro usurante, di una vita difficile». E al contrario, nel settore privato non toccato dal monito della Reding, c'erano donne come le dipendenti dell'Alitalia in crisi che volevano lavorare di più perché a 55 anni perdevano gli ammortizzatori sociali: «Insomma, la Reding aveva tutto il diritto di intervenire, ma non si poteva dire anche una parola di più a Roma? Ogni problema ha molte facce...».

E più facce di tutti ha forse il problema dei problemi, in Europa. Cioè la corsa alla parità fra i sessi, che spesso approda a risultati opposti, o divergenti. Come nelle assicurazioni: la Corte di giustizia europea («attenzione, però — nota Costa — su ricorso di due uomini, non di una donna») ha sentenziato che i premi delle compagnie assicuratrici non possono considerare il sesso fra gli altri fattori. È una misura anti-discriminatoria, certo: ma così le donne, che finora hanno sempre pagato premi meno alti (nelle assicurazioni-auto perché guidatrici più prudenti, e in quelle sulla vita perché sog-

getti più longevi) ora pagheranno di più. Un'altra esperienza inattesa l'ha avuta la stessa Viviane Reding: invia una lettera alle nazioni Ue perché si impegnassero a introdurre un 30% di quote rosa nei consigli di amministrazione delle aziende, ha avuto il «sì» di Paesi come la Norvegia, ma anche un «vedremo, sono affari nostri» di altri (in Italia la legge si è arenata al Senato); e ha scoperto che il mondo può capovolgere: in Finlandia, dove sono donne il presidente della Repubblica, il primo ministro e buona parte del governo, nelle aziende però i manager donne non sono poi tanti. «Tutto ciò possiamo chiamarlo il paradosso della parità — dice ancora Costa — e spiegarlo così: uguaglianza e parità non sono la stessa cosa. L'uguaglianza è un principio universale straordinariamente importante. Ma poi va declinato nelle politiche concrete, e intelligenti: dare cose uguali a persone diverse non è uguaglianza, anzi può portare a disparità e tensioni». E il discorso vale anche per le quote rosa: «Vanno benissimo, per carità, ma devono essere accompagnate da meccanismi trasparenti di selezione. Se no, uomini o donne, viene assunto sempre il cugino dello zio, e si torna tutti al punto di partenza».

Paradossi a parte, l'onda culturale della parità è comunque al culmine: «Ed è

chiaro — spiega la sociologa Christina Kenner della Fondazione tedesca Bockler — il cambio dei ruoli, il declino del maschio come colui che porta a casa il cibo, il variare dell'immagine dei sessi. Ma tutto ciò avviene con grandi differenze fra i vari Paesi». Vero: in Italia lavora il 45% delle

donne, fra i valori minimi della Ue, anche perché solo il 10% ha un asilo pubblico cui affidare un figlio. Ma il divario salariale rispetto agli uomini è del 4%, il più basso in assoluto (in Estonia è al 30%). Anche di questo — per fortuna — è fatto il paradosso della parità.

Luigi Offeddu
loffeddu@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

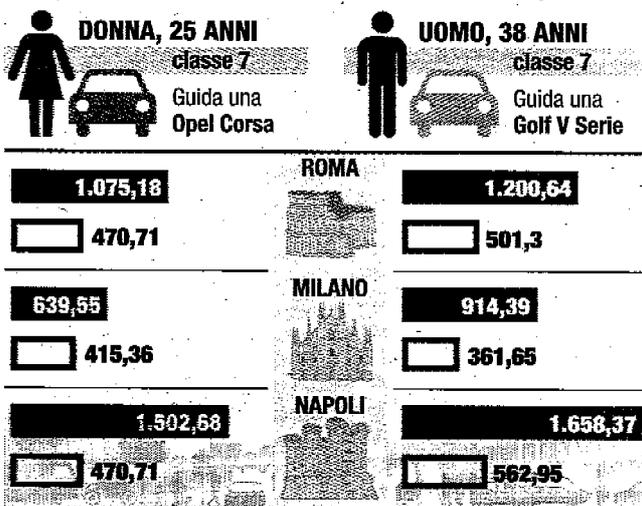
La motivazione

«Prendere in esame il sesso dell'assicurato come fattore di rischio costituisce una discriminazione»

Prezzi a confronto

Cifre espresse in euro

■ Massimo □ Minimo



Fonte: assicurazione.it - * dati del 2009

D'ARCO



Il caso

La Corte

Lunedì la Corte di giustizia europea ha deciso la messa al bando dall'Rc auto delle clausole sul sesso del conducente. «Prendere in considerazione il sesso dell'assicurato come fattore di rischio costituisce discriminazione»

I tempi

Il divieto effettivo scatterà solo a partire dal 21 dicembre 2012. Gli Stati membri avranno così tempo per adeguare le leggi interne, e anche le società assicurative potranno regolare gli effetti

I dati

Le statistiche mostrano come tra i giovani maschi la percentuale di incidenti sia nettamente superiore a quella che si verifica tra le conducenti donne

I deputati Ue si premiano con altri 1.500 euro al mese

Blitz bipartisan degli europarlamentari. Approvato il ritocco al rialzo dei fondi per spese di segreteria, che già ammontano a oltre 17mila euro

Massimiliano Scafi

Roma Una settimana, tanto ci hanno messo per trovare una posizione comune sulla Libia e approvare le sanzioni contro Gheddafi. Ma per aumentare di 1.500 euro al mese i fondi a disposizione per le spese di segreteria, ai deputati di Bruxelles sono bastati pochi secondi, giusto il tempo di premere un bottone e di votare sì. È questa dunque l'Europa a doppia velocità?

Un provvedimento bipartisan, presentato dal gruppo popolare e sostenuto dal quello socialista. Contrari i liberaldemocratici, la sinistra unitaria e i verdi, che parlano di «scandalo». E con parecchie ragioni, visto che, grazie a questa generosa revisione, ognuno dei 736 europarlamentari avrà adesso a disposizione ogni mese la bellezza di 21 mila euro per pagare gli assistenti, i portaborse e tutte le altre spese di segreteria. La prima conseguenza di questa decisione è che i costi generali dell'assemblea aumenteranno di 13,2 milioni di euro l'anno.

La seconda sta nell'effetto di «scollamento» sempre più evidente tra le iniziative di Bruxelles e l'economia reale dei paesi membri dell'Unione. Da qualche anno infatti la Ue lancia, giustamente, inviti al controllo della spesa pubblica, al rispetto dei parametri tra pil e debito e al risparmio, accompagnati da ammonimenti e sanzioni varie. Una politica di attenzione, inasprita ancora di più da quando è esplosa la crisi finanziaria internazionale. Ebbene, come si concilia tutto ciò con

i 1.500 euro che i parlamentari europei si sono concessi?

È quello che si chiede anche Helga Trupel, deputata tedesca dei verdi e componente della commissione Bilancio di Bruxelles. «È davvero un provvedimento scandaloso - commenta - . Noi stiamo chiedendo a tutti gli Stati membri e ai tutti i lavoratori europei di tirare la cinghia e poi approviamo un aumento dei fondi che non è assolutamente giustificato». La Trupel si è opposta in tutti i modi ma non c'è stato nulla da fare. «Ho votato contro, ho pure proposto di spostare la decisione, rimandando la questione ad un momento più opportuno».

Niente. Evidentemente i 17,540 euro mensili previsti finora per le spese di segreteria non erano sufficienti: serviva proprio un ritocchino. Come se i componenti dell'eurocamera facessero una vita di stenti. Certo, da qualche anno sono costretti a qualche limitazione, i tempi delle vacche grasse sono finiti pure per loro: ad esempio, non godono più di una cifra forfettaria per i viaggi, ma devono esibire delle ricevute per essere rimborsati a pie' di lista.

Restano gli ottomila euro al mese lordi di stipendio, i 4.299, sempre mensili, di «indennità per le spese generali», i 4.243 annuali per i viaggi «al di fuori dello Stato di elezione», i 304 al giorno di «indennità di soggiorno», cioè per il disturbo di partecipare alle sedute e alle riunioni di Bruxelles e Strasburgo. Spiccioli.



Se sbaglia, il Fisco paga

Se l'amministrazione finanziaria non autocorregge il proprio errore, è obbligata a risarcire il danno causato al contribuente

Fisco responsabile verso i cittadini per l'inefficienza degli uffici. Infatti, l'amministrazione finanziaria che non annulla in autotutela un atto illegittimo deve risarcire il contribuente dei danni provocati, fra cui le spese dovute al commercialista per i solleciti. E quanto stabilito dalla Corte di cassazione che, con la sentenza numero 5120 del 3 marzo 2011, ha respinto il ricorso dell'Agenzia delle entrate. Secondo i giudici del Palazzaccio anche sul Fisco «grava l'obbligo di rispettare il principio fondamentale del *neminem laedere*, previsto dall'art. 2043 cc».

Alberici a pagina 24

La Corte di cassazione respinge il ricorso dell'amministrazione finanziaria

Fisco, autotutela di rigore Contribuenti risarciti se resta l'atto illegittimo

Uno stralcio

Il comportamento tenuto dal fisco e non può che ravvisare violazione del principio del *neminem laedere*. Infatti, nonostante le diffide, mai l'Agenzia ha provveduto a verificare quanto lamentato dal contribuente, e cioè che questo non era tenuto al pagamento delle somme richieste con gli avvisi di accertamento. Ma solo a seguito di ulteriori sollecitazioni da parte del commercialista, l'amministrazione ha ammesso l'errore commesso, provvedendo all'annullamento delle somme richieste. E' ovvio che, nel caso in specie, il comportamento tenuto dal fisco, violando le più comuni regole di prudenza e di diligenza, ha causato un danno economico al contribuente, che non può che essere risarcito e che comprende, tra l'altro, le spese sostenute dallo stesso per il commercialista e per le varie trasferte verso l'ufficio della Pubblica Amministrazione, nonché le spese accessorie e consequenziali sostenute per conferire con la Pubblica Amministrazione.

DI DEBORA ALBERICI

Fisco responsabile verso i cittadini per l'inefficienza degli uffici. Infatti, l'amministrazione finanziaria che non annulla in autotutela un atto illegittimo deve risarcire il contribuente dei danni provocati, fra cui le spese dovute al commercialista per i solleciti.

E quanto stabilito dalla Corte di cassazione che, con la sentenza numero 5120 del 3 marzo 2011, ha respinto il ricorso dell'Agenzia delle entrate.

È il caso di un contribuente di Patti che, dopo aver ricevuto

un accertamento Irpef, aveva presentato al fisco una documentazione che certificava l'errore nella richiesta dell'amministrazione finanziaria.

Ma l'annullamento dell'atto impositivo in via di autotutela non era mai arrivato. Così l'uomo si era visto costretto a chiedere l'intervento del suo commercialista affinché facesse ripetuti richiami per sollecitare l'attività dell'ufficio.

Aveva quindi sostenuto delle spese. A questo punto si era rivolto al giudice di pace per essere rimborsato. Il magistrato onorario gli aveva dato ragione accordandogli un ristoro di quasi 900 euro. La prima

decisione era stata motivata sostenendo che «anche sulla pubblica amministrazione grava l'obbligo di rispettare il principio fondamentale del *neminem laedere*». Insomma, l'ufficio aveva violato «le più comuni regole di prudenza e di diligenza, causando al contri-



bueno un danno economico», anche sul fronte dell'incarico che questo si è visto costretto ad affidare al commercialista.

La decisione è stata impugnata dall'Agenzia che, nel suo ricorso alla Suprema corte, ha fatto presente come «l'annullamento in autotutela non si configura come obbligo bensì come mera facoltà dell'amministrazione, con la conseguenza che il privato non è titolare di alcuna posizione soggettiva in ordine al ritiro dell'atto impositivo».

Questa tesi è stata bocciata dai giudici con l'Ermellino. Infatti, hanno spiegato, «l'attività della pubblica amministrazione, anche nel campo della pura discrezionalità, deve svolgersi nei limiti posti dalla legge e dal principio primario del *neminem laedere*, codificato nell'art. 2043 c.c., per cui è consentito al giudice ordinario accertare se vi sia stato da parte della stessa pubblica amministrazione, un comportamento doloso o colposo che, in violazione di tale norma e tale principio, abbia determinato la violazione di un diritto soggettivo. Infatti, stanti principi di legalità, imparzialità e buona amministrazione, di cui all'art. 97 Cost., la pubblica amministrazione è tenuta a subire le conseguenze stabilite dall'art. 2043 c.c., atteso che tali principi si pongono come limiti esterni alla sua attività discrezionale». Detto questo, ha poi continuato la terza sezione civile, «il giudice di merito ha, sulla base del discrezionale potere valutativo a esso spettante, ritenuta sussistente la violazione dell'art. 2043 c.c., affermando, con sufficiente e logica motivazione, che buon diritto ha il contribuente di vedersi risarcito il danno causato dalla pubblica amministrazione». Infatti, anche sul fisco «grava l'obbligo di rispettare il principio fondamentale del *neminem laedere*, previsto dall'art. 2043 c.c.».

—©Riproduzione riservata—■

Per le sezioni unite della Cassazione non si tratta di un rapporto tributario, ma privatistico

Tia, rimborsi Iva in tribunale

La competenza è del giudice ordinario e non delle ctp

DI DUCCIO CUCCHI*

Ecompetenza del giudice ordinario e non delle Commissioni tributarie, il rimborso dell'Iva chiesto dal consumatore finale, addebitata sulla fattura relativa alla Tariffa di igiene ambientale (Tia). Questo il senso della massima di una recente sentenza della Corte di cassazione a sezioni unite (la n. 2064 del 28 gennaio 2011), in cui si è ritenuto, con prassi abbastanza consolidata, non competente il giudice tributario, ma l'autorità giurisdizionale ordinaria, in tema di rimborso dell'Iva in toto o in parte maggiormente addebitata dalla società di gestione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti.

Benché la giurisprudenza in commento non abbia carattere assoluto di novità, merita segnalarla perché è abbastanza raro trovare, in questo argomento, pronunce prese a Sezioni unite.

Secondo questa sentenza, poiché il soggetto passivo dell'imposta è esclusivamente colui che effettua la cessione di beni o la prestazione di servizi, la controversia in questione non ha ad oggetto un rapporto tributario tra contribuente e amministrazione finanziaria, ma un rapporto di natura privatistica tra soggetti privati. La controversia presa in esame, prende le mosse dal ricorso al giudice di pace di un soggetto privato che invocava la restituzione a suo favore della somma indebitamente corrisposta a titolo di imposta sul valore aggiunto e addebitata sulla Tia.

La decisione basa il suo principio sul fatto che il soggetto passivo dell'imposta è esclusivamente colui che effettua la cessione di beni o la prestazione di servizi; pertanto la controversia in questione non ha ad oggetto un rapporto tributario tra contribuente e amministrazione finanziaria, ma un rapporto di natura privatistica tra soggetti, che comporta un mero accertamento incidentale in ordine all'ammontare dell'imposta applicata in misura contestata.

Come precisato nel corso della motivazione della decisione, la Corte ha già avuto modo di chiarire che le controversie relative all'indebito pagamento dei tribu-

ti seguono la regola della devoluzione alla giurisdizione speciale del giudice tributario soltanto quando si debba impugnare uno degli atti previsti dall'art. 19 del dlgs n. 546 del 1992.

Pertanto, continuano i giudici della Cassazione, quando la controversia si svolga tra due soggetti privati in assenza di un provvedimento che sia impugnabile soltanto dinanzi al giudice tributario, il giudice ordinario si riappropria della giurisdizione e non rileva che la composizione della lite debba passare attraverso l'interpretazione di una norma tributaria. I giudici rilevano che il fatto che il diritto alla rivalsa ai fini dell'imposta sul valore aggiunto sia previsto da una normativa tributaria, non trasforma il rapporto tra soggetti privati in un rapporto tributario, di tipo pubblicistico, che implica invece l'esercizio del potere impositivo nell'ambito di un rapporto sussumibile allo schema potestà - soggezione» (vedi anche Cass. n. 15031/2009). In definitiva, «se manca un soggetto investito di potestas impositiva intesa in senso lato, manca anche il rapporto tributario, così come se manca un provvedimento che sia espressione di tale potere, non configurandosi pertanto la speciale lite tributaria che, per definizione, nasce dal contrasto rispetto ad una concreta e autoritativa pretesa impositiva». A conclusione dell'analisi della sentenza della Cassazione, ci permettiamo di aggiungere un corollario di natura pragmatica su tale argomento, specificando come per ottenere il rimborso dell'imposta Iva indebitamente pagata a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 238 del luglio 2009 (che ricordiamo ha ritenuto tributaria la natura della Tia e pertanto ne ha escluso l'imponibilità Iva), il cittadino debba prima richiedere il rimborso all'ente impositore, cioè a colui che svolge per conto dell'ente locale o del comune, il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti e solo dopo il rifiuto (o l'inerzia) dell'ente impositore in merito al rimborso, si potrà ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria, come argomentato dalla sentenza in esame e dalle altre che si sono succedute nel tempo.

In merito allo stato dell'arte nella querelle dell'imposizione Iva della Tia giova ricordare come vi sia ormai un aperto (e apparentemente insanabile) contrasto tra l'impostazione della Corte costituzionale e della Cassazione da un lato, che stigmatizzano la debenza dell'Iva addebitata dai gestori del servizio ai cittadini privati e alle imprese, considerando la Tia a tutti gli effetti un tributo e l'amministrazione finanziaria dall'altro lato che insiste, in modo fermo nel ritenere dovuta l'Iva, argomentando che la Tia abbia natura non tributaria, ma di tariffa del servizio reso per il trattamento dei rifiuti. In attesa di una parola definitiva in materia, che riteniamo debba essere data dal legislatore, le possibilità di un rimborso del contribuente sono al momento consistenti; d'altro canto, purtroppo, il contenzioso sarà sempre più consistente poiché gli enti impositori stanno continuando in molti casi ad applicare l'Iva sulle fatture della Tia.

*dottore commercialista
in Firenze



| SANITA' |

La Cassazione e i ricoveri: «No a risparmi sulla salute dei cittadini»

ROMA - E' arrivata dalla Cassazione una bacchettata alle regole del servizio sanitario. A quelle, in particolare, che sovrintendono i tempi di un ricovero secondo il tipo la malattia. Tempi che cercano, almeno sulla carta, di conciliare le spese dello Stato con la salute del cittadino. Su questo la Cassazione è intervenuta: l'esigenza di contenere la spesa non può prevalere sul diritto alla salute dei ricoverati. Medici, esorta la Cassazione, non dovete «svilire la professione cedendo a logiche mercantili». I camici bianchi: troppe pressione da parte dei manager che devono far quadrare i conti.

La presa di posizione arriva a seguito del ricorso della procura della Corte d'Appello di Milano e dei familiari di un paziente deceduto dopo le dimissioni. Ricorso



Una corsia di ospedale

contro l'assoluzione di Roberto G. medico dell'ospedale civile di Busto Arsizio nel quale Romildo B. era stato ricoverato nel giugno del 2004 per infarto. Sottoposto ad angioplastica veniva dimesso dopo 9 giorni. Ma, quella stessa notte il paziente ha un nuovo scompenso, trasportato in ospedale arriva già in arresto. Ora, per il medico, si apre un

nuovo processo. Un sentenza che scatena una catena di polemiche. Rischia di «alimentare la medicina difensiva» secondo il segretario nazionale Anaa, il sindacato più rappresentativo degli ospedalieri, Costantino Troise. La decisione della Cassazione non è piaciuta a Giovanni Monchiero, presidente Fiaso che rappresenta il 60% delle aziende sanitarie: «E' paradossale che la variabile economica sia insignificante. Bisognerebbe allora obbligare il ministro dell'Economia a triplicare le risorse destinate alla sanità». Si afferma un principio che non è accettabile». Finalmente è stato colto il fenomeno delle «dimissioni forzate» è il commento di Francesca Moccia, del Tribunale per i diritti del malato.

